Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 27 Aprile 1932 - Anno X

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Gli Stampa settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	21	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Roma N. 80

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
40-946, 40-947 Centralini: Direzione, Redazione, Cronaca (Segnando la Cronaca)
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Prangar. ana Sectar

Pagamento anticipato. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. via Santa Teresa N. 7 - Palazzo della Stampa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-600 - 50-601

Tattiche

LONDRA, aprile.

A corollario dell'ultima conferenza, che ha avuto i suoi fati come ogni altra, si preannuncia, mentre scriviamo, un secondo scaglione di dazi lungo la linea inglese. E' una dose di tattica. Parleremo dunque di questa. E' piuttosto fluida. Al quartier generale, nel torrione londinese del Governo Nazionale e della sua composita maggioranza, tutti son d'accordo sulla strategia per la campagna di bonifica dei traffici fondamentali del mondo. Il riparto tattico è meno fraterno. Comandanti e aiutanti si contemplano con occhi diversi tre diagrammi indicatori appesi alle pareti come rilievi topografici del fronte. Indicano le posizioni create si durante il 1931, anno iniziale di nuova epoca economica, nelle tre zone circostanti che già sapete. Anzitutto, l'Impero. In secondo luogo, la zona che all'Impero si assimila in fatto di esportazioni elementari e alimentari, ossia la Zona A; nella quale un gruppo di Paesi preciput (Argentina, Danimarca, Russia, Svezia, Spagna, Finlandia, Norvegia, Polonia) esportò nel '31 per 443 milioni (di sterline, come sempre), di cui per 189 all'Inghilterra, e importò per 514 milioni (manufatti in massima parte), di cui per 52 dall'Inghilterra, mentre un raggruppamento di miscellanea, i cui traffici totali possono calcolarsi in circa 500 milioni tanto d'esportazioni quanto d'importazioni, vendette all'Inghilterra per 82, ne comprò per 57, onde, per l'intiera zona, 943 milioni d'esportato, sui quali per 271 all'Inghilterra, e 1014 milioni d'importato, sui quali per 109 milioni dall'Inghilterra. In terzo luogo, la Zona B, quella industriale, ossia, in graduatoria contingente, America, Germania, Olanda, Francia, Belgio, Italia, Svizzera, Giappone.

Eccovi il primo diagramma. Mostra quanto di visibile abbiano esportato nel '31 le tre zone all'Inghilterra, e quanto importatone, in milioni di sterline, le cifre tra parentesi rappresentandovi i rispettivi traffici globali:

	Esportazioni	Importazioni
Impero	365 (491)	191 (468)
Zona A	271 (943)	109 (1014)
Zona B	284 (1672)	107 (1721)
	920	387

Il secondo diagramma segna come andarono ripartite le esportazioni invisibili inglesi per l'annata, che furono per 301 milioni, di cui 165 per interessi d'investimenti all'estero, il rimanente per noli, servigi bancari e conti vari (in milioni di sterline):

	Impero	Zona A	Zona B
Noli	58	87	28
Bancaria	16	10	10
Conti vari	16	5	6
Interessi	80	50	35
	131	102	68

Il terzo diagramma compendia i traffici inglesi del '31, conglobando esportazioni visibili e invisibili:

	Importaz. da	Esportaz. a
Impero	243	302
Zona A	271	311
Zona B	284	175
	798	688

Tutte cifre essenziali, queste, per decidere di tattica; ma, contemplandole, comandanti e aiutanti restano tuttora intellettualmente in disaccordo, suddivisi in tre scuole, una che propugna sparì a salve e poco altro, la seconda attacchi alla baionetta, e la terza spruzzi di gas lacrimogeni.

Scuola prima. Suoi paladini, Samuel e Snowden, libero-scambisti impenitenti. Era essenziale, — pensano — che l'Inghilterra si scuotesse e che il mondo la vedesse. Si è mosso. Non c'è realmente molto altro da fare. Perciò, tattica di trincea, con diramazioni di staffette a qualche sparo a salve. Il resto seguirà automaticamente, per forza di cose. Chi può non aver capito che non si scherza più con un mercato come l'inglese? La stessa zona industriale, l'anno scorso, vi sfogava più di un sesto delle sue esportazioni complessive! Tutti i produttori primari dell'universo, con pistore in casa, devono ormai veder chiaro il doppio filo che a questo mercato si lega. L'ultima automobile, l'ultima pezza di stoffa che nel peggiore dei casi essi importeranno in cambio di grano o di cotone, sarà di marca inglese. Ma si faranno sinanche la concorrenza, nel più probabili dei casi, per servire l'Inghilterra. Queste zone circostanti adesso meditano. Converrebbe non turbarle nemmeno con miti spruzzi di lacrimogeni. L'Impero, dal canto suo, naviga nella scia della sterlina, e non si comporta male. Lasciarlo stare: il meglio è nemico del bene. Piuttosto, occuparsi della Zona A, che abbraccia il Sud-America, Russia e Cina, e Scandinavia e penisola iberica e una pleiade d'altre plaghe. Non importò essa, nel '31, più del doppio che l'Impero? Molto più che l'Impero potrebbe quindi assorbire dall'Inghilterra. E in varie parti è più indietro dell'Impero, più elementare, più assetata di manufatti comuni, e con meno grilli per la testa. Dove non si è trasferita essa pure nella scia della sterlina, si può tirarvela. Certo, nella scia già stanno i suoi Paesi principali, per crescente amor di mercato inglese — senza il quale fallirebbero e si riempirebbero di comunismo. Mica son folli. Adesso avvisceratamente si augurano che l'Inghilterra stia sempre meglio, che torni a vendere di più, per seguitare a comprar molto. Fra gli altri, i danesi i russi i finlandesi, che sulla via di Londra avevano particolarmente acherzato, non stanno ritrovandola in serena volontà di acquisti diretti? Non sta sciogliendosi a vapore il loro lungo *flirt* con New York, con Berlino? Alquanti confratelli, alla loro volta, presto ritroveranno la loro via naturale. Perchè stralunarli con tattiche d'imposizione, con improvvisi rigori di trattati commerciali e via dicendo? Invece, diramare staffette d'avvertimento, far girare agenti staccati. Tocca ai manifatturieri, ai mercanti inglesi di andar a trovare tutta questa clientela, e farle capire più alla svelta il latino. Poi, invitarla a fiere industriali. Vi leggerà benissimo il cartellino invisibile incollatovi su ogni articolo: « Se volete rovinarvi, non comprate questi manufatti ». E, quanto alla Zona B, che bisogno c'è d'investirla direttamente con lame o gas? Il deprezzamento della sterlina non sfronda già da sè le ipertrofiche importazioni inglesi di manufatti da quella zona? E i raggiustamenti naturali con le altre due non faranno il resto? Porta aperta, a chi non può passarvi più che a scartamento ridotto! Giacchè, sin qui, chi può dire che non abbia filato bene, il libero scambio? Ha procurato ricchezza; ha aiutato il Paese ad opporre a questa crisi maggior resistenza d'ogni altro; gli permette di riscuotere regolarmente in natura gl'interessi dei suoi giganteschi investimenti all'estero. Che si vuole di più? Quanto meglio sarebbe dunque non toccarlo, limitarsi a una tattica tradizionale, in ordine sparsissimo, anche per inserire il minor zaino possibile in tutta l'amara faccenda, non dimenticando che le comunicazioni della volpe son sempre più aperte di quelle del leone.

Scuola seconda. Paladini, i satelliti di Lord Beaverbrook, il geniale eccentrico canadese fattosi epigono di Giuseppe Chamberlain e apostolo del blocco imperiale. Suoi criteri: — non perder tempo con la Zona A. Quando non è una confusione di lingue, essa si risolve in una rapa, per l'Inghilterra, e non soltanto sul Danubio. Attaccarla subito alla baionetta, insieme con la Zona B, tagliarla fuori con dazi spietati. E' altrettanto ridicolo spalancare le braccia ai manufatti americani e tedeschi quanto al prosciutto danese, al grano russo, al legname finlandico. Si può produrne in casa, può produrne a montagne l'Impero. Ah l'Impero, il sacro Impero inglese! Con risorse senza limiti, illimitate popolazioni d'ogni colore, e una lingua sola, omogeneità di vita e di bisogni, immense possibilità di sviluppo interiore. Ce n'è per tutti, — per tutti gl'inglesi. Tagliar dunque fuori la Zona A e la Zona B con dazi alla baionetta, adottando una tattica di combattimento ad oltranza; in pratica, abolire a fondo il libero scambio con ambedue, lasciandolo sussistere soltanto con l'Impero. Come fedele, questo, e come buono! Se qua e là esso sta ora freddamente dardando la Madrepatria, è perchè questa non lo tratta equamente. L'anno scorso, ad onta di tutto, l'Impero importò più manufatti inglesi d'ogni altra zona, quasi il doppio di ciascuna di esse. Invece, la Madrepatria, che importò viveri e materiale per 544 milioni, solo per 243 ne acquistò nell'Impero, e per ben 300 altrove, benchè in gran parte si trattasse della stessa roba, a prezzi analoghi. Che di più grottesco? Nè si elevino, a questa scuola, obbiezioni finanziarie. Le disprezza. I proventi dei noli? Seguono le importazioni; se non verranno più dalle due zone tagliate fuori, verranno dall'Impero. I proventi bancari? Lo stesso, senza contare che i banchieri non meritano riguardi, secondo lei, tanto più che in questi ultimi anni non hanno saputo che esporsi malamente fuori, tirando dentro sempre minori profitti. Gl'investimenti all'estero? Se non si risolvono in illusioni e trappole, l'Impero, ove ne giacciono per più di due miliardi di sterline, potrà versarne tanto meglio gl'interessi in natura, e il rimanente si potrà chiederlo in oro come fa l'America, oppure in particolari materie gregge tra gli interstizi dei dazi, oppure lasciarlo anche andare. Nè si parli, a questa scuola, del rischio di rivalse armate. Non rimarranno, alla Zona B, i vasti pascoli della Zona A, e viceversa? Buona fortuna a tutti — con lo sfollagente in tasca.

Scuola terza. Vi rientrano MacDonald e Runciman, ma è la scuola di Baldwin, il quale l'altro giorno avvertiva che « di permanente, nel mondo, non c'è se non la follia degli uomini ». Che vale baionettarla? Come all'idra, le tagliate una testa, gliene spunta un'altra. L'idra è per tutto, anche nell'Impero. E lasciarla fare, si può? Esiste un'alternativa, — tentare di farla piangere un poco. Tra le lacrime, chi sa mai, potrebbe persino discernere i suoi veri interessi. Perciò la fattica sostenuta dalla scuola di Baldwin è quella delle irrorazioni di gas lacrimogeni. Dosi omeopatiche, ritmo pacato, suprema cura di non cogliere se non occasioni legittime. Un ampio parco di cilindri si stende a portata di mano, con su scritto, alcuni: « Minaccie di produrre in casa quel che ci vendete ». Su altri: « Dazi a scaglioni ». Su altri ancora: « Caro Impero, se ad Ottawa non ci asseconderai, dovremo con dolore rivolgerci alla Zona A ». E sugli ultimi: « Cara Zona A, se non capisci il latino, ci rivolgiamo con piacere all'Impero ». E questo è tutto, ma sembra abbastanza. Implica economia di combattimento, ma senza ferocia. Mira ad assottigliare la corrente delle innaturali importazioni di manufatti dai più invadenti Paesi della zona industriale, lasciandone vivere le meno squilibrate porzioni, e quelle allacciate a brevetti importanti; a negoziare con un certo raziocinio, e con due corde sul violino in nome delle esportazioni manifatturiere inglesi, la colossale faccenda delle importazioni di viveri e materiale dall'Impero e dalla Zona A, — immune per ora dai nuovi dazi il primo, risparmiatane in buona parte la seconda per virtù d'una lista di prodotti esenti.

Questa di Baldwin è la scuola media. Per il momento, s'impone. Pur mordendo il freno nel torrione, le altre due, all'atto pratico, soffrano la sua tattica, che quindi si estende ufficiale a tutta la linea, — per far valere la forza dei mercantilmente più forti, ma senza torturare e invelenire.

MARCELLO PRATI.

Il disarmo navale nelle proposte italiane a Ginevra

Ginevra, 26 notte.

La Commissione generale del disarmo ha tenuto stamane una seduta di pura forma destinata a registrare le decisioni dell'Ufficio di Presidenza circa l'aggiornamento dei lavori della Commissione stessa fino a metà maggio, nell'attesa che le sottocommissioni tecniche procedano alla definizione delle armi specificamente aggressive in vista della loro limitazione qualitativa. Dal canto loro le sottocommissioni tecniche hanno iniziato senz'altro il loro lavoro.

Particolarmente interessante è stata la discussione svoltasi in seno alla Commissione navale, il capitano di Vascello Maroni, basandosi sulle proposte concrete contenute nel Memoriale italiano, ha esposto la necessità dell'abolizione simultanea delle navi di linea e dei sottomarini, come solo mezzo per realizzare una vera ed effettiva diminuzione del potere aggressivo delle varie Flotte. Nello stesso ordine di idee è necessario procedere — come ha spiegato il delegato italiano — all'abolizione delle navi porta-aerei, dato che in seguito alla immensa mobilità e al grande raggio d'azione in loro possesso, queste navi accrescono in misura considerevole la portata e l'efficacia delle forze aeree da bombardamento. Le proposte che sono state presentate a tale riguardo da parte tedesca coincidono favorevolmente con le proposte italiane, preconizzando le seguenti definizioni per le armi navali specificamente aggressive: 1) Navi di linea superiori alle 10.000 tonnellate, e che portano dei cannoni di un calibro superiore a 280 mm.; 2) Le navi portaaerei; 3) I sottomarini.

Nel campo dell'attività diplomatica merita particolare rilievo un incontro Stimson-MacDonald-Brüning. L'argomento principale di questo incontro è stato costituito — secondo una spiegazione di carattere ufficioso — dalla opportunità di ricercare una base proficua di discussione sulla questione del disarmo terrestre. Tuttavia il fatto che all'incontro hanno presenziato anche i signori Normann Davis e Von Bülow lascia ritenere che anche la questione delle riparazioni sia stata sfiorata. Per quanto concerne la questione dei Paesi danubiani e balcanici continua lo scambio di vedute fra gli esperti designati dalle varie Tesorerie. A queste trattative partecipa, per l'Italia, l'on. Beneduce. Si annunzia frattanto la partenza del signor Litvinoff alla volta di Mosca dove il Commissario sovietico agli Esteri dovrà trovarsi prossimamente per ricevervi i signori Ismet Pascià e Ruschdi Bey.

G. T.

DOPO LA GRANDE VITTORIA HITLERIANA

La socialdemocrazia, sconfitta, abbandona il potere

La Dieta prussiana convocata per il 24 maggio — La probabile intesa fra i nazionalsocialisti e il Centro

Berlino, 26 notte.

Il Gabinetto prussiano si è riunito oggi per deliberare sulla situazione creata dalle elezioni di domenica. Un comunicato ufficiale viene diramato dopo la riunione, nel quale si dice che il Gabinetto ha deciso, in base alla Costituzione prussiana, di convocare per il giorno 24 di maggio la nuova Dieta eletta, alla quale si propone di annunziare senz'altro le proprie dimissioni. Con ciò il Gabinetto trae puramente e semplicemente le conseguenze dal fatto che l'elezione avvenuta gli ha tolto la maggioranza parlamentare, ha distrutto, cioè, la coalizione di Weimar e annunzia, sin da ora, che si dimetterà rinunziando alla formalità del voto, che costituzionalmente potrebbe attendersi.

In quanto alla data decisa per la convocazione del nuovo Landtag, cioè il 24 maggio, anch'essa costituisce un'anticipazione su quanto dispone la Costituzione, secondo la quale la nuova Dieta potrebbe essere convocata dentro il 20 di giugno, cioè un mese dopo la fine del precedente Landtag, il quale propriamente non è ancor morto, ma muore soltanto il 20 di maggio.

Il comunicato conclude dichiarando che, a norma sempre della Costituzione, fino alla nomina di un nuovo Presidente del Consiglio dei Ministri e all'assunzione degli affari da parte di un nuovo Governo, il Ministro attuale rimarrà in carica per il disbrigo degli affari.

La prima battaglia in vista

Questa della elezione del nuovo Presidente del Consiglio sarà la prima grande battaglia che si impegnerà sul campo creato dalla nuova elezione, battaglia grossa che sarà preceduta soltanto dalla scaramuccia delle elezioni del Presidente del Landtag stesso. Per quest'ultima, si usa per tradizione ormai antica di scegliere nel partito più numeroso; ma siccome in questo caso il Partito più numeroso è il nazional-socialista, non è detto che le cose andranno così lisce come la tradizione vorrebbe. In ogni modo, siccome questa votazione si farà fra i varii candidati a maggioranza relativa, è anche possibile che il candidato nazional-socialista (il quale sarà, a quanto si annunzia, il generale Litzmann) riesca eletto. Ma ben diversa sarà la cosa per quanto riguarda l'elezione del Presidente del Consiglio dei Ministri, il quale anch'esso, in nome della Costituzione prussiana, deve essere eletto dal Landtag, mentre poi nomina, senza dar conto a nessuno, tutti gli altri membri del Gabinetto.

Ora, è su questa elezione che si impegnerà la prima grande battaglia al Landtag prussiano, perchè in questa occasione entrerà in azione il colpo di mano preparato dall'ascente Presidente del Consiglio socialista Braun, e lasciato in credità al nuovo Landtag, circa la modalità della nomina. Il Presidente Braun, come si ricorda, in *articulo mortis* del vecchio Landtag, in previsione che nella nuova Assemblea non sarebbe stata possibile la costituzione di una maggioranza, fece approvare una modificazione all'articolo dello Statuto parlamentare il quale regola l'elezione del Presidente del Consiglio dei Ministri, nel senso che questa elezione debba essere fatta a maggioranza assoluta, cioè la metà più uno dei membri della Assemblea; e nel caso che non si riesca a raggiungere questa maggioranza deve rimanere in carica senz'altro il Presidente uscente. Così il Presidente Braun si è assicurata — o almeno crede di esserai assicurata — la permanenza al Governo anche nella nuova Dieta, nella quale una maggioranza assoluta non sarà possibile realizzare.

Il gioco dei comunisti

Una maggioranza assoluta a scopo dell'elezione del Presidente del Consiglio sarebbe raggiungibile nella nuova Assemblea soltanto in due casi: primo, nel caso che i comunisti vi si aggreghino, nel qual caso potrebbero senz'altro revocare la decisione del colpo di mano preso dal vecchio Landtag e restituire le cose come prima, vale a dire restituire la maggioranza relativa per la nomina del Presidente del Consiglio. Ma la cosa è esclusa perchè proprio oggi i comunisti dichiarano ufficialmente nel loro organo la *Rothe Fahne* che faranno di tutto per sbarrare, con ogni mezzo, la strada ai nazional-socialisti verso il potere. Anche il deputato Thälmann ha dichiarato ad un corrispondente inglese che il partito comunista farà di tutto per impedire l'avvento al Governo dei nazional-socialisti. Nessuna speranza o possibilità, dunque, per questa via almeno, che il Presidente del Consiglio indicato da Hitler — il quale, sarebbe, secondo voci che corrono, il deputato Gregorio Strasser — possa essere eletto costituzionalmente dal Landtag.

V'è però la seconda possibilità, e cioè che la maggioranza sia formata coi nazional-socialisti, con l'aiuto del Centro. E questo è il grosso problema. Il grande punto interrogativo su cui si concentra in questo momento, dopo il verdetto degli elettori, l'attenzione di tutti gli ambienti politici. Che cosa farà il Centro? Se questo argomento già questa mattina un autorevole giornale, la *Deutsche Allgemeine Zeitung* si credeva in grado di annunziare che già i primi contatti fossero stati stabiliti fra il Centro ed i nazional-socialisti per un'eventuale intesa, e cioè fra le due frazioni parlamentari rispettive del Landtag: il giornale dice anche che il capo del Centro, il deputato Kaas, si affretta a ritornare a Berlino per le trattative, e così farebbe anche Adolfo Hitler.

Ma se queste affrettate informazioni gettano questa sera una doccia fredda alcune dichiarazioni che i giornali dicono di raccogliere nei Circoli del Centro: queste dichiarazioni dicono che questo è prematuro e che, in ogni modo, non basta dichiararsi genericamente pronti a trattare, ma bisogna che l'iniziativa sia presa dai nazional-socialisti; il Centro, in ogni modo, ha sempre dichiarato di essere disposto a trattare con qualsiasi Partito, purchè, però, questo si ponga sempre sul terreno della Costituzione; le dichiarazioni aggiungono che, in ogni modo, nessuna trattativa riguardante la Prussia è possibile se non si ha contemporaneamente l'occhio alla situazione generale del Reich.

Si annunzia, in ogni modo, che sarà convocato per i primi di maggio il Congresso straordinario della sezione prussiana del Partito.

La questione degli « Alfieri del Reich »

Intanto il Consiglio degli anziani del Reichstag si riunisce oggi per decidere la riconvocazione del Reichstag, che il Governo ha chiesto per il 6 di maggio. Il Ministro degli Interni Gröner, ritornato ieri a Berlino, ha oggi avuto l'annunziata conferenza col Presidente von Hindenburg, per fargli rapporto sulla questione dello scioglimento degli « Alfieri del Reich », avendo in proposito esaurito ormai l'esame del materiale sottopostogli, e avendo anche preso i necessari contatti col Cancelliere. Mentre i giornali di sinistra credono di poter senz'altro annunziare che il Gabinetto non avrebbe trovato nel materiale sottopostogli le ragioni sufficienti per uno scioglimento degli « Alfieri del Reich », secondo invece alcuni giornali di destra la soluzione sarebbe trovata nella forma di un'ordinanza la quale imporrebbe a tutti i Partiti di rinunciare, da ora in avanti, a qualsiasi forma di organizzazione militaresca. In conclusione non si sa ancora nulla del tenore del colloquio fra il Ministro ed il Presidente.

Si annunzia che oggi l'Ambasciatore inglese sir Horace Rumbold ha consegnato alla Wilhelmstrasse una Nota in cui il Governo inglese propone al Governo del Reich la data del 16 di giugno per la convocazione della Conferenza delle riparazioni a Losanna. Il Governo del Reich ha dichiarato di acconsentire a questa data.

G. P.

Allarmi in Francia

Parigi, 26 notte.

Malgrado la calma con cui la stampa europea in generale ha accolto la vittoria hitleriana in Prussia, o forse a maggior ragione per questo, i giornali francesi continuano a diffondere opinioni allarmanti sull'avvenimento, e qualcuno di essi suona addirittura le campane a stormo. Come accennammo ieri sera, i calcoli elettorali non sono esatti; a questa esuberanza, e che così sia non può sorprendere per poco che si rifletta al ratio che la maggioranza della defunta Legislatura volle a tutti i costi fissare la data delle elezioni a dopo le elezioni prussiane appunto affinchè gli elettori francesi votassero sotto l'impressione del trionfo di Hitler. Il valore del responso prussiano è tanto più grande nei confronti delle imminenti elezioni francesi in quanto che qui si prevede generalmente che i ballottaggi saranno numerosissimi. Nel 1928 se ne ebbero 422. Domenica prossima, secondo gli auguri più attendibili, non se ne conteranno, nella migliore delle ipotesi, meno di 400, dato che per ognuno dei 615 mandati da coprire sono in lizza in media un 5 a 6 candidati, cosa che porterà forzatamente a una notevole dispersione di voti al primo turno. Ora, poichè il maggior numero di ballottaggi previsti dovrebbe riscontrarsi, secondo gli accordi segreti socialradicali, nella rinuncia di un socialista a favore di un radicale, e di un radicale a favore di un socialista, è evidente l'importanza dell'entrata in scena di un fattore morale quale la vittoria hitleriana, capace di rendere in molti collegi il connubio socialradicale assolutamente difficile da attuare. Le Sinistre hanno generalmente incominciato a prendere posizione anche riguardo alle elezioni prussiane dichiarando, pel tramite dei loro organi principali, non essere il caso di esagerare la portata pratica dell'avvenimento.

« Il pericolo di esplosione che può causare un barile di polvere, scrive ad esempio il *Quotidien*, non può essere scongiurato da un altro barile di polvere. Alla stessa guisa l'eccitamento razzista non può essere neutralizzato dalla esaltazione sciovinista. La ragione e il buon senso vogliono invece che si oppongano sempre la calma al furore, e la serenità alla frenesia ».

Ma l'atteggiamento raccomandato dalle Sinistre, le quali per conto loro si rifiutano espressamente di fare delle elezioni prussiane un argomento di polemica elettorale, appunto perchè l'argomento le mette a disagio, non è di quelli che sia agevole mantenere in un tono quotidianamente elevato dalla intensa propaganda degli altri Partiti, e in cui i giornali segnalano i progressi della agitazione hitleriana nella Sarre; e sembra quindi logico attendersi di vedere la vittoria di Hitler esercitare in realtà effetti costrittivi sulle manifestazioni della volontà elettorale francese.

Il terreno della politica internazionale in Francia, delusa dalla reazione della opinione britannica e italiana, non spera di poter cavare gran cosa dall'impiego dello spauracchio hitleriano. E' evidente, comunque, che in questo momento il Quai d'Orsay si prepara a sfruttare l'avvenimento del 24 aprile come un argomento di più contro le tesi tedesche alle Conferenze di Ginevra e di Losanna. Come il Tempo afferma stasera per la seconda volta « è difficile ammettere che i risultati delle elezioni prussiane, con tutte le conseguenze dirette e indirette che avranno per la politica generale del Reich, possano non modificare sensibilmente i negoziati di Ginevra. Quando il Cancelliere Brüning riprenderà le conversazioni al punto in cui vennero lasciate la settimana scorsa, qual nuovo tono crederà di dover adottare e, cosa ancora più importante, quale autorità avrà ancora per ingaggiare la Germania in quelle che concerne lo sviluppo del dibattito sul disarmo, e soprattutto per quello che concerne la preparazione della Conferenza di Losanna sulle riparazioni? Sarà prudente per alcuni Governi, disposti a favorire le tesi e le rivendicazioni di Berlino, di fare il loro esame di coscienza, e chiedersi a prezzo di quale Germania tutte le Nazioni dovrebbero consentire nuovi sacrifizi. L'appello a Londra e a Roma è chiaro.

C. P.

Il Duce e il disarmo

Rilievi ed elogi americani

New York, 26 notte.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina sotto vistosi titoli lunghe corrispondenze da Roma con ampi sunti del discorso del Ministro Sirianni alla Camera dei deputati.

La *New York Herald Tribune* riporta le parole del Ministro della Marina nelle prime colonne, in prima pagina, sotto un grande titolo: « Mussolini propone il programma per il 1932 e il 1933 ».

Il *New York Times* pubblica la notizia in prima colonna della prima pagina sotto il titolo: « L'Italia sospende il nuovo programma navale fino alla decisione di Ginevra ». E come sotto titolo: « L'intento del Duce è di portare il suo appoggio morale alla causa del disarmo ».

Il *Boston Herald* nel suo editoriale, riepilogando i grandi eventi della settimana passata, si sofferma lungamente sulla parte che dice la più interessante e più vera del discorso Borah, la persistenza cioè di odii e di sospetti tra le varie Nazioni europee. Queste, mentre sono armate fino alla cima dei capelli, continuano a chiedere la cancellazione dei debiti di guerra verso l'America invece di diminuire le spese militari.

La portata dell'accordo commerciale fra Italia e Jugoslavia

Roma, 26 notte.

L'accordo addizionale al Trattato di commercio e navigazione del 1924 tra l'Italia e la Jugoslavia firmato ieri a Palazzo Chigi ha per scopo principalmente di modificare la parte tariffaria del Trattato stesso ed in particolar modo assicurare una maggiore protezione a favore della industria zootecnica italiana.

L'accordo raggiunto dopo ampie discussioni nelle quali le due parti hanno dimostrato spirito di collaborazione e di comprensione dei reciproci interessi, soddisfa i voti ripetutamente espressi dalle nostre categorie produttrici sì agricole e specialmente dagli allevatori di bestiame. E' noto che la bilancia commerciale fra l'Italia e la Jugoslavia è sfavorevole all'Italia principalmente perchè noi siamo forti importatori di legname di cui il vicino Regno è ricco. Anche per il bestiame, le carni fresche e i prodotti derivati del bestiame, la Jugoslavia aveva potuto avvantaggiarsi nei nostri confronti sovrattutto perchè l'Italia con il Trattato del 1924 aveva consentito in favore della Jugoslavia dazi assai ridotti che poi per la clausola della Nazione più favorita vennero estesi anche ad altri Paesi. Ciò aveva finito per danneggiare assai la nostra produzione zootecnica che risentiva fortemente della concorrenza del bestiame proveniente dai Paesi danubiani.

Al primi dello scorso novembre fu avanzata richiesta alla Jugoslavia di apportare modifiche al Trattato vigente ed il 23 dello stesso mese venne raggiunto un accordo con il quale le due parti si impegnavano a negoziare le modificazioni al Trattato del luglio 1924. In tale accordo si prevedeva anche che i negoziati avrebbero dovuto raggiungere un risultato entro il 31 maggio 1932 e che, in caso contrario, si sarebbe denunziato il Trattato in vigore e le parti avrebbero ripreso libertà di azione. Non vi è stato tuttavia bisogno di ricorrere a tali estremi poichè, come dimostra il comunicato ufficiale, l'accordo è stato felicemente raggiunto con ampia soddisfazione delle parti.

L'accordo, mentre lascia quasi del tutto invariate le parti riguardanti i rapporti commerciali fra l'Italia e la Jugoslavia e mentre salvaguarda gli interessi della nostra esportazione nel vicino Regno, che ha carattere prevalentemente industriale, modifica invece sostanzialmente a nostro favore il Trattato del 1924 nel senso che eleva sensibilmente il limite dai dazi convenzionati sul bestiame bovino e suino e sul pollame vivo e morto, sulla carne fresca, ecc., costituendo un'efficace tutela della zootecnica italiana.

Con il nuovo accordo inoltre vengono convenzionate le uova di pollame. Sarà quindi possibile all'Italia quando in seguito agli accordi con l'Ungheria, la Svizzera, la Romania, e l'Albania si sarà svincolata da tariffe generali sui prodotti zootecnici, di applicare alla Jugoslavia i nuovi dazi che sono sensibilmente superiori agli attuali e sufficienti per garantire il mercato nazionale. L'accordo riguarda anche la tariffa di alcuni prodotti per i quali l'Italia aveva ottenuto nel 1924 delle agevolazioni, ma i ritocchi hanno una portata assai limitata e non intaccano in ogni modo la consistenza delle esportazioni verso la Jugoslavia. Anzi si può aggiungere che per qualche prodotto l'Italia ha ottenuto dei miglioramenti. L'accordo concerne anche il mercato delle divise. Le restrizioni adottate in questi ultimi tempi dalla Jugoslavia hanno fatto soffrire il nostro movimento di esportazione, ma una soluzione sarà sicuramente raggiunta ed in maniera soddisfacente come è stato fatto con la Cecoslovacchia.

Si ritiene che l'accordo potrà entrare in vigore non più tardi del 31 maggio. Le nuove tariffe andranno in vigore quando l'Italia si sarà svincolata dagli altri Paesi in base al trattamento della Nazione più favorita. L'accordo ha la durata di un anno dal giorno della sua entrata in vigore, ma può essere prorogato automaticamente. Tutte le questioni di carattere economico non comprese nell'accordo e specialmente quelle di ordine amministrativo, tecnico, doganale, ecc. formeranno oggetto di esame da parte di una Commissione mista la quale dovrà anche dirimere le divergenze di natura economica che potrebbero eventualmente sorgere fra i due Paesi. La Commissione, che potrà essere affiancata da esperti, nominerà nel suo seno un Comitato economico permanente.

Le misere finanziarie inglesi

Improvviso ribasso della sterlina

Londra, 26 notte.

La decisione presa dalla Tesoreria britannica di salvaguardare la sterlina da violente fluttuazioni mediante la creazione del così detto fondo per la stabilizzazione del cambio sembra avere spaventato gli speculatori stranieri, i quali si sono affrettati oggi — a quanto si annunzia dalla City — a cambiare sterline in franchi e in dollari. Ciò ha causato un deprezzamento della sterlina. Mentre essa, il giorno prima della presentazione alla Camera del nuovo bilancio, valeva 15 scellini e 7 pences e mezzo, oggi essa subiva un deprezzamento di oltre 7 pences, ed era valutata a circa 15 scellini.

In alcuni ambienti però si pensa che questo deprezzamento non sia causato da attività di speculatori, bensì dall'applicazione di misure governative, e che siano state messe in vendita sterline in abbondanza nel corso della giornata per realizzare quel deprezzamento che si ritiene indispensabile per agevolare i traffici di esportazione.

In Estremo Oriente

Il viaggio della Commissione Lytton mentre la guerrigila si intensifica

(Per marconigramma dal n/. inviato)

Mukden 26 notte.

Partito per rientrare in Europa attraverso la Siberia, sono stato costretto a ritornare a Mukden a causa dell'interruzione della ferrovia Ciang Ciang-Harbin, operata dai banditi.

Con l'arrivo a Mukden della Commissione ginevrina, l'attività dei ribelli è divenuta impressionante. I Giapponesi hanno perduto totalmente il controllo della ferrovia Harbin-Imiempù-Wladivostok. In genere, tutte le ferrovie mancesi sono oggi seriamente minacciate.

I membri della Commissione Lytton sono stati ricevuti dal gen. Honjo. Egli mi ha dichiarato che Cian-Tso-Lian, il detronizzato Satrapo della Manciuria, aveva detto loro a Pechino che i suoi fedeli avrebbero saputo dimostrare, durante il soggiorno della Commissione in Manciuria, l'estrema debolezza del Mancin-Kuò. E da notarsi che Cian-Tso-Lian aveva annunziato, verso la Commissione, un atteggiamento imperiale, promettendole di proteggerla, dando sontuosi ricevimenti, indossando ancichi vesti gialle, colore riservato alla Corte imperiale.

In posizione tragicomica, nella Commissione, è Wellington Koo, al quale i Giapponesi non garantiscono l'incolumità qualora egli esca dai limiti della zona ferroviaria nipponica. Il povero Koo è rimasto, quindi, ben difeso, all'albergo « Yamato » che è divenuto il quartier generale della Commissione, sempre più numerosa perchè i delegati aggiunti, in massima parte cinesi e giapponesi, superano il centinaio.

I membri della Commissione sono riluttanti ad esprimere giudizi intorno a quanto hanno osservato. Tutti e cinque i delegati principali si sono trovati d'accordo, però, nel raccontarmi che il Governo di Nanchino ha saputo operare, lungo l'itinerario della Commissione stessa, un vero miracolo. Durante il viaggio, è apparsa ai delegati una Cina idolatrante la civiltà occidentale, ripulita di tutte le scritte xenofobe che coprivano i muri delle città. I soldati avevano persino lo scarpe. I treni civili sono apparsi, alla Commissione, come i migliori del mondo essendo composti delle vetture personali dei grandi capi militari, vetture che costano milioni di dollari, per altro non pagati.

Il Governo di Nanchino, insomma è riuscito a nascondere, manu militari, alla Commissione, la infinita miserie della Cina. Invano la Commissione ha chiesto di percorrere la ferrovia Han Kau-Pechino; essa ha dovuto rassegnarsi a viaggiare sull'unica linea che funzioni all'interno: la Pukau-Pechino. La Commissione ha deciso di prolungare la sua permanenza a Mukden, fissata prima in quattro giorni, per recarsi poi nella squallida Ciang-Giun ad osservare Pu Yi fra le truppe nipponiche, in omaggio al pacifismo universale.

A. CIPOLLA.

Un accordo di massima per l'armistizio a Sciangai

Sciangai, 26 notte.

Un accordo è stato raggiunto sulle basi essenziali dell'armistizio definitivo. La redazione del protocollo definitivo è stata delegata ad una Commissione composta da Samuel Chang, del Ministero degli Esteri cinese, da Okazaki, segretario della locale Legazione giapponese, e da Eric Teichman, consigliere della Legazione britannica in rappresentanza delle grandi Potenze, la quale si riunirà domattina alle 10.

Sono stati in sostanza accettati i cinque punti della proposta iniziale dell'armistizio, e cioè: 1) cessazione completa delle ostilità; 2) le truppe cinesi rimarranno ferme sulle attuali posizioni; 3) quelle giapponesi si ritireranno sulle posizioni occupate prima del 18 gennaio scorso; 4) sarà costituita una Commissione mista che controllerà la ritirata dei giapponesi; 5) l'inizio della esecuzione delle clausole precedenti sarà contemporaneo alla firma del protocollo.

L'accordo è stato telegrafato alla Commissione di Ginevra che ha votato la mozione del 4 marzo perchè, in base alla mozione stessa, esso è da considerarsi come prova per la ripresa ufficiale della Conferenza della pace. Un allegato all'accordo permette che le truppe giapponesi permangano temporaneamente a Ciapei e nelle vicinanze, per l'opportunità di accantonamento. La Polizia cinese sarà responsabile dell'ordine pubblico nella zona evacuata.

Il «Trento» è partito per il Giappone

Una visita al porto di Nagasaki

Roma, 26 notte.

Si ha da Sciangai: L'incrociatore *Trento* è partito ieri da Sciangai diretto al porto di Nagasaki, in Giappone. La visita avviene in seguito ad un invito fatto, fin dal

Il bilancio dell'Areonautica

nell'ampia discussione della Camera

Roma, 26 notte.

Dopo l'approvazione di varii disegni di legge, la Camera ha iniziato, nella seduta odierna, la discussione del bilancio dell'Aeronautica.

Il Presidente GIURIATI dichiara aperta la seduta alle 10. Al banco del Governo siedono il Duce, i Ministri Di Crollalanza, Balbo, Rocco, De Bono, Giuliano, Ciano, Bottai, Acerbo, e i Sottosegretari Russo, Manaresi, Serpieri, Pennavaria, Ricardi, Cassinis e Cini.

Aula assai affollata. Molto pubblico in tutte le tribune. Dalla tribuna riservata alle Forze Armate assistono alla seduta il gen. Valle e moltissimi ufficiali della R. Aeronautica.

Per l'Università di Roma

Rinviati a scrutinio segreto varii disegni di legge, si passa alla discussione di quello per l'approvazione della convenzione per l'assetto edilizio della Università di Roma.

ARCANGELI rileva la particolare importanza di questo provvedimento. L'Università di Roma è in crisi dal 1870. Basti pensare che vi sono Facoltà che hanno i loro istituti disseminati in parecchi edifici. Il Fascismo, con la presente convenzione, risolve in pieno l'annoso problema. E Roma avrà così finalmente un'Università degna del suo grande nome e della funzione nazionale e internazionale della sua cultura.

Il Ministro DI CROLLALANZA presenta vari disegni di legge concernenti autorizzazioni di spese per l'esecuzione di opere straordinarie urgenti, per il completamento di opere dipendenti da terremoti e da danni di guerra, per lavori di costruzione della direttissima Bologna-Firenze e della ferrovia Cremona-Piacenza e della linea Fidenza-Salsomaggiore e per la prosecuzione dei lavori di costruzione dell'acquedotto pugliese. Il Ministro propone che siffatti disegni di legge siano dichiarati urgenti, che sia nominata una Commissione speciale per il loro esame e che ne sia unificata la discussione.

La proposta è approvata e il PRESIDENTE, valendosi dei poteri conferitigli dal regolamento, chiama a far parte della Commissione speciale i deputati Biagi, Caiza Bini, Canelli, Del Bufalo, Marghinotti, Marzini, Mozzarini, Orsolini, Ceccelli, Puppini, Razza e Vassallo Ernesto. La Commissione è convocata per giovedì 28.

Il bilancio dell'Aeronautica

Si inizia poi la discussione del bilancio dell'Aeronautica ed ha la parola il primo oratore.

LEALE rileva che nel 1931 l'aviazione civile, se ha subito una certa contrazione di traffico dovuta alle cause generali, ha però aumentato la propria rete con l'istituzione di ben sette nuove linee. Ciò malgrado, in Italia si vola poco. Non può essere soddisfacente infatti il numero dei 33.650 passeggieri trasportati in rapporto ai 9.120 viaggi compiuti. Si osserva poi una certa resistenza nel pagare il biglietto di tariffa. Sarebbe inoltre opportuno lo studio di uno speciale accordo con le Ferrovie, consentendo di interrompere il viaggio aereo alla fine di una tappa e di proseguire per ferrovia senza aumento di spesa. Anche per il servizio postale è necessaria una opportuna propaganda.

DEL CROIX premette che il suo discorso potrebbe sembrare intempestivo mentre a Ginevra si sta cercando una formula per evitare una nuova gara di armamento e da noi sono state avanzate proposte che serviranno da pietra di paragone alla buona volontà dei Governi. Sia perchè non si creda che il nostro desiderio di pace nasca da impotenza o da paura, bisogna dobbiamo provedere (bene).

Il problema che si impone è quello del rapporto tra le varie armi ai fini della nostra efficienza: resta a vedere se i mezzi siano distribuiti nel modo più rispondente allo scopo. Ora, ha l'Aeronautica, nell'attuale proporzione, la parte che le compete?

La peggiore delle soluzioni sarebbe quella di non adottarne alcuna. Vero è che i fautori di questa tendenza attribuiscono alla aviazione la stessa importanza di quando sorse e dimenticano la costituzione di un Ministero e di una Armata dell'aria. L'oratore illustra quindi gli argomenti di coloro che affermano che un incremento di spese per l'aviazione non sarebbe compensato dai risultati e dice che è necessario ribattere ciascuna di queste asserzioni. L'Aeronautica non è più oggi quella della guerra, non solo per i progressi tecnici ma soprattutto per l'acquistata coscienza delle sue possibilità di Arma indipendente. A parte poi il fatto che domani l'offesa aerea sarebbe estesa a tutto il territorio, il peso dei proietti da allora si è decuplicato. Nè si deve dimenticare che il vantaggio dell'iniziativa è maggiore per un'arma che possieda estrema mobilità, grande raggio di azione, libertà di scelta di obbiettivi e di via da percorrere. Ma sopratutto per opporsi all'arma aerea nulla è più efficace dell'arma aerea, quindi l'incremento s'impone anche dal punto di vista della pura difesa.

Dopo avere illustrato i vantaggi dell'arma aerea, l'oratore dice che il Fascismo, quando giunse al potere, trovò l'Esercito e la Marina in liquidazione e l'Aeronautica liquidata. Esso ha riportato le tre armi ad un punto di rassicurante efficienza. Ma quella che è nella situazione meno favorevole, mentre ha i compiti più vasti e gravi, è l'arma aerea. Tutto il nostro territorio è esposto all'offesa aerea. Ci troviamo in mezzo a due Potenze alleate che potrebbero costituire eventualmente per noi una condizione di inferiorità, sopratutto dal punto di vista aereo.

L'Aeronautica è l'arma che impone il minimo consumo di materie prime importate e fa assegnamento sui mezzi di cui siamo più dotati: estro inventivo, sapienza costruttrice, temerità, entusiasmo (*applausi*): essa è l'arma che fa più paura: anche i più potenti staranno accorti prima di provocare un popolo munito di una aviazione agguerrita.

La necessità di armarsi

Noi, a dimostrare la nostra sincera volontà di pace, abbiamo offerto di rinunziare alle armi più potenti; ma se il tentativo fallisse, dovremo dedicare il massimo sforzo proprio a quelle armi. Nel campo marittimo, se gli altri imposteranno navi noi non dovremo lasciarci deviare dal nostro interesse che è quello di distruggere i traffici altrui o a ciò rispondono l'arma sottomarina e l'arma aerea che sono armi gemelle (*approvazioni*).

Perciò ha il massimo valore non solo il nuovo confine ma il nuovo spirito che il Regime ha trasfuso a tutto il popolo (*applausi*). Esiste un fondo straordinario di 500 milioni provvidamente stanziato quando si videro fallire trattative che sembravano arrivare in porto. L'oratore crede che si possa rivedere la distribuzione di esso a favore dell'arma aerea. L'impianto di una nuova divisione terrestre importerebbe mezzo miliardo. Invece una nuova divisione aerea con 200 apparecchi costerebbe assai meno della metà. Pertanto, con la metà della spesa occorrente per aumentare di un trentacinquesimo le forze terrestri sarebbe possibile aumentare di un quarto quelle aeree (*applausi*).

L'arma nuova ha meno tradizioni ma ha davanti a sè tutto l'avvenire e noi, vecchi fanti, guardiamo con invidia la gente dell'aria, ringiovanita dal pericolo come il suo intrepido Condottiero (*applausi*). Immaginiamoci quello che i giovani aviatori oseranno domani, quando si tratterà di inseguire non un primato ma una vittoria. Un solo pensiero ci turba: che domani la lotta non risparmierebbe le nostre case, i nostri figli. Oggi che siamo padri, anche noi possiamo capire che i nostri vecchi dovettero essere più forti di noi; che a paragone la nostra fu una spensierata avventura, una passione giocosa. Per questo noi deprechiamo la guerra pur senza temerla (*applausi*).

L'oratore così conclude: «Quindici anno fa, da questa tribuna, il nostro Duce affermava che la crisi del vecchio mondo sarebbe giunto al suo punto cruciale intorno al 1935: siamo vicini a quella data e vediamo addensarsi l'oscurità sul cammino dei popoli e sulle menti dei reggitori. Roma, in tanta incertezza di uomini e di eventi, ha affermato una volontà precisa, ha detto la parola giusta ma purtroppo la verità deve fare il suo cammino fra gli errori e dobbiamo essere pronti a tutto perchè non sembra ne siano stati commessi abbastanza. Noi non vogliamo ingannare i nostri figli come fummo ingannati noi. Sovratutto per questo ho parlato e spero non vi sarete stupiti che proprio da me siano stati affermati i diritti dell'Arma del cielo che non pretende giungere sola ma se verrà il momento, vuole, deve e può andare per prima incontro alla vittoria».

La fine del discorso dell'on. Del Croix è accolta dall'assemblea con una calorosa ovazione. Il Ministro Balbo lascia il banco del Governo e si incontra, ai piedi della scaletta che conduce alla tribuna, con l'on. Del Croix. L'incontro è commentissimo. Il Ministro dell'Aria e il Grande Mutilato si abbracciano e si baciano. L'assemblea applaude nuovamente e a lungo. Alla manifestazione si associa anche il pubblico delle tribune. I deputati si affollano poi intorno all'oratore per congratularsi con lui.

L'attività del R.A.C.I.

DIAZ illustra alcune questioni che riguardano i compiti del Reale Aero Club d'Italia, il quale tutela gli interessi aeronautici in Italia e all'estero, diffonde la coltura aeronautica, promuove lo sviluppo del volo a vela e l'allenamento dei piloti in congedo, controlla tutte le manifestazioni pubbliche aeronautiche, omologa i *records*. L'oratore illustra i problemi internazionali dell'organizzazione aeronautica e l'opera svolta in Italia dal R.A.C.I. Osserva poi che l'aeroplano dovrebbe essere considerato come un qualsiasi altro mezzo di trasporto. Sarebbe utile che i nostri valorosi riprendessero gli studi sugli apparecchi leggeri. Bisogna inoltre dare la più ampia libertà di circolazione aerea risolvendo anche le questioni fiscali che riguardano attterraggio e partenza.

L'oratore, dopo aver messo in rilievo la propaganda verso i giovani, ricorda che il R.A.C.I. ha preso l'iniziativa di adunare a Roma, nel prossimo maggio, tutti gli aviatori internazionali i quali hanno legato il loro nome ad una traversata oceanica.

FIER osserva che una Nazione come l'Italia, che per la forma e posizione geografica appare come un grande molo che si protende nella catena alpina alla costa africana e che separa nettamente il Mediterraneo in due bacini, ha così particolari caratteristiche che sembrano fatte apposta per l'impiego del mezzo aereo. L'oratore ricorda poi che il comandante della squadra che nel 1915 bombardò trenta volte Londra ha affermato che l'efficienza della difesa divenne massima e fu reale solo quando si impiegarono come mezzi di difesa le squadriglie da caccia.

Circa il lancio dei siluri da parte di aerei contro navi, pone in rilievo le esperienze fatte in Inghilterra che hanno avvalorato la grande efficacia di questo metodo di attacco. Poche bombe e pochi velivoli del valore complessivo di qualche milione, possono sottrarre, all'efficienza di una flotta, unità il cui valore si avvicina al miliardo. Ecco le necessità delle revisioni del programma e di un preciso coordinamento dei mezzi a disposizione della Marina e dell'Aeronautica. La nostra aviazione ha bisogno di qualche miglioramento quantitativo al quale deve corrispondere necessariamente un maggior sviluppo dell'industria aeronautica perchè l'Arma aerea ha bisogno di essere integrata quotidianamente nel materiale come nel personale.

GARELLI elogia la costituzione della riserva dei piloti in congedo e rileva che oggi il reclutamento per l'Arma aerea non è più un problema di quantità, ma di selezione politica, morale e tecnica. Sarebbe perciò opportuno che si costituissero corsi preaviatori e che fossero le organizzazioni del Partito a dare la possibilità, ai migliori giovani, di conseguire il brevetto di pilota. Afferma poi la necessità di iniziare un vero e proprio commercio privato di aeroplani dando così modo di espandersi alle nostre giovani industrie aeronautiche. A questo scopo è duopo, anzitutto, favorire l'acquisto del brevetto di pilota civile. Dopo aver illustrato lo sviluppo della rete aerea civile, l'oratore passa all'aviazione militare rilevando l'opportunità di dare la preferenza all'Arma aerea, che ha titoli infiniti di preferenza.

DENTICE DI FRASSO si occupa dell'aviazione civile, rilevandone lo sviluppo e notando che nel 1931 non si sono deplorati incidenti ai passeggeri. Passando alle linee aeree coloniali, ne rileva il grande vantaggio. Ritiene che la congiunzione dell'Italia con la Colonia Eritrea, utilizzando i tratti già esistenti fino a Bengasi, sarebbe quanto mai utile. Concludendo, osserva che la velocità ha oggi un decisivo valore per l'incremento degli affari: il che consiglia di diffondere sempre maggiormente l'uso dei mezzi aerei nella vita civile.

La discussione generale è chiusa. Vengono quindi votati a scrutinio segreto i disegni di legge esaminati oggi.

Alle ore 19,50 la seduta è tolta. Nella seduta di domani parlerà il Ministro Balbo.

La udienza del Capo del Governo

Roma, 26 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Ferdinando Livini, Rettore dell'Università di Milano, che gli ha riferito sullo sviluppo e sui problemi di quella Università.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Chigi, Rettore della Università di Bologna, unitamente ai professori Moriani e Ferri, che gli hanno esposto il programma per la creazione, presso la Facoltà di Lettere di quella Università, di un centro di studi di archeologia dell'Impero romano, alla quale iniziativa S. E. il Capo del Governo ha dato la sua approvazione di massima.

Il sen. Chigi ha poi riferito sull'andamento dei lavori per il riassetto edilizio dell'Università di Bologna, lavori che procedono alacremente verso il loro compimento.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Arnaldo Maggiora-Vergano, Preside della Facoltà di Medicina di Torino, il quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni in materia di igiene.

La Fiera di Milano

La giornata del dirigente - Il Congresso del latte e quello dei liquori

Milano, 26 notte.

La Direzione della Fiera ha destinato la giornata d'oggi alla celebrazione del progresso tecnico italiano, ed ha dedicato la giornata odierna al Dirigente di azienda.

Alle ore 10, la Direzione della Fiera ha ricevuto i convenuti nel padiglione della Mostra della pubblicità: nel pomeriggio i dirigenti si sono divisi in gruppi, precedentemente formati ed indicenti, per visitare quei padiglioni, che ai singoli gruppi interessavano maggiormente.

Stasera, nel salone del padiglione della Montecatini è stata tenuta una conferenza del senatore Giuseppe Brezzi sulla funzione della Fiera di Milano in rapporto all'economia mondiale.

Stamane, poi, alle 9, con l'intervento di S. E. Marescalchi in rappresentanza del Governo e con la partecipazione di Autorità cittadine politiche e sindacali, di rappresentanti di numerose amministrazioni provinciali e comunali, di Consigli dell'Economia, di Istituti scientifici, è stato inaugurato al Castello Sforzesco, il Congresso nazionale del latte che ha riunito un migliaio di congressisti rappresentanti la scienza, la tecnica e la produzione nazionale.

A dimostrare l'importanza del convegno milanese stanno, oltre che le mille adesioni di funzionari governativi, di rettori e professori di Università, di Cattedre ambulanti, di Scuole specializzate, di dirigenti di organizzazioni sindacali, di tecnici agricoli e di commercianti, anche l'interessamento e la partecipazione di rappresentanti stranieri, quale quella della Federazione internazionale di latteria presieduta dall'on. Maenhaut, deputato belga, e della quale è segretario l'ing. agronomo Hegh.

Ha preso per primo la parola il senatore Menozzi per portare il saluto ai convenuti. Dopo di lui il Podestà, duca Visconti di Modrone, ha largamente trattato il problema del latte nella sua duplice qualità di Podestà e di agricoltore.

In questo primo giorno di Congresso, il prof. Filippo Bottazzi, accademico d'Italia, ha parlato su: «Il latte e i suoi derivati nell'alimentazione umana» ed quale ha fatto seguito il prof. Giuliani, ordinario di Zootecnica al Regio Istituto Superiore Agrario di Firenze, parlando della «Tecnica ed economia della produzione del latte». Altre comunicazioni hanno fatto l'ing. Angelo Ferrari su «La produzione latteria ed i compiti dell'industria per la sua integrale valorizzazione nell'ora attuale»; il comm. Calmi per la Confederazione del Commercio «Come si organizza la propaganda per il consumo del latte»; l'on. prof. Vittorino Vezzani su: «Latti acidi»; il rag. Piero Secondi su: «I Consorzi produttori latte in rapporto alla produzione, al consumo e ai derivati»; il dott. Carlo Manetti, il dott. Del Bo e il prof. Savini su problemi caseari.

Nel pomeriggio, è stata messa in programma la visita a stalle modello per la produzione di latte crudo e alla Centrale di Busto Arsizio.

Dopo brevi parole del prof. Angelini, S. E. Marescalchi ha dichiarato aperto il Congresso, bene augurando per i risultati che si potranno ottenere.

Alle 9,30, inoltre, nel salone dell'Unione industriale fascista in via Meravigli 11, si è tenuta la seduta del Congresso dei liquori, indetto dal Gruppo nazionale, sotto la presidenza dell'on. Gervasio presidente della Federazione nazionale. Erano all'ordine del giorno trattazioni di grande rilievo non solo nei riguardi specifici della industria dei liquori, ma anche di indole squisitamente nazionale. L'adunata è stata aperta dal prof. Lodovico Isolabella ed ha parlato pure l'on. Gervasio sintetizzando la situazione dell'industria ed esponendo le necessità del momento attuale.

Ben 38 temi sono stati poi trattati da vari relatori; infine sono stati spediti telegrammi al Duce e al Ministro delle Corporazioni.

Stamane, S. A. R. l'Emiro Faisal accompagnato dal Re dell'Hegiaz, ha visitato la Fiera campionaria. L'Emiro Faisal, che indossava un fluttuante baraccano di mussola nera bordato d'oro ha subito iniziato la sua minuziosa e lunga visita, fatta segno, al passaggio, a manifestazioni di curiosità e di simpatia, da parte del numerosissimo pubblico che affollava i padiglioni e i viali della Fiera.

Nel pomeriggio, poi, la Fiera è stata visitata da S. E. il Principe Alberto De Ligne, ambasciatore di S. M. il Re del Belgio presso il Quirinale. Egli si è interessato particolarmente alla Mostra belga e ha visitato quindi, prima di lasciare la Fiera, alcuni espositori belgi, nel padiglione delle cinque gallerie e nel palazzo della meccanica.

Sempre nel pomeriggio, ha fatto ritorno in Fiera, in forma privatissima, S. A. R. il Conte di Torino, che si è trattenuto fino a sera nella città fra i traffici.

Una caratteristica e simpatica nota di gaiezza è stata portata stamane in Fiera da più di quattrocento orfani che, preceduti dalla musica dell'Istituto Marchiondi, hanno preso parte ad una colazione organizzata dal comm. Vigazzoni, al padiglione degli alimentari. Le ditte espositrici hanno fatto a gara nell'offrire ai piccoli convitati le più svariate specialità alimentari.

Organizzate dal Comitato turistico provinciale di Novara, si sono pure svolte alla Fiera le manifestazioni della giornata dell'Ossola. Alle 10, nel teatro della moda, si era raccolto un pubblico foltissimo, ed erano pure convenute varie personalità dell'organizzazione turistica. Dopo brevi parole del gr. uff. Rebucci, il quale ha illustrato l'opera attiva del Comitato turistico di Novara, il sen. Cappa ha pronunziato, fra il più vivo interesse, un discorso di circostanza, sciogliendo un entusiastico inno alla bellezza dei laghi, lambenti le pittoresche contrade della valle d'Ossola.

Sono saliti quindi sul palco gruppi di coriati e di coriste indossanti i costumi di ciascun paese della provincia di Novara, i quali hanno eseguito i canti popolari dell'Ossola.

Agricoltori piemontesi e lombardi a convegno a Milano

Milano, 26 notte.

La Presidenza della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura aveva convocato, fin dalla scorsa settimana, i Segretari delle Unioni provinciali del Piemonte e della Lombardia a Milano, per l'esame di importanti questioni tecniche, organizzative e contrattuali, in relazione alla attuale situazione economica dell'agricoltura e per alcune questioni di carattere interno dell'organizzazione. Della riunione ne ha preceduto altre, che saranno tenute, regionalmente, nel prossimo mese di luglio, sotto la presidenza dell'on. Luigi Razza.

Per l'assenza dell'on. Razza, impegnato a Ginevra alla Conferenza Internazionale del Lavoro, la riunione odierna è stata presieduta dall'on. Mario Ascione, Direttore della Confederazione. I lavori si sono iniziati stamane, nella sede dell'Unione Provinciale milanese.

L'on. Mario Ascione ha aperta la seduta, portando ai convenuti il saluto e il plauso del Presidente on. Razza, per il lavoro appassionato svolto dagli organizzatori in queste due regioni, come in tutte le altre, nel difficile periodo del decorso inverno.

Passando all'esame della situazione economica dell'agricoltura, l'on. Ascione ha fatto, con rapida disamina, un quadro sintetico dell'attuale momento economico agrario, concludendo che, sia per l'azione efficace e tempestiva del Governo, sia per le favorevoli condizioni in cui si sono effettuate le semine e per i sensibili sacrifici fatti dai lavoratori, si prevede che la situazione economica delle aziende agricole potrà, con il prossimo raccolto, avviarsi a sicuro miglioramento. L'on. Ascione ha accennato ai problemi della zootecnica, in riferimento alla selezione delle razze, alla produzione della carne e del latte, richiamando l'attenzione dei Segretari delle Unioni a voler prendere parte attiva ai detti problemi, accordandosi con le locali cattedre di agricoltura e la sede di consiglio provinciale dell'economia corporativa sezione agricola forestale.

L'oratore ha quindi trattato alcune questioni di carattere contrattuale, soffermandosi ad esaminare quelle delle provincie di Milano e di Bergamo.

Finita la relazione dell'on. Ascione, hanno a lungo parlato su alcune questioni, i segretari di Milano, Torino, Varese e Mantova. Alla fine della riunione, dall'esame particolareggiato delle singole situazioni provinciali, il Direttore ha riassunto le discussioni, rilevando con molto piacere lo stato di efficienza morale e materiale dell'organizzazione che ha l'orgoglio ed il vanto di seguire senza riserve l'indirizzo che il Regime ha dato all'organizzazione del lavoro per l'attuazione dello Stato Corporativo.

Prima di chiudere la riunione, sono stati indirizzati telegrammi di fedeltà e disciplina a S. E. il Capo del Governo, a S. E. il Segretario del Partito, ai Ministri delle Corporazioni e dell'Agricoltura, e al Presidente della Confederazione, on. Razza.

Nel tardo pomeriggio, i convenuti hanno visitato la Fiera campionaria.

I premi ai Buoni del Tesoro

Le estrazioni per la quinta serie

Roma, 26 notte.

Oggi, 26 aprile 1932-X, presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi alla quinta Serie di Buoni del Tesoro novennali 1940.

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 246.705 e 712.903.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 57.006, 84.129, 1.419.095, 1.688.729.

Seguono cinquanta premi di L. 10 mila rispettivamente ai Buoni N.ri:

44.737	54.007	68.083	69.790
78.727	112.141	164.193	217.114
222.153	244.961	296.158	328.798
345.231	368.731	384.021	415.390
465.169	548.666	554.654	605.269
628.467	653.588	659.021	734.385
802.297	807.016	808.016	980.995
1.006.182	1.027.165	1.033.985	
1.061.204	1.069.048	1.096.788	
1.156.875	1.168.105	1.193.194	
1.274.419	1.304.316	1.315.063	
1.337.154	1.353.209	1.416.033	
1.574.324	1.717.886	1.842.833	
1.844.046	1.865.668	1.870.893	
	1.905.707.		

Al fin di dare l'elenco completo dei 55 premi di tale serie, si ripetono i numeri vincenti dei premi di L. 1 milione e di L. 500.000 estratti in Piazza Venezia il 25 di questo mese. Il premio di un milione fu assegnato al Buono N.o 932.052 e quello di L. 500.000 al Buono N. 1.255.726.

La scoperta di una nuova cometa

Cambridge (Massachussett), 26 notte.

L'Osservatorio dell'Università di Harward annunzia la scoperta di una nuova cometa di dodicesima grandezza che è stata chiamata cometa di Carrasco, dal nome dello scopritore il prof. Carrasco di Madrid.

Teatri, concerti e cinematografi

Il Congresso del teatro a Roma

Crisi in ogni Paese - Artisti italiani e stranieri - Numerose proposte in discussione

Roma, 26 notte.

Questa mattina, alle ore 10, ha avuto seguito, nel salone del Palazzo Aldobrandini, l'esposizione delle relazioni dei varii delegati partecipanti al Congresso internazionale del teatro.

Leopoldo Sachs, delegato tedesco, ha parlato della situazione tutt'altro che lieta del teatro lirico in Germania.

Dopo di lui, ha parlato madame Pilotti, attrice romena, che, dopo avere portato in italiano il saluto della sua Patria e degli artisti romeni all'Italia di oggi in cui ritrova l'antica potenza romana, è passata ad esporre le cause della crisi teatrale in Romenia.

Il rappresentante della Spagna Adrian Gual, ha assicurato che nel suo Paese la crisi teatrale è prodotta poi in più dalla non rispondenza esatta della produzione teatrale al momento che si sta attraversando.

Il signor Medgyes, rappresentante ungherese, ha riconosciuto che la crisi, anche in Ungheria, è in pieno.

Andrée Maupray, segretario generale della Società universale del Teatro, ha comunicato, addolcitissimo, al Congresso che il presidente Firmin Gemier, non potrà assolutamente intervenire, poichè la sua malattia è seria, tanto che si teme per la di lui salvezza. F. T. Marinetti, che presiede il Congresso, ha proposto di inviare all'illustre infermo un telegramma di augurio per una prontissima guarigione. La proposta è stata accolta con affettuosa unanimità.

Si è iniziata quindi la discussione sulle varie relazioni, che è stata conclusa con le dichiarazioni del comm. Manfredi Polverosi, segretario degli artisti lirici italiani, il quale ha chiarito la posizione degli artisti stranieri, di qualsiasi ruolo, nei rispetti del Sindacato fascista.

I lavori sono stati ripresi alle ore 16, dopo una visita dei Congressisti agli stabilimenti cinematografici della Capitale.

Un applauso scrosciante ha salutato l'ingresso nel salone di Luigi Pirandello. Si è iniziato lo svolgimento della seconda parte del programma dei lavori, riguardante gli scambi artistici fra i differenti Paesi. Primo relatore è stato Andrée Coercy, rappresentante dell'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale presso la Società delle Nazioni, il quale ha letto il suo rapporto.

E' seguita una relazione di Paolo Giordani, sullo scambio delle Compagnie teatrali tra Nazione e Nazione, come mezzo più efficace per ottenere la maggiore comprensione artistica tra i popoli. Il comm. Meichlori, segretario del Sindacato fascista degli spettacoli, ha affermato poi che l'Italia è il solo Paese in Europa in cui gli artisti stranieri possono entrare e soggiornare senza speciali formalità; tuttavia egli ha dichiarato che, perdurando presso gli altri Stati un regime di restrizione, l'Italia si vedrà costretta a promulgare misure analoghe per ciò che riguarda il lavoro degli artisti stranieri nel territorio nazionale.

Il sig. Bremond Philibée, delegato francese, ha letto un interessante rapporto sulle agenzie di collocamento e sulla disoccupazione degli artisti; un vivo interesse ha destato nell'uditorio il rapporto di Anton Giulio Bragaglia sull'organizzazione di un movimento di propaganda per l'imposizione delle forme nuove trovate nell'arte del teatro. L'oratore ha pregato la Società Universale del Teatro, di assumere il patronato di questa iniziativa.

L'ultimo argomento della giornata è stato trattato da Andrée Maupray, che, al termine del suo discorso, ha presentato un ordine del giorno affinchè abbiano luogo, almeno una volta all'anno, nelle differenti Capitali, le riunioni del Comitato internazionale della Società del Teatro per facilitare gli incontri fra le personalità teatrali delle varie Nazioni. La seduta è stata quindi rinviata a domattina.

Stagione lirica al «Vittorio»

Una stagione lirica è annunciata per il prossimo maggio al Teatro Vittorio, con le seguenti opere: *Manon*, *Bohème* e *Madama Butterfly* di Puccini, *Il Trovatore* e *La Forza del destino* di Verdi, e *L'elisir d'amore* di Donizetti. La *Manon*, che da parecchi anni più non è comparsa sui teatri torinesi, sarà eseguita dal tenore Nino Piccaluga e dal soprano Patrizia Toldi. Per *La forza del destino* sono stati scritturati il tenore Giuseppe Taccani, il soprano Maria Norma Richter, il baritono Giuseppe Manacchini e il basso Alessio Kanschin. Il tenore Luigi Marietta, il Manacchini e il soprano Maria Bonni canteranno nel *Trovatore*, e la soprano Paola Guerra, in unione al tenore Luigi Fort, le parti principali dell'*Elisir d'amore*. Concertatore e direttore sarà il maestro Arturo Sigismondo.

AL CHIARELLA da venerdì 29 corrente, agirà la Compagnia comica italiana diretta da Antonio Gandusio e Luigi Almirante. La prima rappresentazione avverrà con «Bourrachan», tre atti di Laurent Doliot.

L'Orchestra Filarmonica di Berlino al Regio

La Direzione del Teatro Regio comunica: «L'Orchestra Filarmonica di Berlino, oggi considerata il più perfetto complesso di strumentisti che abbia la Germania, inizierà da Torino, come fu annunciato, il suo giro artistico in Italia e la sera di lunedì, 2 maggio darà un unico concerto al «Regio» con la direzione di Guglielmo Furtwängler, l'illustre Maestro succeduto ad Arturo Nikisch dopo essere stato a capo della notissima «Filarmonica» di New York. Dell'orchestra fanno parte come violini solisti Simon Goldberg e Wilfried Hanke, violoncellisti solisti Nicolaj Graudan e Josef Schuster, prima viola Willi Hober, primo flauto Albert Harzer, arpista Otto Muller il quale è considerato il decano della «Filarmonica», poichè è entrato a farvi parte quasi dalla fondazione. Il concerto di lunedì sera è dedicato a musiche di Cherubini, Beethoven, Wagner e Strawinsky. Non potrà essere ripetuto perchè l'Orchestra è impegnata già all'«Augusteo» di Roma, a Firenze, a Venezia ed alla «Scala» prima di recarsi nel Belgio. Nonostante l'eccezionalità dell'avvenimento artistico la «Società del Regio» ha stabilito di tenere i prezzi nella misura adottata alle rappresentazioni della stagione lirica e per alcuni ordini di posti in proporzione anche minore. La vendita dei posti comincierà stamane alle 10 alla Segreteria del Teatro».

Musiche francesi contemporanee

Questa sera, nella sala piccola del Liceo, terzo concerto del Gum, dedicato ai contemporanei francesi Ibert, Koechlin, Milhaud, Cras. Esecutori: la cantante signora Della Torre, la pianista signorina Rosina, gli strumentisti Mortara, Sampietro, Barale, Enria, Merlino, Basile, Goti-Vola, Muccetti.

AL LICEO. Ieri sera si svolse al Liceo il primo concerto e saggio degli allievi, particolarmente importante e significativo. La sala era, come di solito, gremita. Gli allievi di composizione Mario Quaglia, Iginio Fuga, Ubaldo Scaglietti, Alberto Bersone, Ennio Orlandi, diressero successivamente l'orchestra, formata di professori e di allievi. Il programma comprendeva un *Concerto grosso* di Vivaldi, il primo tempo della *Sinfonia* di Franck, *Una notte sul monte Calvo* di Mussorgski, gli schizzi sinfonici *Taccuino* di Luigi Perrachio, *L'apprendi sorcier* di Dukas, la *sinfonia* dei *Vespri siciliani*. I giovani direttori, addimostratisi egregiamente preparati, e gli strumentisti volenterosi furono entusiasticamente applauditi e più volte richiamati al podio. Domani sera, concerto dedicato a pezzi solistici con accompagnamento d'orchestra.

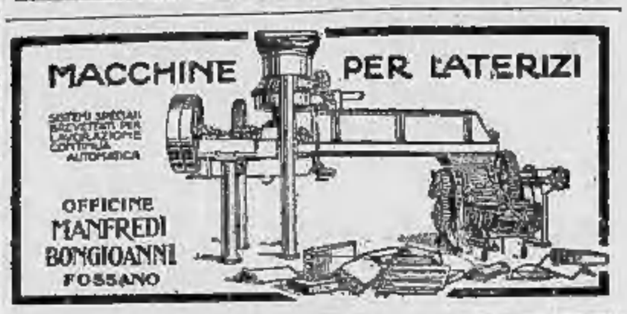
AL BALBO, per lo spettacolo in onore di Marcello Giorda, è accorso ieri sera un pubblico numeroso, che ha gremito la sala in ogni ordine di posti. Il giovane ed eccellente attore, nella parte del protagonista del «Marchese di Priola» del Lavedan, ha tenuto costantemente desta e tesa l'attenzione degli spettatori, soggiogandoli a più riprese nei momenti più drammatici della vicenda scenica, con la signorile efficacia della sua arte. Della sua recitazione è balzato un marchese di Priola tratteggiato in modo sicuro e quadrato: tutto aristocratica finezza ed elegante sarcasmo, chiuso nel suo gelido egoismo e nel suo spregiudicato e triste desiderio d'amore, che appena tremano e non vacillano neppure in cospetto della morte. Il Giorda ha espresso tutta questa complessa umanità con una intensa semplicità di mezzi, ed il pubblico lo ha seguito con la più viva commozione. Prorompenti applausi a scena aperta e numerosi a lunghi battimani a ogni fine d'atto hanno testimoniato la gioia degli spettatori per la sua felice interpretazione. Anche i suoi collaboratori, e particolarmente la Benvenuti, sono stati giustamente apprezzati nel loro contributo alla armonica ed efficace realizzazione del dramma.

ALL'ALFIERI la Compagnia Ado Marcacci darà prossimamente la nuovissima commedia «Il molto amato Leopoldo» di Jean Sarment. Questa sera l'interessante ripresa della «Dama bianca» di De Benedetti e Zorzi, già applaudita allo stesso teatro nella interpretazione della Compagnia Merlini-Cimara-Tofano.

Sullo schermo: *Passione cosacca* di Jack Conway.

Grace Moore, una soprano giunta ad Hollywood dal Metropolitan, conobbe il più schietto successo con il suo debutto cinematografico, *Jenny Lind*, un film artificiosamente patetico e non privo di tocchi delicatamente garbati. *Passione cosacca* è un pretesto per farci rivedere la Moore accanto al tenore Lawrence Tibbett; completano il duetto i baffetti di Menjou. La sonorizzazione è discretamente riuscita per il canto fresco e vibrante della Moore, un po' meno per quello tonante del Tibbett; la prima appare ancora, qua e là, un'attrice, il secondo è sempre irreparabilmente tenore. La vicenda è lenta e lentissima, ondeggiante fra toni timidamente operettistici e altri deliberatamente drammatici; e si svolge in un Turkestan che è quello degli stabilimenti della Metro Goldwyn.

M. F.



La pittura francese a Londra

Alcuni lignaggi

Esistono nella pittura francese le divisioni orizzontali, ad aggruppamenti di cronologia, per scuola e per età, che tutti hanno studiato, tutti conoscono e riconoscono, come le stratificazioni geologiche del terreno, secondo l'ordine di formazione. Prima, la influenza italiana e quella fiamminga; poi il « gran secolo »; poi le due scuole del settecento, Watteau sognatore, Chardin verista; poi il classicismo di David, continuato (si dice) da Ingres, e il romanticismo capitanato (si dice) da Delacroix. Poi il paesaggio classico, e i paesisti « intimi » della scuola di Fontainebleau, 1830, con Millet, pittore di contadini; da cui poi rampolla il realismo di Courbet, 1855; e poi la grande scuola impressionista, Manet, Monet, Renoir, Degas. Poi, dal seno stesso dell'impressionismo, con Van Gogh, il divisionismo di Signac e Seurat; e dall'altra parte, il dissidio di una nuova sintesi classica, Cézanne, Gauguin. Siamo dopo il 1900; ecco Picasso, Braque e il cubismo; ecco il post-impressionismo; ecco gli echi francesi del futurismo italiano; ecco i *fauves*, ossia « le belve »; poi gli espressionisti, i surrealisti, la scuola di Parigi, che è composta di elementi internazionali, venuti dai quattro angoli del mondo, ognuno con il suo temperamento, sotto una certa vernice comune superficiale. Ecco i giovani pittori, che si aggruppano intorno a Waldemar George, e proclamano il « ritorno all'Italia », il fresco, commosso, impetuoso e meditato ritorno a una nuova, moderna classicità.

* * *

Questo panorama o disegno sommario della storia della pittura francese, tracciato per sommi capi, è giusto. Un poco superficiale, un poco dottrinario, un poco schematico e scolastico, per forza, come ogni classifica sistematica, che incasella entro limiti e categorie i complessi fenomeni dello spirito umano; ma, insomma, è giusto.

Senonchè, in tutti i panorami orobidrografici del genere chiamato *Entwickelungsgeschichte*, manca di vedere e sapere dove e come vivono gli uomini, e quali sottili segrete influenze determinino il susseguirsi e l'avvicendarsi delle scuole, delle tendenze e dei gruppi. Vi sono delle parentele fra corsi e ricorsi di temperamenti etnici e culturali; rivivescenze atavistiche; ripetersi e rinnovarsi, o alternarsi, di tradizioni e di rivoluzioni, per azione e per reazione. Vi sono delle ascendenze e discendenze verticali dirette, nella pittura francese, talora purissime, altravolta anche incrociate, la cui genealogia si può cifrare esattamente, o approssimativamente, con qualche non oziosa dilettazione. E naturalmente la genealogia non sempre è autoctona. Accade di frequente che il capostipite o l'influenza collaterale evidente di un determinato indirizzo d'arte sia da ricercare oltre frontiera. Si spegne, si accende, torna a risplendere quella scintilla di luce, attraverso le età. E in questo la Francia ha saputo farsi privilegio e forza singolare di una sua iniziale debolezza.

Posta al confluente di due tradizioni artistiche opposte e di diversa forza, ma entrambe più forti e più precoci della sua tradizione pittorica; tra le due frontiere, d'Italia e delle Fiandre; tra le due antitesi, del realismo settentrionale e dell'idealismo meridionale, seppe prendere posizione di equilibrio e di freschezza. Non le sono estranei nè i carnali tripudii nè i raziocinatrici verismi del nord; e ogni volta, che la sintesi mediterranea minaccia di esaurirsi in forma di convenzionalismo chiuso, stracco o vuoto, la Francia prende dal nord nuovi elementi di spregiudicata realtà, spesso secchi, aridi, o piagnucolosi o sentimentali o brutali; e li elabora e li rielabora trasformandoli secondo il genio suo proprio di misura e di grazia. E poi, passano a noi, italiani della grande patria della pittura, per sublimarsi in novelle sintesi. Questo è già accaduto e tornerà ad accadere; e il mondo intero non ha che da guadagnare in questa misteriosa alchimia.

* * *

Vi è così la genealogia della classicità, schietta, personale, genuina e commossa: Poussin, Corot, lo stesso Courbet, Cézanne e Picasso. Dal seicento a noi, tutti pittori che hanno l'Italia nel sangue, all'infuori di Courbet, il quale credeva, per partito preso rivoluzionario, di odiarla, e non sapeva quanto di essa si fosse abbeverato. Ha un bel dipingere la Franca-Contea, la sua visione è inspirata, temperata e affinata da secoli di cultura classica e dalla visione dei quadri nei musei. L'accostamento di questi mondi lontani e in apparenza eterocliti sorprenderà e farà forse sorridere. Eppure, questi pittori hanno l'uguale modo di respirare l'aria classica, distillandone con squisita semplicità l'essenza.

La gamma dei colori è limpida anche quando è intensa; è castigata e sobria; la linea è uguale, compendiosa; e soprattutto uguale è il modo di collocare l'oggetto nel campo visivo del quadro e nell'atmosfera ambiente, come un enorme blocco di volume chiuso.

Lo stesso Courbet, quando pone le *Damigelle della Senna* a riposare tra l'erba, all'ombra, vicino al luccichìo del fiume, fa pensare alle scene campestri di Giorgione assai più di quanto farà più tardi Edouard Manet con la *Colazione sull'erba*. Eppure, Manet dipinge il nudo femminco di primo piano tenendo presente la composizione e il nudo giorgionesco del *Concerto*. Ma le sue figure sono lineari, pittura di luce, di riflesso e di trasparenza, senza corposità. In Courbet, tutto è tono, volume e peso; la maniera della pittura, per questo, come la qualità della sua commozione, lo rende meno lontano da Giorgione di quanto lo sia Manet. Anche Courbet ama dipingere il nudo femminco; a Londra, in simmetria con le *Damigelle della Senna*, pendeva a una parete d'onore *La donna dal pappagallo*. Quanto più commosse e commoventi le due giovani donne chiarovestite, stupendi pezzi di natura fiorita, collocate lì in mezzo alla natura, come le collocava Giorgione, per le stesse ragioni di voluttà delicata e profonda; con la stessa prepotente e sublime volontà di vivere e desiderio di continuarsi, che anima lo stelo e l'albero. Le loro vesti, nella sensibilità del pittore, diventano viva e adorabile parte della loro epidermide. L'involontario classicismo di Courbet non è tanto vasto e forte ch'egli riesca a liberarsi dalla suggestione, anzi dall'ossessione delle realtà di tempo e di luogo; le sa però spiritualizzare, in motivi di forza e di grazia. Quelle vesti segnano squisitamente l'ora del tempo, non per la banalità esteriore del documento storico, proprio per il modo onde sono dipinte. Se si ritagliasse dal quadro quel pezzetto di tela, dove tra l'orlo della gonna e lo stivaletto di prunella spunta la caviglia di una delle damigelle, e la calza bianca si tende sopra il rotondo polpaccio, e tutto il resto del quadro andasse perduto, basterebbe quel pezzo di gamba tonda affusolata a far collocare con sicurezza il frammento nella sua epoca, e dargli per data il terzo Impero. Non già per la storia del costume e della moda; proprio per il particolare senso della bellezza femminile e il particolare miscuglio di curiosità, inquietudine, ansioso e delicato piacere, che l'uomo del periodo portava incontro alla donna, e che la pittura di quel pezzo di tela esprime.

* * *

Dopo la rivoluzione impressionista contro la « pittura da museo », Cézanne ha il coraggio di proclamare che « bisogna tornar a fare il museo dal vero ». Quarant'anni prima, questo è quello che in fondo aveva realizzato Courbet. Soltanto, egli partiva dalle premesse programmatiche opposte. Venuto prima dell'impressionismo, il suo realismo del 1855, la sua reazione contro il formalismo convenzionale della pittura storica o mitologica si incontra, come punto ascendente, con il punto discendente opposto del ciclo, o piuttosto della spirale, quando Cézanne torna a scoprire la necessità di un freno di sintesi alle scomposte scorrilande del realismo analitico.

L'apporto netto di Cézanne è l'senso della composizione nel quadro, il senso del volume e della corposità nella materia. E anche in questo, si incontra con Courbet. Non vi è uno dei quadri di Courbet che non sia rigorosamente composto secondo equilibrio nel taglio delle linee; le gazzelle o i cerbiatti da lui sorpresi a specchiarsi bevendo l'acqua degli stagni cerull, o bramendo stagliati contro l'azzurrino cielo, non sono mai collocati a caso; sempre formano ritmo nella conca verde o sul crinale boscoso del colle. E così pure, la teoria dei dolenti nel *Funerale a Ornans*, o il gruppo dei ritratti nel suo *Atelier*. Contadini veri di Ornans, letterati e pittori veri di Parigi, fin che volete, e va benissimo, ma prima di tutto, fondamentalmente, elementarmente, forme, volumi, geometria di linee e di pesi equilibrati, disposti e armonizzati nello spazio della tela, dentro il riquadro della cornice.

E peso di volumi. Quando Manet dipinge la *Olympia*, Courbet grida che manca il volume, il tutto tondo, la corposità. Anche per questo lato, ai due versanti opposti del ciclo di azione e reazione — prima dell'impressionismo, dopo l'impressionismo — Courbet e Cézanne si incontrano, su due parallele.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Bismarck e Mussolini

nella critica e nella celebrazione di un Americano

Il generale americano Carlo H. Sherrill, noto per suoi studi di storia politica e storia dell'arte, scrittore originale e attraente, ha pubblicato un libro che s'intitola *a Bismarck e Mussolini — Studio sulla volontà di potenza*. L'accostamento di due così eminenti personalità, e di conseguenza il parallelo tentato tra di esse, non possono che suscitare la nostra più viva curiosità; e tanto maggiormente, in quanto la comparazione si esercita per parte di uno che non è compatriota nè del teutonico Cancelliere di Ferro nè del nostro Duce, uno che può esaminarli entrambi e trattarne con la libertà di giudizio, direi l'indifferenza, in certo senso, e con il distacco e la spregiudicatezza del forestiero, più ancora, dell'extra-Europeo. Se Bismarck, morto ormai da trentaquattro anni, appartiene intero alla storia; e se l'opera sua, nonchè definitivamente compiuta, si può anche considerare sorpassata, e specie dopo la grande guerra; se l'uomo e l'opera insomma si allontanano già abbastanza da noi, nel tempo, perchè riesca relativamente facile considerarli senza più passioni partigiane, con equanimità discretamente sicura; ma soprattutto perchè si riesca a misurarli, valutarli nel complesso, conclusivamente; tutt'al contrario avviene per la figura e l'opera di Mussolini. In difetto del tempo, lo Sherrill si avvantaggia dello spazio oceanico, tra il suo continente e il nostro, per potere guardare alle cose nostre da una lontananza, in cui scolorano i particolari accessori, le contingenze, le parvenze momentanee; e si profilano invece le perspicue linee dell'insieme, i risalti essenziali, le saggonature efficenti. Americano, che giudica da Americano, che scrive per i suoi concittadini, non ha ragione di interesse che di verità e di sincerità, per tutto ciò che alla sua osservazione offre questa nostra vecchia Europa, nella sua storia e nella sua attualità. E all'intento, ch'egli si propone, di penetrazione ed esplicazione di fenomeni politici, alla sua mira speculativa e interpretativa, l'attualità non è se non *storia in fieri*, momento dell'incessante divenire, visibile nell'atto.

La genesi di un libro

Il libro dello Sherrill ci si presenta, di questi giorni, nell'edizione italiana, curata dalla dottoressa Celestina Gualandi, pubblicata a Bologna, da Nicola Zanichelli. L'autore dichiara, dalla prima pagina, come si sia indotto ad accomunare, in uno studio unico e comparativo, i due personaggi. Bismarck e Mussolini. Da lunga pezza, egli aveva concentrato la sua attenzione, con ammirazione, su Bismarck. Ma nell'Aprile del '23, alla riunione annuale del Comitato per le Olimpiadi Internazionali, a Roma, ebbe occasione d'incontrarsi con Mussolini, e d'intrattenersi replicatamente con lui; e fu colpito di constatare la conoscenza, davvero delle più vaste e profonde, che il nostro Duce dimostrava del grande Tedesco e de' suoi concepimenti e della sua azione. Onde, scrive appunto lo Sherrill: « ... Il comune interesse per questo straniero mi condusse ad associare nel mio pensiero Bismarck e Mussolini, e a notare le loro affinità in materia di vicende politica, nei riguardi dell'idea nazionale, della valutazione della monarchia, come simbolo di forza, di unione e di tradizione nazionale, di azione personale o di Stato, di fronte ai grandi problemi della vita moderna; come pure le loro molteplici e non meno sorprendenti dissomiglianze... ». Così è nato il libro; e l'autore ancora aggiunge, con franca coscienziosità, che « ... esso differisce in modo radicale da qualsiasi biografia moderna, perchè è scritto da un entusiasta, che sente uguale ammirazione per i due grandi statisti... ». E ancora: « ... E' scritto... da un uomo persuaso che un sano nazionalismo è il fondamento più sicuro per un intelligente internazionalismo. Lo storico deve essere imparziale; ma il biografo non può forse concedersi il piacere dell'entusiasmo ben individuato?... ». Evidentemente: l'entusiasmo è pure una forma di giudizio, anzi delle forme di giudizio la più spontanea ed esplicita.

Il libro si divide in due parti: dedicate, la prima, a *Bismarck*, la seconda, a *Mussolini*. E il carattere analitico è così insito in queste pagine, talora fino quasi alla frammentarietà, e così caratteristico di esse, che non mi saprei di riassumerlo totalitariamente — se non nel modo più sommario e sbrigativo, aggiungendo al poco che ho accennato, le conclusioni stesse dell'autore, quello almeno che paiono tali, se pure prospettate a guisa di premessa, nel capitolo introduttivo del libro. Ma questo, ripeto, non si riassume: si può citarne, qua e là.

Da Schönhausen a Predappio

Le scritture seguo un metodo pressochè cinematografico: la pagina gli è schermo; ad egli vi proietta una successione di quadri, che illustrano gli episodi salienti della vita e della carriera de' suoi due eroi, prima dell'uno, poi dell'altro. Le didascalie vengono dopo ciascun quadro, invece che precederlo; e sono redatte in guisa da suggerire al lettore gli elementi per il raffronto tra l'uno e l'altro eroe, ave l'episodio, di cui nel quadro, riferentesi all'uno, possa essere assomigliato, o comunque accostato, ad altro episodio, riferentesi all'altro; e anche, la didascalia mette in evidenza il contrasto di diversi atteggiamenti, del Tedesco e dell'Italiano; o sottolinea le singolarità loro, cui non si trova reciproca corrispondenza.

Lo Sherrill ci guida a visitare la casa avita di Bismarck, a Schönhausen, dove quello nacque, il 1° Aprile 1815:

« ...Sulla parete della scala.... è appeso un albero genealogico, dal lungo tronco, dai rami lussureggianti e dai numerosi stemmi, che rese e rende giustamente orgogliosa la famiglia... ».

Il pigiato, che testimonia dell'antica nobiltà della casata, fu già guasto e sfregiato, a colpi di baionetta, dalle milizie francesi di Napoleone, nell'invasione del 1806. La vecchia casa era già piena di ricordi, prima che Bismarck vi nascesse. E lo Sherrill, avendola minutamente descritta, avendo rievocato di qua' ricordi, tra cui la morte dell'avo del Cancelliere, ferito alla battaglia di Chiaiau, del 1742, e trucidato dagli usseri austriaci, mentre cercava scampo; poichè ha projettato così il quadro sulla pagina, appone la didascalia, anzi una breve serie di didascalie:

« ...Taluni considerano quasi uno scherzo del destino, l'essere Bismarck nato il primo di Aprile. Forse hanno ragione: l'essere Bismarck nato il primo di Aprile di quel medesimo anno in cui l'Austria al Congresso di Vienna trionfò, umiliando la Prussia, divenne un brutto scherzo per l'Austria nel 1866.

« Vedremo più avanti come certe circostanze anteriori alla nascita resero Mussolini tanto antiaustriaco, radicale e repubblicano, quanto le influenze dell'ambiente familiare avevano reso Bismarck antiaustriaco, antifrancese e realista.

« Ma che contrasto troveremo nel nel visitare il luogo di nascita di Mussolini a Predappio... ».

Difatto, nella seconda parte del libro, visitiamo l'umile casa di Predappio, dove, il 29 Luglio 1883, dal fabbro Alessandro Mussolini e da sua moglie Rosa, maestra di scuola, nasceva quel maschio, cui veniva imposto il nome di — Benito — in memoria e per ammirazione di quel Benito Juarez, socialista e patriota messicano, che contrastò incrollabilmente all'imperatore Massimiliano d'Asburgo, e insieme con lui all'armata francese, che l'aveva preceduto, la conquista e il dominio del paese: fino a che i Francesi di Napoleone III ripresero il mare, a Vera Cruz, per l'inglorioso ritorno; e Impero e Imperatore precipitavano nel sangue, che imporporò l'alba del 19 di Giugno del '67, sul Cerro della Campana, a Queretaro. Lo Sherrill ci conduce per le quattro stanze, della casa natale del Duce; e dove fu l'officina del padre, e la scuola della madre. Poi appunta:

« ...Abbiamo notato... come fra Mussolini e Bismarck impressionanti dissomiglianze spesso accompagnino somiglianze altrettanto sorprendenti. Certamente in nessun altro punto della loro vita troveremo un contrasto maggiore che fra le quattro camerette superiori di Predappio e il castello di Schönhausen, col maestoso albero genealogico che ne adorna lo scalone... ».

Tirocinii e svolte decisive

Altro quadro. Il mutamento di vita, radicale mutamento, che si compie in entrambi, nel Tedesco e nell'Italiano, verso il trentaduesimo anno di età:

« ...Nei primi trentadue anni, Bismarck... si fece notare soltanto per la sua leggerezza in tutto, per la dissipazione, per l'incuria degli studi universitari, per un suo contegno sempre annoiato, per gl'insuccessi nella carriera amministrativa, per la prodigalità nello spendere, per gli stravizi nel mangiare e del bere...

« Ugualmente repentino fu il cambiamento che segnò il trentaduesimo anno di Mussolini. Fino a quel tempo aveva militato nel partito socialista, così come suo padre. Viene la guerra. L'istinto della razza lo richiama alla realtà. Lascia improvvisamente il socialismo, che era contro la guerra, e fonda il giornale dell'interventismo, prima, e del Fascismo poi, la nuova forza ricostruttiva che subito liberò l'Italia dal pericolo bolscevico e dall'azione dissolvitrice dei partiti. Era stato contro la monarchia quando era debole e incerta, contro la Chiesa quando si lasciava contaminare dalla bassa politica; diventò sostenitore della monarchia, restauratore della religione, ricostruttore della Patria sulla base della riconciliazione delle classi e delle categorie, subordinate e solidarizzate nell'interesse della Nazione... ».

La coincidenza di questa, diciamo, conversione di Bismarck e conversione di Mussolini, sulla data dei trentadue anni, rivela però anche una sostanziale disparità tra i due, nell'essenza stessa della conversione, nel suo carattere interiore e nella sua portata; e lo Sherrill non manca di notarla:

« ... Per quanto i primi trentadue anni di Bismarck siano in contraddizione con quelli che seguirono, essi non presentano un contrasto più stridente dei primi trentun anni di Mussolini col resto della sua vita. Tuttavia, nella analogia dei due mutamenti, c'è per quest'ultimo una differenza: mentre i primi anni di Mussolini furono spesi in una feroce attività per la elevazione del popolo, quelli del Tedesco invece erano stati burocraticamente nulli... ».

Sarebbe stato troppo ingiusto, non rilevare tanta differenza.

Bismarck, delegato alla Dieta Federale di Francoforte sul Meno — dove i provinciali tedeschi lo giudicarono prima *der tolle Bismarck*, Bismarck il pazzo; ma per ravvedersi più tardi, che in quel pazzo c'era senno di saggezza; — poi ambasciatore a Pietroburgo, poi ministro a Parigi:

« ... Ora, come la esperienza diplomatiche acquistata fuori della Prussia... prepararono Bismarck alla politica estera, fornendogli notizie locali dirette, ch'egli quivi raccolse, per trarne più tardi profitti in patria; così il tirocinio di Mussolini, negli anni trascorsi nella Svizzera, in Austria, in Germania e in Francia, lo addestrarono per la sua vita politica a Roma. Quando Mussolini, Primo Ministro, attraversò il confine svizzero, già preciuso a Mussolini studente, gli statisti inglesi e francesi, che incontrò alla Conferenza di Losanna, lo trovarono tanto profondamente preparato nelle schermaglie coi rappresentanti d'ogni parte del mondo, quanto in simili occasioni era stato Bismarck... ».

Ma come seguire lo Sherrill nella sua acuta e meticolosa disamina? in questo geniale esercizio del confronto tra i due colossi, cogliendone insieme somiglianze e dissomiglianze, affinità e contrasti? Il libro, insisto, non è di quelli che si riassumano: la sua curiosità e la sua verità, il suo interesse e la sua consistenza, la sua attrazione e il suo valore persuasivo, si riconoscono e si apprezzano nell'abilità sottile e vigorosa della trama, nella finezza e nel garbo del ricamo. Non affermerò che sempre lo Sherrill riesca alla perfezione, nel suo intento di equilibrare il confronto; nè che sempre le somiglianze e le dissomiglianze, ch'egli s'industria di scoprire e mettere in evidenza, appaiano così delineate e proporzionate, categoriche e suggestive, com'egli pretenderebbe: no. E qualche volta, anzi, si ha l'impressione di alcunchè di arbitrario, nella sua prospettazione dell'argomento, o di non abbastanza dimostrato; e qualche volta si sente che, per amore della tesi, egli inclina, magari inconsciamente, a sforzare alcun poco il fatto, o lo inviluppa di qualche speciosa elucubrazione, sicchè si stenta a riconoscerne la qualità originaria. Ma queste sono inezie connaturate necessariamente con la concezione di un'opera di questo genere: un'opera in cui, sovrapponendo l'uno all'altro due modelli — e quali modelli, e quanto, ciascuno, ben individuato in sè, — si vorrebbe combaciassero esattamente; e dove non combacino, si vorrebbe differenziassero tanto più palesemente, tanto più oppositamente. E si propende, naturalmente, necessariamente, a fare dell'analogia un'identità, e della differenziazione un contrasto.

Ritratti e scene

Ma in compenso, che pagine vivaci, dense di notizie, svariate di aneddoti, succose di osservazioni, vibranti di commozione, scintillanti di arguzie. E qua e là, concettose evocazioni, descrizioni vagamente colorite, divagazioni cattoce. E ritratti efficacissimi di personaggi: il conte Benedetti — lo sciagurato ministro francese, che con la sua imprudenza provocò il famoso dispaccio di Ems, di cui lo Sherrill rifà la veridica storia, sulla scorta di documenti ancora inediti, fasudissimo dispaccio, come ognuno sa, che costituì la miccia a fare scoppiare la guerra franco-prussiana del '70; — quel troppo burbanzoso, dunque, e malaccorto conte Benedetti; e von Moltke; e Guglielmo I, l'Imperatore proclamato a Versaglia, il 18 Gennaio del '71, la quella spettacolosa Galleria degli Specchi, che doveva rivedere, nemmeno mezzo secolo dopo, i rappresentanti della vinta Germania — vinta ma non disunita; dal l'opera formidabile di Bismarck, l'unificazione tedesca, sopravviverebbe alla sconfitta, l'Impero sopravviverebbe all'Imperatore, — i rappresentanti della vinta Germania umiliati, a sottoscrivere la pace di rinuncia. Poi, il sovrano dei novantanove giorni, Federico III; e l'oggi fuorisciuto di Doorn, il detronizzato Guglielmo II — interessantissima, questa pagina dell'intervista col Kaiser esiliato; — e von Hindenburg; e il Papa e il Cardinale Segretario di Stato che conclusero il Concordato con l'Italia, Pio XI e il Cardinale Gasparri; e Horty; e Primo De Rivera. Ed episodi già ignorati, e momenti drammatici, e scene imponenti: ho accennato alla cerimonia della Galleria degli Specchi, a Versaglia, quando, al domani della folgorante vittoria sulla Francia del Secondo Impero, tramontato l'Impero Francese, si costituì l'Impero Tedesco: ma prima, circa un lustro prima, al domani dell'altrettanto folgorante vittoria sugli Austriaci, a Sadova, a Königgrätz, il 3 Luglio del '66, i momenti davvero drammatici, la scena angosciosa del Consiglio di guerra di Nicolsburg, in Austria — non Mikulof, in Cecoslovacchia: — le due camere di Bismarck — tappezzaria di carta grigia, mobili rossi, — nel castello di Dietrichstein: racconterà lo stesso Bismarck:

« ... Nel consiglio di guerra di Nicolsburg, che fu tenuto nel mio appartamento, gli altri desideravano di continuare la campagna, spingendosi direttamente fino in Ungheria. Ma io mi opponevo. Il collera, le steppe ungheresi, il pericoloso cambiamento del fronte, come altre considerazioni politiche e varie, mi trattenevano; ma essi si ostinavano nel loro disegno, e io venne mi opposi un'ultima volta. Allora li lasciai, e andai nella mia stanza da letto, separata da quella dove essi sedevano, soltanto da un tramezzo di legno; chiusi la porta e mi gettai sul letto; e lì, per la eccessiva tensione dei nervi, mi misi a singhiozzare forte. Dopo un poco, nell'altra stanza, tutti tacquero; e il progetto fu poi abbandonato... ».

Il Cancelliere di Ferro che singhiozzava! Come il Re, i generali, non dovevano restarne scossi, costernati? E il Re si piegò, rinunziò a entrare trionfalmente in Vienna, cavalcando alla testa delle sue truppe vittoriose. E lo Sherrill:

« ... La meravigliosa tattica spiegata da Bismarck verso l'Austria vinta, presenta analogie con quella che Mussolini, in più d'una occasione, adottò verso gli uomini politici, dopo il suo avvento al potere aveva stralciati di carica...

« ... Così il Fascismo abbattè il parlamentarismo a Roma, ma non volle umiliati i più degni fra i vecchi statisti... ».

Scene imponenti, momenti drammatici. E' il Congresso di Berlino, del 1878, trionfo dell'instauratore dell'Impero Inglese, l'astuto e fantasioso Disraeli, — il cui Bismarck diceva, « Il vecchio ebreo, questo è l'uomo », — non meno che suo proprio trionfo, del costruttore dell'Impero Tedesco, Bismarck; — e noi intanto, con quel bonario, chiacchierato così, dei Corti, a rappresentarci, a rappresentare cioè l'inettitudine arruffona, demagogica e rinunciataria, del Governo dei Calroli, ci facevamo bellamente la figura di Pulcinella, cornuto e mazziato. Ed è la crisi antifrancese dell'87. Ed è — il pilota licenziato, — come c'intitolava una vignetta pubblicata dal *Punch* di Londra, nel '90: « ... in cui si vede il Kaiser Guglielmo II sorridere sardonicamente, mentre Bismarck scende la scaletta di una nave di Stato tedesca, congedato dal nipote del primo Imperatore del Reich tedesco... »; ma che ne sarà anche, quel nipote, l'ultimo Imperatore: ultimo, almeno, a tutt'oggi.

« Non l'ho ancora meritata »

E nella seconda parte del libro, lo ventitrè ferito di Mussolini, il 23 Febbrajo 1917, a quota 144 del Carso:

« ... egli è il solo Capo di Governo in Europa, anzi in tutto il mondo, che abbia riportato ferite durante il servizio di combattente sulla linea del fuoco nella grande guerra... ».

Poi, la marcia su Roma, delle Camicie Nere: la sfilata delle Camicie Nere davanti al Re; l'episodio di Corfù; la repressione della mafia in Sicilia; il Trattato di Tirana; il Concordato col Vaticano... Un capitolo è dedicato a illustrare e commentare il gesto di Mussolini, nobilissimo di disinteresse e di austera modestia, quando egli declinò, in favore del Presidente del Senato, Tittoni, la prima volta, nel '23, l'offerta reale del Collare dell'Annunziata; e rinunziò allora all'altissima onorificenza, con quella frase veramente degna che s'inscriva nella storia, — Non l'ho ancora meritata: —

« ... Anche qui c'imbattiamo in una divergenza fra Mussolini e Bismarck, anzichè in un'analogia. L'Italiano è rimasto nella sua modestia familiare e senza titoli araldici; mentre il Tedesco ricevette possedimenti, donazioni e titolo principesco. La moderazione dell'Italiano, a questo riguardo, è stata troppo poco messa in vista: così è bene metterla in chiaro rilievo, di fronte al Principe di Bismarck, che ne rappresenta il più vivo contrasto... ».

No, non si riassume, questo libro dello Sherrill: se non, dicevo, se ne possa rendere spirito e intonazione, con le parole stesse dell'autore, riferendo qualche periodo più incisivo. Questi, forse:

« ...Quali sono i due avvenimenti più significativi in Germania e in Italia, dopo il fatale 1870, quando il *Reich* e l'Italia unita entrarono a far parte della famiglie delle nazioni? Per la Germania, è certo la meravigliosa sopravvivenza del *Reich*, il un'unione nazionale persistente anche dopo la perdita di una guerra colossale e la scomparsa di quella supremazia imperiale che si supponeva necessaria a perpetuare la coesione dell'unità germanica. Un Impero sopravvive, mentre l'Imperatore sparisce. Bismarck fu miglior costruttore di quanto egli medesimo immaginasse; e noi stessi possiamo arrivare a comprendere quanto saldamente egli abbia costruito, soltanto dopo avere considerato questa sopravvivenza. Con altrettanta sicurezza possiamo dire che il più significativo avvenimento per l'Italia dopo il 1870 è il sorgere di Mussolini e della sua opera politica: il Mussolini patriota, ch'è tanto grande per il suo popolo, quanto fu Bismarck per i Teutoni; e che lo supera, per quello che il pensiero o l'azione del grande statista italiano hanno di universale.

« Per l'Italia, l'aver prodotto un Mussolini è anzi cosa di maggior conto, che l'essere stata per opera di lui più tardi rigenerata. Il prodotto più importante di un Paese sono gli uomini che esso dà... ».

Giudizi che rispondono esattissimamente a verità. Ma quale compiacimento per noi, Italiani, che queste non crosante verità siano riconosciute, finalmente, e affermate dagli stranieri! da uno straniero intelligente e onesto, come il generale Carlo H. Sherrill, cittadino della libera America.

MARIO BASSI.

Il cinquantenario garibaldino

Il ciclo delle manifestazioni

per la celebrazione nazionale

Roma, 26 notte.

Coll'inaugurazione della Mostra Garibaldina che avrà luogo sabato prossimo 30 aprile s'inizia il ciclo delle manifestazioni per la celebrazione del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi che il Capo del Governo definì in uno storico discorso « la più potente apparizione del Risorgimento italiano ». La Mostra Garibaldina, che è stata ordinata da una Commissione nominata dal Duce e presieduta dal Governatore di Roma principe Buoncompagni Ludovisi, raccoglierà cimeli, autografi, ritratti, documenti, quadri, medaglie, ecc. riguardanti l'eroe e le sue imprese.

La Mostra a Roma

La Mostra non sarà solo una documentazione di quel che si riferisce alla persona di Garibaldi ma anche la rievocazione documentaria di tutta quella parte della nostra storia che vede l'eroe come suo centro. E siccome, scomparso Garibaldi, continuò ad agire l'influenza del suo fascino, della sua personalità e del suo spirito, così la Mostra presenterà la documentazione di questa continuazione spirituale fino alla grande guerra, quando il sangue di Bruno e di Costante venne versato nelle Argonne e quando sul fronte italiano i garibaldini si mostrarono degni della grande tradizione. Sarà quindi opportuno constatare attraverso i documenti ormai dimenticati come a stimolare la resistenza dei combattenti nella titanica prova della grande guerra si trovò utile anzi necessario ristampare innumerevoli volte l'inno di Mameli e altri inni garibaldini così come i ritratti dell'Eroe ricercarono più volte i combattenti delle trincee riavvicinando nel loro spirito i prodigi dei Mille.

Ma la Mostra Garibaldina non sarà una comune esposizione di oggetti sui quali possa esercitarsi il facile sorriso degli scettici. Essa avrà un carattere squisitamente documentario, spesso umano e anche largamente estetico perchè la figura di Garibaldi ha ispirato molte opere di grande valore a noti artisti. La Mostra Garibaldina, che occupa ventidue sale del palazzo dell'esposizione, rimarrà aperta al pubblico fino al 3 giugno. Nel mese di maggio verranno tenuti nei locali della Mostra dei concerti di musiche garibaldine. In occasione della Mostra il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione ferroviaria del 50 per cento.

L'11 maggio, ricorrendo l'anniversario della partenza dei Mille a Marsala, Garibaldi verrà commemorato in tutte le scuole del Regno per disposizione del Ministro dell'Educazione Nazionale. « La scuola fascista, dice il Ministro Giuliano nella sua circolare, che ne giudica dal passato ai sparsi per volgere l'educazione giovanile alle conquiste dell'avvenire, deve in tutti i suoi gradi commemorare con alte solenne l'uomo che al senno del Gran Re, all'arte politica di Cavour, al pensiero di Mazzini congiunge l'audacia dell'azione per l'unità e l'indipendenza della Patria. Non intendo prescrivere le forme particolari di questa celebrazione che dovrà essere sentita in tutte le scuole d'Italia dalle più umili alle più alte, il giorno 11 maggio anniversario della partenza di Marsala. I capi sapranno scegliere i modi che maggiormente convengono all'età, al sesso, agli studi delle scolaresche. La scuola sia anche questa volta degna della sua missione ».

Il 15 maggio verrà pubblicato il primo volume dell'edizione nazionale delle memorie autobiografiche, scritti e carteggi di Garibaldi, volume del quale la *Stampa* si è già largamente occupata.

La traslazione delle ceneri di Anita

Nel pomeriggio del 1.o giugno avrà luogo a Genova la cerimonia della traslazione delle ceneri di Anita Garibaldi. La salma contenente i resti dell'Eroina verrà tratta dal loculo del Pantheon di Staglieno nel quale venne provvisoriamente collocata il 24 dicembre dello scorso anno e verrà solennemente trasportata alla Stazione Principe dove sarà deposta in un vagone dell'apposito treno speciale. La salma sarà accompagnata da donna Costanza Garibaldi vedova del generale Ricciotti, dall'on. Ezio Garibaldi e da un gruppo di ufficiali garibaldini che durante il viaggio presteranno servizio d'onore. Contrariamente a quanto era stato annunciato, la salma di Anita non sosterà in alcuna città, ma sarà trasportata direttamente a Roma. La mattina del 2 giugno un corteo al quale parteciperanno le autorità civili e militari, le rappresentanze del Partito, dei combattenti, dei mutilati, del Nastro azzurro, ecc., muoverà dalla stazione di Termini. Sopra un affusto di cannone sarà la salma di Anita Garibaldi che verrà deposta sul piazzale del Gianicolo ai piedi del monumento all'Eroe. Sul Gianicolo le ceneri di Anita avranno in permanenza una guardia d'onore.

Nel pomeriggio dello stesso giorno sarà tenuta nell'aula di Montecitorio l'annunciata seduta collettiva dei due rami del Parlamento per la commemorazione di Giuseppe Garibaldi. Pronuncierà il discorso commemorativo l'on. Federzoni presidente del Senato. Questa seduta assumerà rilevante importanza poichè finora i membri della Camera e del Senato si sono riuniti insieme solo in occasione delle inaugurazioni delle Legislature, ma mai per una seduta collettiva.

L'inaugurazione sul Gianicolo del monumento ad Anita Garibaldi, opera dello scultore Ruteili, avrà luogo alle 19 antimeridiane del 4 giugno. Augusta madrina del monumento sarà la Regina Elena. Il discorso inaugurale sarà pronunciato dal Capo del Governo.

Il pellegrinaggio a Caprera

Dopo la cerimonia, le ceneri di Anita Garibaldi saranno recate a Civitavecchia dove saranno imbarcate a bordo di un cacciatorpediniere che nella serata salperà alla volta di Caprera. Nella serata stessa muoverà da Civitavecchia il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Giuseppe Garibaldi. La mattina del giorno 5 le ceneri di Anita verranno tumulate nell'isola di Caprera alla destra della tomba di Giuseppe Garibaldi. La tomba di Anita, che sarà ricoperta con un masso di granito eguale a quello che ricopre i resti dell'Eroe, sarà preparata a cura della R. Marina. La tomba di Francesca Armosino verrà collocata alla sinistra di Garibaldi.

In una delle domeniche di giugno avrà luogo la commemorazione dell'Eroe in tutte le città d'Italia. La commemorazione sarà tenuta da oratori scelti dal Segretario del Partito.

POSTA DI MILANO

Tempo di esami - Le altre vocazioni dei letterati - Musica di spade.

MILANO, aprile.

Quando si dice tempo d'esami, s'intende che in esso vanno compresi anche gli esami della Mostra Campionaria. Alle cui sezioni vinicole e gastronomiche abbiamo visto i professori incaricati del punteggio assaggiare due, tre, quattro volte i prodotti da giudicare: ma questi prodotti « ripetenti », non erano, a differenza dei soliti alunni, gli ultimi della classe. Così, al Teatro della Moda, le figuranti che indossavano per la prima volta foggie tutte italiane — graziose le vesti, e grandissime coloro che le portavano — furono promosse tutte, benchè le più carine apparissero per l'appunto le più... bocciate dall'attenzione dei giudici. All'ultimo, si fu anche un discorsino di circostanza da parte di un'esaminanda, fratturato qua e là dall'emozione. Furono le sole sculture avvertite nel programma sartoriò. All'ultimo, non trovando più il filo, l'oratrice troncò netto con un « buona sera »: e fu una grapnuola d'applausi.

Alla Fiera s'è divertito molto anche Sua Maestà, benchè obbligata, per vedere proprio tutto com'è suo costume, a un sorprendente passo di corsa. Poi il giro è continuato fra altri infiniti cittadini, infaticabilmente sino a sera, senza che il Re risentisse la menoma stanchezza. Che fiato! Che fibra! L'ammiraglio Camperio, che ha avuto l'onore d'accompagnarlo pel meandri del nuovo Museo navale, ne parla come d'un prodigio.

E ancora, ancora

GLI SPORT

I "Littoriali,,
e l'atletismo universitario

L'atletismo universitario ha avuto in questi ultimi tempi un risveglio poderoso. I « Littoriali », creati dal Fascismo quale segno di una attività nuova e rigogliosa, si profilano all'orizzonte come manifestazione suscitatrice di sani entusiasmi. Squadre di tutta Italia, studenti di ogni ateneo saranno in lizza a Bologna ed a Napoli per allineare forti schiere di atleti e per dimostrare il loro valore.

Questo rinato entusiasmo della classe studentesca italiana è foriero di nuovi progressi in campo organizzativo e propagandistico. A Bologna ammireremo, durante la cerimonia inaugurale, un fatto significativo, che dimostrerà come qualcosa è profondamente mutato nell'elemento universitario. I Ministri della pubblica istruzione e dell'educazione fisica, i Rettori di tutti gli atenei presenzieranno l'adunata goliardica, dimostrando in tal modo come il Fascismo abbia saputo raggiungere una perfetta unione di spiriti, che cancella le vecchie distinzioni fra sport e studio e consacra la forza fisica come degno complemento e sprone all'attività intellettuale. Questo è il trionfo del concetto romano e fascista dello sport.

Il Fascismo aveva compiuto anche in passato opera persuasiva per dimostrare come i buoni risultati che si ottengono in campo sportivo non vanno disgiunti dalle qualità intellettuali del praticante. Ricordiamo il gesto di tre anni fa della Direzione del Partito, che aveva creata una borsa di studio da assegnarsi al laureando che avesse accomunato ai buoni voti ottimi risultati sportivi; premio al quale è bene assicurare continuità per incitare gli studenti a praticare i sani esercizi all'aperto. Quest'opera il Partito oggi rinnova attraverso i « Littoriali » di Bologna e di Napoli, che vedranno finalmente gli studenti a fianco dei Rettori di ciascun ateneo, nicchè vi sarà anche qui la perfetta unione degli spiriti e tutti saranno compresi come significa sport.

I « Littoriali » non sono che il coronamento di un'attività intensa spiegata dall'inizio dell'anno X a questa parte e rappresenteranno la continuazione di tutta la propaganda iniziata nel 1927 con la creazione dei Gruppi Universitari Fascisti. La manifestazione universitaria di Bologna, fasciata nell'idea e nell'esecuzione, ha richiesto un lavoro di preparazione intenso presso i diversi Gruppi Universitari Fascisti, sicchè si è dato in breve tempo vita a quell'attività sportiva che oggi vediamo svolgersi con ritmo febbrile in ogni centro dove esistono nuclei di studenti.

Il merito principale del Fascismo per quanto riguarda l'attività sportiva studentesca italiana è quello di avere impresso un ritmo nuovo alla propaganda da compiersi forgiando un programma rispondente ai reali bisogni del nostro sport e adatto alle necessità della razza. Se si fosse minuto solo al numero, se i Capi avessero voluto pensare unicamente alla necessità di mostrare delle masse, sarebbe stato facile attaccarsi allo sport di moda e presentare in tal modo al mondo sportivo migliaia di giocatori di calcio, che avrebbero improvvisato presso ogni ateneo un campo sportivo, sul quale contendersi un primato di qualunque categoria.

Invece i Gruppi Universitari Fascisti, fin dal loro nascere hanno dedicata la loro massima cura alla diffusione degli sport atletici, alla propaganda di quegli sport puri che mirano al miglioramento della gioventù e hanno bisogno in Italia della immissione di nuove energie per raggiungere non solo un alto livello di diffusione, ma soprattutto quei risultati che sono indice di valore e di progresso tecnico. Gli sport atletici anche nei « Littoriali » di Bologna formano la parte essenziale, sono il nucleo principale del programma, rappresentano l'indicazione di un nuovo orientamento che gli sportivi devono ammirare, così come ammirano gli stranieri lo spettacolo di disciplina che i nostri goliardi hanno fornito in ogni competizione internazionale.

Fino a ieri, quando si parlava di sport studentesco, bisognava rivolgere il pensiero agli Stati Uniti, la Nazione che più di ogni altra ha saputo creare dei campioni di grande valore in campo atletico, fruendo del meraviglioso materiale umano che viene fornito dalla classe studentesca. Oggi pensiamo che anche l'Italia può dire qualche cosa pure in questa branca dell'attività giovanile, per quanto manchino ancora agli atenei, coi campi sportivi, gli allenatori di atletica e lo spirito sportivo universitario abbia incominciato solamente da pochi anni a penetrare nella massa studentesca. I trionfi di Roma (1927), di Parigi (1928) e di Darmstadt (1930) in quei campionati mondiali che rappresentano il collaudo delle forze studentesche internazionali hanno dimostrato che anche da noi si sono realizzati rapidi progressi. E cammineremo ancora.

L'orientamento verso l'atletismo va accentuato: si tratta di un esercizio in cui l'intelletto può creare quello stile di gara adatto ad ottenere dei buoni risultati e già a Bologna, per quanto i convenuti non saranno che dei giovani, qualche segno della rinnovata collaborazione studentesca in campo atletico sarà dato vedere. Lo sport atletico è lotta, sforzo per lo sforzo, ricreazione fisica, saluto; gli studenti devono quindi intendere la bellezza di questi programmi. Il Fascismo, quando ha affrontato il problema dello sport goliardico, ha fissato delle mete precise da raggiungere: ha voluto avviare i dirigenti di domani verso la pratica di quegli sport salutari che formano la base della educazione fisica della nostra gioventù; ha voluto creare un'attività fisica che rispondesse maggiormente ai criteri formativi dell'italiano nuovo; ha voluto immettere nel mondo sportivo una corrente piena di vita, ricca di energie sane e di idealismi, capace non solo di rafforzare i quadri degli atleti, ma soprattutto di moralizzare maggiormente lo sport e creare così un puro spirito dilettantistico.

Nel campo dell'atletica leggera, per quanto si sia ancora molto lontani dai risultati degli americani, pure notiamo che gli studenti vanno rapidamente migliorando e perfezionandosi. Sono questi fatti che dimostrano come anche da noi lo studente sia il più adatto ad abbracciare gli sport olimpici; ecco perchè è necessario avviare sempre più la massa dei goliardi verso queste sane forme di competizioni sportive, affinchè si raggiunga un progresso di metodi nel campo preparatorio e di qualità in quello degli atleti.

I goliardi, dunque, sono destinati a rafforzare le compagini dello sport italiano, conservando alle competizioni quel franco spirito dilettantistico che serve a fare dello sport un mezzo di educazione e di elevazione delle masse. I « Littoriali » di Bologna consacreranno questi sani concetti.

I campionati internazionali d'Italia
A ranghi completi - Nuove vittorie dei favoriti - Le gare interrotte dal maltempo

Milano, 26 notte.

La seconda giornata dei campionati internazionali d'Italia, iniziatasi stamane mentre in cielo le nuvole, mosse da un leggero vento, cominciavano man mano nuovi spazi di azzurro, è stata interrotta a metà del pomeriggio circa, quando le principali partite erano nel pieno del loro svolgimento e mentre altri campioni si accingevano a scendere in campo, da un violento temporale.

E' stato un vero peccato, poichè il duello fra le Adamoff, seconda giocatrice di Francia, e la Deutsch, campionessa boema, era nella fase più avvincente e perchè era imminente il debutto dei nostri giocatori nazionali De Stefani e Sertorio. Ma, come abbiamo detto, proprio sul più bello, un violento acquazzone, accompagnato da una fitta grandinata di grandine, ha interrotto le gare. E' stato un fuggi fuggi generale. Pubblico, giocatori e arbitro hanno cercato un riparo nella casa del club per evitare una doccia fredda.

Qualcuno però deve essere rimasto soddisfatto del temporale, primo fra tutti il disgraziato arbitro della partita fra Mario Valerio e il giovane americano Ward, partita che, giunta appena all'inizio del quinto set, dopo tre tre di gioco, minacciava di non vedere la fine, per la lunghezza dei palleggi e per l'equilibrio delle forze in campo, se non fosse intervenuta la pioggia. E forse è stato soddisfatto pure dell'interruzione anche la francese Adamoff, che, dopo aver vinto a stento il primo set contro la Deutsch, stava per farsi soffiare il secondo (la Deutsch era in vantaggio per cinque giuochi a due) in un momento nel quale ci era apparsa molto più affaticata della sua avversaria.

Le poche partite disputate oggi sono terminate tutte con risultati regolari che hanno consentito ai migliori di classificarsi per i turni successivi. I due jugoslavi Schaeffer e Kukuljevic, che sostituiranno indubbiamente un ruolo primario anche nelle partite di doppio, hanno debuttato, riportando due facili successi. Il primo ha battuto facilmente Zuccoli; il secondo ha avuto la meglio sul giovane Pedroni, quasi con lo stesso punteggio. Quest'ultimo, che ha oggi giuocato con minore regolarità di ieri, si è mostrato subito a disagio sui « servizi » taglientissimi di Kukuljevic e non ha saputo opporre una resistenza molto valida nei primi due sets. Poi però, preso maggiore confidenza con la rattica e il gioco dell'avversario, si è comportato più onorevolmente, soccombendo nel terzo set soltanto al decimo giuoco.

Fra i più notevoli scibutti ricordiamo quello del francese Merlin, una delle maggiori promesse del tennis francese, un tipo davvero ameno fuori dei campi di tennis, ma un giocatore tenace, intelligente e insidioso quando ha la racchetta in mano. Il francese ha trovato nel giuoco chiaro e ossuto del suo avversario Vedovelli un ostacolo non difficile, ma richiedente tuttavia una certa attenzione per essere superato. Vedovelli invece ha lottato con coraggio davanti i tre sets, difendendosi con molto maggior brio di quanto il punteggio non indichi.

Gli altri italiani che hanno giuocato oggi sono stati battuti; più o meno onorevolmente, ma eliminati. Dal triestino Banfield si aspettano sopratutti partita migliore, dato che lo svizzero Ellmer, pur essendo un buon giuocatore, non possiede numeri tali, da fare strage sui courts.

L'italiano De, quello che ieri si è visto regalare la vittoria da Mei, ha incontrato fatta e, con un po' di fortuna, lo ha battuto in 3 sets, acquistando così il diritto di misurarsi, domani, con Palmieri.

L'inglese Hughes, il vincitore delle tre gare principali dell'anno scorso, in questi campionati internazionali, ha imposto la propria classe di veloce servo e Quintavalle, che si è difeso con un certo successo nel primo set, Mulassano, infine, ha venduto cara la propria pelle al boemo Vodicka, contrastandogli il passo, giuoco per giuoco.

Anche in campo femminile, le partite si sono svolte con regolarità, terminando, secondo le previsioni, con il successo delle favorite. L'unico risultato che suona sorpresa è quello della Manzutto contro l'americana Burke. La giovane giocatrice triestina, stanca forse del lungo viaggio, proveniendo dalla Capitale, si è trovata in pessima giornata, e non ha saputo opporre alla classe dell'avversaria quelle sue doti di tecnica e di stile, che le hanno valso, anche recentemente, tanti successi in campo nazionale e internazionale.

Le due principali protagoniste della gara, la tedesca Aussem e la svizzera Payot, non sono scese in campo neppure oggi. Il loro debutto, atteso con impazienza nell'ambiente, avverrà domani in due partite, che si annunziano interessantissime.

Più combattuto è stato invece il duello fra la Vela Facchinetti e l'olandese De Bruin Kopa, terminato in favore di quest'ultima, dopo 18 giuochi oltremodo equilibrati.

GIULIANO GEREL

I risultati

Singolare uomini: Schaeffer Jugoslavia) batte Zuccoli (Italia) per 6-0, 6-2, 6-3; Ellmer (Svizzera) batte Banfield (Italia) per 6-2, 6-3, 6-3; Kukuljevic (Jugoslavia) batte Pedroni (Italia) per 6-1, 6-1, 6-4; De (Iodia) batte Jalla (Italia) per 6-4, 2-6, 6-4, 6-1; Merlin (Francia) batte Vedovelli (Italia) per 6-2, 6-2, 6-2; Hughes (Inghilterra) batte Quintavalle (Italia) per 6-3, 6-0, 6-1; Vodicka (Cecoslovacchia) batte Mulassano (Italia) per 6-4, 6-3, 6-4.

Singolare signore: Berthet (Francia) batte Toncili (Italia) per 6-4, 6-1; Riboli (Italia) batte Bianchi (Italia) per 6-0, 6-0; De Bruin Kopa (Olanda) batte Vela Facchinetti (Italia) per 6-3, 6-4; Rosambert (Francia) batte Avogadro (Italia) per 6-1, 6-3, Burke (Stati Uniti) batte Manzutto (Italia) per 8-1, 6-2; Horn (Germania) batte Luzzatti (Italia) per 6-3, 6-3.

Il XXXI Torneo allo Stadium

Il 2 maggio prossimo, alle ore 9, si inizierà allo Stadium il XXXI Torneo di Lawn Tennis organizzato dal « Lawn Tennis Club » di Torino, e posto sotto l'alto patronato di S. A. R. il Principe Umberto di Piemonte, Presidente Onorario del Club stesso.

Questo Torneo, aperto ai soci di Tennis Club italiani ed esteri affiliati alla Federazione Internazionale, fa parte del ciclo di grandi competizioni sportive patrocinate dal Comitato per le Manifestazioni Torinesi.

Si svolgeranno dieci gare che si protrarranno a tutto il giorno 8. Ecco il completo programma:

Gara libera. — Gara Manifestazioni Torinesi: Singolare uomini: 1.o premio: oggetto sport valore L. 800; 2.o e 3.o: oggetto sport rispettivamente del valore di L. 400 e 200.

Gara singolare uomini: 1.o premio: Coppa C. F. Ricaldone, istituita nel 1920, da vincersi per tre anni consecutivi, e buono per oggetto sport di L. 500; 2.o e 3.o: buoni per oggetto sport rispettivamente del valore di L. 250 e 125. Detentori della Coppa Ricaldone: nel 1920: conte M. Baldi di Robecco; 1921: E. Brian; 1922: barone A. Bologna; 1923: R. Boccardo; 1924: G. Pietra; 1925: E. Sertorio; 1926: nob. L. Bonzi; 1927: P. Gastini; 1928: Martin Legeay; 1930: G. P. Hugues; 1931: G. Lesueur.

Gara singolare signore: 1.o e 2.o premio: oggetto sport rispettivamente del valore di L. 300 e 200.

Campionato torinese doppia maschile: 1.o premio: due oggetti del valore di L. 350 ciascuno; 2.o: due oggetti da L. 200 ciascuno.

Campionato torinese doppia mista: 1.o premio: due oggetti da L. 300 cadauno; 2.o: due oggetti da L. 200 cadauno.

Gara doppia signore: 1.o premio: due oggetti da L. 200 cadauno; 2.o: due oggetti da L. 125 cadauno.

Gare juniores (sotto i 18 anni). — Gara singolare juniores: 1.o premio: Trofeo A. Ivaldi e buono del valore di L. 300; 2.o: oggetto sport da L. 50.

Gara doppia juniores: 1.o premio: due oggetti sport da L. 50 ciascuno; 2.o: due oggetti da L. 25 ciascuno.

Gara singolare signorine juniores: 1.o e 2.o premio: oggetto sport rispettivamente del valore di L. 50 e 25.

Gara doppia mista: 1.o premio: due oggetti sport da L. 50; 2.o: due oggetti da L. 25.

Le iscrizioni si chiuderanno alle 12 del 1.o maggio.

Pugilato

Baiguera ha rilevato le sfida di Bonaglia

Genova, 26 notte.

In seguito a quanto è stato pubblicato ieri da un giornale milanese sulla sfida lanciata da Carlo Bonzo e Michele Bonaglia a Innocente Baiguera per una rivincita del « match » di domenica scorsa, Angelo Della Rovere, procuratore sportivo del campione italiano, ha telegrafato oggi stesso a Bonzo accettando a nome di Baiguerra la sfida, la quale potrebbe avvenire a Genova secondo i desideri di Della Rovere, ma altresì a Milano, città neutra, prescelta da Carlo Bonzo.

La rivincita fra i due campioni, dopo l'incontro che tanle discussioni ha sollevato negli ambienti sportivi, appare quindi come cosa certa. Si tratta ora di fissare le modalità di essa, la sede per lo svolgimento e la data la quale, però, non dovrebbe essere molto lontana.

Automobilismo

Alfa Romeo, Maserati e Bugatti
iscritte alla Targa Florio

Palermo, 26 notte.

La Targa Florio automobilistica, che avrà luogo il giorno otto maggio e sarà valevole per il campionato italiano di velocità, ha segnato oggi un primo successo: quello delle iscrizioni. Bugatti, Alfa Romeo e Maserati hanno iscritto le loro migliori guide. La Bugatti ha aperto l'elenco con Divo, Varzi, Chiron e Conelli. L'Alfa Romeo, allineerà D'Ippolito, Nuvolari, Borzacchini, Pietro Ghersi e Brivio. I colori della Maserati saranno difesi da Fagioli, Dreyfus, Ernesto Maserati. Le iscrizioni si chiuderanno alla mezzanotte del 30 corrente.

Motociclismo

« Sulle Colline torinesi »
Marcia di regolarità - 1.o Maggio

Animata dal pieno successo ottenuto dalla Sassi-Superga in salita disputata domenica scorsa, la direzione del Moto Club di Torino farà disputare domenica prossimo 1.o maggio una gara di regolarità sulle nostre colline.

La manifestazione « Sulle colline torinesi » si snoderà sul seguente percorso: Torino (Ponte Principe Umberto), Sassi, Superga, Baldissero, Pavarolo, Chieri, Poretto, Colle della Maddalena, Ponte del Gallo, Torino (Ponte Principe Umberto) da ripetersi tre volte alla media di Km. 35 e Km. 40, rispettivamente per le categorie di motoleggere e carrozzine fino a 350 cmc. e motocicli oltre 175 cc. e carrozzine oltre 350 cc.

DOPO IL XXIII GIRO DEL PIEMONTE

I collaboratori del successo della manifestazione

Il « Giro ciclistico del Piemonte », rinnovato quest'anno sotto gli auspici de « La Stampa » e dal nostro giornale organizzato in collaborazione con l'Unione Sportiva Torinese, si è concluso giovedì al Motovelodromo dove i concorrenti sono giunti dopo aver ricevuto, nel corso delle quattro tappe disputate, il saluto festoso ed entusiastico di tutta la sportivissima regione piemontese.

Riparlare del grandioso successo ottenuto dalla nostra grande manifestazione, sarebbe come ripetere cose che i fatti — più eloquenti di ogni parola — hanno dimostrato in maniera lampante. Vogliamo piuttosto ricordare qui, con una doverosa citazione, coloro che, con l'opera appassionata e disinteressata o con l'appoggio autorevole, hanno contribuito a far funzionare con regolarità e perfezione assolute tutto il complesso e delicato congegno organizzativo.

Meritano il primo cenno il cav. uff. Luigi Berlolino, Commissario piemontese dell'U. V. I., il quale si è prodigato con encomiabile attività per la buona riuscita della manifestazione ed è stato prezioso ausilio per gli organizzatori; gli amici dell'Unione Sportiva Torinese con a capo il loro presidente dott. cav. Adolfo Perzio, gli infaticabili Matteo Lisu e cav. Pietro Fanceili, i membri della giuria cav. Cottino, Gamba e Negro, il cronometrista cav. Chiappello, che ha assolto il suo difficile e delicato compito in modo encomiabile, il signor Miglio del Commissariato regionale della U.V.I., Cordero, dell'U.S.T., il cav. Cepello, ecc. Per i rifornimenti hanno contribuito, con i loro apprezzati prodotti, per i quali la carovana ha dimostrato palesemente la sua unanime soddisfazione, le ditte « Biscotti Delta », Fratelli Cibrario, Soc. An. Galbani, Quirici Ercole, « Biscotti Warmar », Fratelli Massimelli, Baratti e Milano, « Pastiglie Querio », Ruggeri Ghermer; ha, inoltre, contribuito la U. S. Albese.

Lungo il percorso, in tutti i centri attraversati, i concorrenti e tutta la carovana del « Giro » hanno ricevuto accoglienze cordiali e spontanee. Nell'opera di organizzazione e con offerte di premi speciali e di traguardo si sono particolarmente distinti, fra gli enti e le associazioni, i Giovani Fascisti di Casale, il Comando della II Centuria di Croce Mosso, la Sezione del Fascio di Nizza Monferrato, la Sezione del Fascio di Monforte d'Alba con a capo il signor Paolo Barale, il Podestà di Dogliani sig. Corrado Paolo coadiuvato dal sig. Casarico Giovanni, il cav. Vigliotti, Podestà di Villanova Mondovì, il Podestà di Carrù sig. Tomatis Enrico col ciclista sig. Calleri Antonio, il Podestà di Saluzzo, cav. uff. Minoli, l'U. S. Albese con a capo il presidente cav. Battaglino, il dott. Gallizio e il sig. Faliola, la U. S. Pro Vercelli con il suo vice-presidente cav. Gaio e il sig. Pasquino, la U. S. Ivrea per Bollengo, col presidente sig. Gola, la Unione Ciclistica Novarese, il centurione Righetti a Tortona, il sig. Nico Ferrua a Mondovì, sig. Scavino Giuseppe dell'O. N. D. di Borgo San Dalmazzo, l'O. N. D. di Revello con a capo il dott. Domenico Garelli, l'O. N. D. di Bagnolo, l'O. N. D. di Bricherasio, l'O. N. D. di Moncalieri, l'O N D. di Chieri a cui si sono associati un gruppo di sportivi locali, l'O. N. D. di Romagnano Sesia, l'O. N. D. Leone Garbaccio di Mosso Santa Maria col segretario Eraldo Boggio, l'O. N. D. di Trino Vercellese, l'O. N. D. di Cavaglià, l'O. N. D. di Costigliole di Saluzzo, coadiuvato da un gruppo di sportivi, un gruppo di sportivi di Borgamasco, capitanati dal ciclista Terzano, la U. S. Pro Dronero, il sig. Italo Marchesi di Lomello, il sig. Scovenna Luigi ciclista di Sannazzaro, i soci e i dirigenti dell'attivo Veloce Club di Pinerolo, capeggiati dal presidente commendator Amedeo Brignoni, ecc.

Specialmente nelle città sedi di tappa, la calda, sincera, spontanea ospitalità piemontese ha avuto modo di manifestarsi. A Biella, dove si è avuto l'epilogo della prima tappa, la carovana del « Giro » è stata ospitata con larga signorilità. Autorità e sportivi si sono prodigati per rendere gradevole il soggiorno agli ospiti di poche ore. Gli sportivi biellesi e di tutta la regione hanno « sentito » la nostra manifestazione ed hanno anche contribuito fattivamente alla sua organizzazione. Il Commissario Prefettizio e il segretario del Fascio cav. Mino, hanno accordato il loro autorevole appoggio, mentre l'Automobile Club di Biella, che raccoglie una schiera di autentici appassionati dello sport, ha voluto concorrere moralmente e materialmente alla buona riuscita del « Giro ».

L'organizzazione dell'arrivo, della partenza e di tutti gli altri servizi, risultati sempre perfetti, è opera meritoria dei signori Magliola, Umberto Peccaro, cav. Giglio Tarabbo, del tenente Zanetti, dei dirigenti e soci della UCAB, ecc. A Biella, organizzatori ufficiali e concorrenti sono stati ricevuti alla sede del Fascio.

Alessandria, che in tutti i campi dello sport vanta tradizioni di gloria e che al ciclismo ha dato campioni di fama sonante, ha accolto i partecipanti al « Giro » con spontanea affettuosità. Autorità, enti e appassionati non hanno lesinato il loro appoggio e il loro concorso.

S. E. il Prefetto gr. uff. Robua, il Podestà gr. uff. Vaccari, che ha offerto un signorile ricevimento nell'aula Magna del palazzo del Comune, il segretario federale comm. Carlo Poggio, il Preside della Provincia dott. comm. Luigi Franzini, il vice-Podestà col. Console cav. Bocca, il Questore comm. D'Agostino, il col. comandante la Legione dei Carabinieri, il comm. Ancilli, Intendente di Finanza, hanno offerto agli organizzatori il conforto del loro autorevole appoggio. Per l'opera organizzativa si sono adoperati con ammirevole entusiasmo il comm. Pugna, presidente dell'A. C. di Alessandria, il comm. Renza, il comm. Massari, il cav. Bobbio, il comm. Marino, i signori rag. Mignoni, Cantetta, rag. Buonotti, avv. Brezzi, i dirigenti e i soci del Circolo Velocipedistico Alessandrino.

Anche a Cuneo, Autorità e sportivi, hanno offerto appoggi e concorsi alla nostra prova e sono stati larghi di quella ospitalità che è prerogativa della laboriosa città subalpina. Dobbiamo ringraziare S. E. il Prefetto, comandante Adalberto Mariano, il Segretario Federale comm. avv. Attilio Bonino, il generale Ascoli, Comandante la Divisione, il Podestà on. Imberti, e il vice-Podestà col. De Giorgis, il Questore comm. Serra, e tutte le altre Autorità.

Gli sportivi si sono prodigati per la organizzazione perfetta dell'arrivo e della partenza, collaborando col Comitato locale presieduto dall'appassionato comm. Matteo Celrano, e di cui facevano parte i vice-presidenti avv. Olivero e dott. De Bernardi, e i membri geom. Cerati, geom. Rossi, rag. De Michelis, capomanipolo Bernardi, avv. Lugaresi, signor Bisotti, signor Prunotto e signor Montaldo.

Il servizio d'ordine lungo tutto il percorso è stato svolto con impeccabile precisione e con piena soddisfazione dal brigadiere Angelini, dal milite scelto Martelli e dal milite Orsi, della Milizia stradale.

La serie B

Il « Palermo » solo al comando

Il Palermo sopravanza nella graduatoria il Padova di un punto. La situazione che durava dalle prime giornate del girone di ritorno è dunque avviata a risolversi e la squadra siciliana resta ora l'unità che se ne va solo verso il primato del girone. La fuga del Palermo è valorizzata, oltre che dal punto ottenuto a Pistoia, dalla sconfitta del Padova a Spezia: ma, anche senza questi coefficienti, l'affermazione dell'unità palermitana prende rilievo di per sè e manifesta le doti di resistenza di un undici che all'inizio del campionato pareva dovesse cedere presto sotto il peso del severo torneo.

Il gioco palermitano si è irrobustito infatti a mano a mano che la lotta entrava nel vivo: la squadra, passata dall'andatura incerta delle prime giornate ad una marcia senza soste, ha saputo tenere progressivamente la distanza come nessun'altra. Le sue vittorie si sono fatte sempre più schiette: come il campionato procedeva, le pause del suo rendimento avvalevano sotto la forza intrinseca della compagine e oggi il Palermo è una squadra che lascia l'impressione di un complesso organico capace di capovolgere le situazioni più disperate. Per questo le partite più recenti dell'unità isolana hanno un significato importantissimo in quanto segnano l'epilogo di uno sforzo messo in atto da parecchi mesi e portano il Palermo alle soglie della Serie A.

Alle spalle del « leader » la classifica ha ormai un orientamento definito. Il Padova mantiene il contatto con la prima posizione, mentre le altre squadre sono tagliate fuori dalla lotta. Attraversano tuttavia, attualmente, un periodo di buona forma: l'Atalanta, che domenica ha pareggiato a Lecce; i Vigevanesi, che hanno piegato il Livorno; la Pistoiese, che in formazione di ripiego ha strappato un punto al Palermo; il Verona che ha piegato clamorosamente la Monfalconese. Anche lo Spezia si trova in buone condizioni e, battendo il Padova, ha dato un altro esempio della fiera combattività che le anima nelle partite casalinghe. Se i giocatori liguri si trovano in una giornata di vena difficilmente le squadre ospiti riescono a passare sul campo « Alberto Picco ». Sinora soltanto il Palermo è riuscito nell'impresa, ma quando non bastasse a giustificare questa sconfitta il fatto che il Palermo, per risorse di gioco, può tener testa anche a un avversario puramente agonistico, non si dovrebbe trascurare che il rendimento dello Spezia rimane alterato in quel giorno da un complesso di circostanze sfavorevoli. Non deve dunque meravigliare che il Padova sia caduto sul terreno spezzino e che il suo temperamento non sia stato sufficiente per equilibrare quello dei calciatori liguri.

Nel settore di coda la situazione è ancora al buio. La selezione dei valori sembra portare fuori dal pericolo il Legnano e il Cagliari, ma la lotta è comunque incerta e neppure queste due squadre sono in una posizione sicura.

Del resto, in tutte le partite di questa unità pericolanti i risultati hanno un grande significato materiale, ma se hanno uno morale ancor più elevato. I due punti ad esempio che il Novara ha ottenuto clamorosamente a Cremona rimettono in luce una squadra che pareva ormai rassegnata alla mala sorte, e non è difficile pensare a quale quota salirà la fiducia dei novaresi dopo questo successo strepitoso. Squadra che, anche attraverso le vicissitudini di questi ultimi tempi, ha saputo mantenersi fedele al proprio stile di gioco, il Novara, per fragilità agonistica, è tuttavia precipitato così in basso da rasentare una catastrofe.

La preparazione degli azzurri per i prossimi incontri

Roma, 26 notte.

Si apprende che la squadra nazionale italiana che incontrerà la nazionale ungherese a Budapest, compirà un solo allenamento a Padova il giovedì prima di partire. La squadra italiana non è stata ancora formata; si ritiene però che non dovrebbe essere molto dissimile dall'undici azzurro che ha giuocato ultimamente a Parigi contro la Francia.

La nazionale B, che giuocherà a Firenze contro i cadetti ungheresi, non compirà invece alcun allenamento. A Budapest la squadra sarà accompagnata dal comm. Vittorio Pozzo, Commissario Tecnico federale, e dall'avv. Giovanni Mauro, Presidente della C.I.T.A.

A dirigere l'incontro Francia-Scozia che si disputerà l'8 maggio a Parigi è stato designato l'arbitro Carraro; mentre l'incontro universitario Italia-Austria, che si giuocherà a Bologna, verrà diretto da Barlassina.

Il Campionato studentesco torinese

Medicina-Legge 8-0. — Nell'incontro disputatosi ieri sul campo Fiat, la squadra di legge, dopo un primo tempo equilibrato, si è sfasciata ed ha ceduto nella ripresa alla miglior tecnica dei granata di Medicina. Ottimi Valeriani Manfredi e Borel. Medicina ha segnato al 25' con Cagno e nella ripresa al 13', 20', 21', con Picco, al 32' con Grassi ed al 43' con Camusso. Ottimo l'arbitro O. Savio del Gruppo Arbitri Torinesi.

Medicina: Volterrani, Valo, Ricciardi, Bambe, Manfredi, Franzoni, Penna, Cagno, Picco, Grassi, Camusso.

Legge: Buronzo, Franchino, Cocco, Oddera, Garavini, Mannone, Viarengo, Colombo, Borel, Craneri, Peli.

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 2 - 28.a giornata

Domenica 1.o maggio

Genova-Milan	p. 15
Alessandria-Casale	» 12
Lazio-Roma	» 9

Spazi da lasciare in bianco

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (100).

BALBUZIE

Corso di cura - 12 Marzo a Torino.

Dopo i brillanti risultati dei Corsi precedenti, iniziati qui nel 1928, lo specialista Comm. Prof. E. Vanni, già Direttore Istituto Sordomuti di Venezia, terrà altro Corso per la correzione sicura e garantita d'ogni difetto di pronuncia. Oltre mille ringraziamenti, molti di Torino. Plausi d'Autorità. Visita, iscrizione, sabato 30 corr. e domenica 1° Maggio, ore 9-18. Albergo Campo di Marte, via XX Settembre, 7.

CHIEDETE SOLO la vera Marca

il Pollo d'oro

DI MANZO-POLLO E VEGETALI ESCLUSIVITÀ ROSSI TORINO

DADO BRODO INSUPERABILE

APPENDICE DELLA « STAMPA » (5)

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

Un organetto di Barberia suonava un'aria ormai divenuta celebre:

« Manon, sento il sole... ».

Ed il cassiere, emozionato, si mise a canticchiarne le parole con una voce in falsetto che avrebbe singolarmente divertiti i suoi colleghi se egli si fosse fatto sorprendere in quegli atteggiamenti. Ed egli continuava a cantare:

E' la primavera, e si risveglia,
e l'amore governa tutte cose...
è il nido nella siepe...
Vieni a provare il fremito
dei baci, dell'oro e delle rose!

L'accompagnamento s'arrestò ad un tratto, e Delatre alzò le spalle.

— Se mi sentono, mi credono pazzo! — brontolò a mezza voce.

Si sporse un poco per vedere chi fosse quel tale che suonava così una musichetta di mezzo secolo innanzi. Quasi tale s'era installato all'angolo del portone, ilra un vecchio curvo dai capelli bianchi, che faceva condurre il capo, mentre girava la manovella dell'organetto. Sull'organetto una bertuccia era seduta, col capo ricoperto di un piccolo berrettino rosso, e mangiava una mandorla, emettendo stridule grida.

Il vecchio continuava a suonare sempre le sue « canzonette » antiche nella strada deserta. Delatre gli gettò dieci soldi avvolti in un pezzetto di carta, quindi ritornò al suo lavoro.

Un vivo desiderio lo prese ormai di finire, di uscire da quell'ufficio non per abitudine ai trattenerva oltre l'orario ed ebbe il desiderio di ritrovare il movimento delle strade affollate, la gaiezza di Parigi piena di gente lieta di vivere. Si mise istantaneo all'opera per agevolare nella cassaforte i fasci di biglietti già preparati. L'organetto di Barberia lanciava ancora nell'aria le sue stridule melodie, ma egli non lo ascoltava più. Volgeva addirittura le spalle alla finestra aperta, e allungava di tanto in tanto la mano con gesto macchinale, per afferrare dietro di sè i biglietti ammucchiati.

Ad un certo momento, mentre egli pensava di prendere l'ultimo mucchietto da mille franchi, preparato per un cliente che doveva passare all'indomani a ritirarlo, le sue dita non incontrarono che il legno della tavola. Si voltò, ed ebbe un sussulto di sorpresa: il mucchietto che egli credeva avere messo lì non vi si trovava più. Non ebbe alcuna inquietudine, pensando di averlo già rimesso insieme agli altri, preparati per il giorno dopo di cinquecentomila franchi che dovevano essere versati alla succursale di Niort, sessantamila alla Società immobiliare franco-svizzera, diecimila che doveva versare ad un cliente... ed i fasci da dieci biglietti da cento franchi per le spese correnti, e quelli da venti biglietti da cinquanta.

I cento biglietti di mille non si trovavano più colà. Una subitanea inquietudine cominciò a mescolarsi alla sorpresa. Inquietudine che giudicava, del resto, assurda.

Soltanto qualche minuto innanzi i cento biglietti da mille erano lì, ed egli ne era materialmente sicuro, poichè li aveva contati due volte, secondo la sua abitudine; vedeva ancora il posto vuoto ove li aveva lasciati, proprio davanti allo sportello, lì ove si vedeva sul tavolo una vena di legno più chiara dell'altra, e che egli guardava macchinalmente da parecchi anni, da quanto faceva quel servizio.

Nessuno era entrato nell'ufficio. Egli era rimasto solo dal momento, in cui l'ultimo impiegato aveva lasciata la Banca. Dunque, i biglietti non potevano essere spariti. Forse aveva cercato male, e li avrebbe certamente ritrovati. Era pazzo, per sentirsi turbato a quel punto, colle dita che tremavano, ed un sudore diaccio che gli imperlava la fronte. La cassaforte era suddivisa in tre piani. In realtà egli non metteva i denari che in un solo piano. Gli altri erano destinati ai valori, alle carte importanti che i clienti momentaneamente gli lasciavano nella banca.

Si impose di rimaner calmo, vuotò interamente la cassaforte, si assicurò che il fascio di biglietti di banca non gli fosse scivolato a terra, o non si trovasse fra due altri pacchetti.

Quando ebbe guardato dapertutto, non avendo più davanti a sè che la nudità delle pareti lucide della cassaforte, si sentì le gambe vacillare.

Gli rendimmo, a malgrado della terribile emozione, ringiustò nella cassaforte tutto quanto aveva tolto, la rinchiuse a chiave, continuando ad esaminare minuziosamente il suolo attorno a sè.

Non era uscito dallo spazio che costituiva il suo dominio particolare negli uffici del « Credito ». Di conseguenza, quel pacchetto di biglietti doveva trovarsi lì.

— Sono ridicolo ad affannarmi così — si diceva a mezza voce, per domarsi e darsi un po' di coraggio. — Bisogna ch'io trovi quel pacco, ad ogni costo.

Rovesciò il cassetto ove teneva la corrispondenza, poi ricominciò a sfogliarla, in preda ad una febbre sempre maggiore, cercò anche i mobili, sollevò le carte asciuganti, i registri, sollevò i più piccoli oggetti che si trovavano sul suo scrittoio.

Si chiedeva se non era in preda ad un incubo. L'angoscia della domenza affiorava al suo cervello.

— E pertanto — ripeteva fra sè con smarrimento — i cento biglietti da mille erano lì, trenta minuti or sono, poichè li ho contati!

Volse intorno gli occhi ormai febbrili e stanchi, ove vacillava un terrore confuso. Non poteva credere ad un furto. Chi avrebbe potuto derubarlo, se egli era solo da più di un'ora, e se il locale era tutto vuoto?... Se non aveva fatto un passo fuori della porta, e nessuno era entrato colà?...

Il povero cassiere vedeva, nella sparizione del fascio di biglietti, qualche cosa di misterioso e di incomprensibile.

Rimase alcuni istanti immobile, poi, preso da una subitanea idea, corse al telefono e chiamò disperatamente:

— Autcull 3-50.

Era il numero del signor Legendre, suo direttore.

Questi si trovava per combinazione in casa, ed

Le Ferrovie della Riviera Ligure

Il raddoppio del binario da Genova a Spezia e i lavori della grande Galleria di Biassa

LA SPEZIA, aprile.

Ho rilevato ultimamente l'assoluta necessità del raddoppio dei binari sulla linea della fulgida riviera di ponente, da Sestri a Ventimiglia: pochi giorni dopo, al Senato, l'on. Nuvoloni raccogliendo l'invito si faceva ancora una volta eco del sentimento e desiderio comune di tutti i rivieraschi, meglio di tutti coloro che intendono l'importanza grande di tale linea — sotto gli aspetti strategici, turistici, commerciale ed industriale — affinchè la deliberazione del raddoppio e l'impostazione dei fondi relativi, avvenisse con la sollecitudine che le condizioni dei tempi e l'accelerato ritmo della vita nazionale ora esigono.

Al tratto ferroviario Genova-Ventimiglia fa riscontro, come è ben evidente, il tratto Genova-Spezia: ma su questa linea che, come l'altra, era stata pur essa costruita ad un solo binario, i lavori di raddoppio sono da molti anni iniziati, in gran parte del tutto compiuti e, sui tratti ancora da completare, ferve l'opera e sarà presto intrapresa poichè il programma prestabilito a suo tempo, fissa il 1934 come ultimo termine per dare la linea in piena efficienza a doppio binario e trazione elettrica.

L'errore iniziale nella costruzione della linea Genova-Spezia era stato duplice: averne posta la sede stradale lungo la spiaggia, in taluni punti proprio sul mare, senza alcun dislivello tra l'onda e la strada; ed averla preventivata ed eseguita a binario unico.

Tratti minacciati dal mare

Basta, viaggiando su quella linea, affacciarsi al finestrino per notare — ad esempio proprio in vicinanza dell'abitato di Chiavari — che la ferrovia corre allo stesso livello ed a pochi passi di distanza dal mare; e per constatare perciò come molti tratti di linea siano in gravi condizioni di instabilità, continuamente minacciati e dall'azione scalzante delle onde e da quella di movimenti franosi delle falde montuose in margine alle quali furono eseguiti gli impianti. Ne abbiamo avuti diversi casi anche nello scorso inverno, con interruzioni di servizi piuttosto sconcertanti.

I punti più minacciati dal mare erano i piazzali delle stazioni di Sestri Levante e di Moneglia — il passello grazioso e ridente del poeta Felice Romani che spesso vi si rifugiava per stendere i versi dei duetti amorosi dei suoi personaggi, da *Norma* a *Giulietta*, da *Lucrezia* ad *Adina* — il lato estremo ad ovest della stazione di Deiva, le gallerie fra Deiva e Portiecluolo, le gallerie del Rospo ed altri.

Si dovettero perciò spostare verso monte, le stazioni di Sestri — i cui castelli ben noti videro qualche mese fa le mirabili esperienze di Marconi — di Riva Trigoso sonante di cantieri navali, di Moneglia e di Deiva.

Un'opera del costo di 500 milioni

Fin dal 1907 erano stati iniziati gli studi pel raddoppio del binario, dando la precedenza al tronco Genova-Chiavari, come quello su cui il traffico si svolge con la maggiore intensità; ma pur come quello che racchiude i gioielli più preziosi e splendenti dei nomi conosciuti in tutto il mondo: Santa Margherita, con le deliziose oasi di Portofino e il Paraggi — nidi di poesia e di sogno a sfondo dei più dolci romanzi vissuti dalle migliaia di assetati di sole e di azzurro: Rapallo, che alla bellezza svariante tra i pini e gli scogli ha pur legato pagine memorande nella nostra più recente storia guerriera; Zoagli che ha dato il nome alla madre del poeta-martire che cantò i « Fratelli d'Italia » ed è anche oggi albergo di poesia divenuta dramma e teatro sonante.

I lavori tra Genova e Chiavari, iniziati nel 1908, si conclusero nel 1923 dopo quindici anni, compiendo 25 chilometri di strada con la spesa di ottanta milioni di lire del valore d'anteguerra, al costo di circa due milioni e mezzo per chilometro.

Per meglio compiere l'opera, i lavori furono divisi in parecchi tratti e diversamente appaltati, affinchè potessero, dalle varie imprese, essere condotti simultaneamente, allo scopo di accelerare l'esecuzione. Il percorso del secondo binario è tutto a monte del primo, in modo da evitare ogni danno dal mare e intralciare meno che sia possibile il transito della Via Aurelia.

Quando i lavori saranno compiuti, si constaterà ch'essi costarono ben cinquecento milioni, con una media di lire 6.200.000 al chilometro. Il tratto Genova-Spezia comprende cinquanta gallerie, che rappresentano il 59 per cento del percorso: lungo il quale si dovettero e dovranno costruire 93 « opere d'arte » maggiori, cioè ponti e viadotti, e 210 minori con 136 fabbricati, fra cui 80 case cantoniere.

Quale superbo e ricco panorama si svolge innanzi agli occhi dei viaggiatori che percorrono questa linea! Tutto al contrario di quella di ponente, che presenta comode spiaggie e talvolta feconde e fiorite pianure — come quella che si stende fra Albenga e Loano, oggi fiorita da migliaia e migliaia di peschi offerenti al tepore d'aprile i milioni e milioni di petali rosei — qui si scorge piuttosto la bellezza rude e severa delle scogliere flagellate dal mare, irte di pini profumati ed agitati dai venti. I paesi si arrampicano su per le coste ripide e soleggiate, cui conducono bianchi nastri di strade avolgentisi in arditi zig-zag o in brevi curve e spirali: tra il verde intenso e perenne, le case bianche e rosa si stringono in piccoli gruppi attorno ad un campanile festato. Sembrano presepi lanciati lassù dalla ingenua mano di bimbi capricciosi e ci si domanda perchè sono là, in alto, tanto vicini e pur tanto isolati dal mondo, quasi fossero romitaggi. Qua appare una peninsoletta, slanciata ed aguzza nell'azzurro; là un castello che sfida con superbia l'onda spesso furiosa ed altissima; e qui ancora una piccola torre che affonda nell'acqua ed era, forse, un giorno, l'unico baluardo a difesa dei « pescherecci » contro ogni offesa piratesca.

Di particolare bellezza affatto è appunto il tratto Framura-Monterosso-Manarola, i cui lavori di raddoppio e di perforazione della montagna sono arretrati o non ancora iniziati. Bonassola si crogiola al mite sole, alta a rupestre; da Monterosso pare ad ogni ora levarsi e venire sulle ali dei venti, il canto degli orfani della Patria, che il mite Padre Semeria ha raccolto in una villa vigilata ora dalla sua ombra materna. Oltrepassata Manarola, la strada deve piegare a sinistra ed abbandonare la cornice marina per addentrarsi nell'Appennino e sottopassare la penisola di Portovenere che, lanciandosi arditа e sottile come un lungo braccio, costituisce il tranquillo e possente Golfo della Spezia, riparando la forte cittadella con inespugnabile baluardo.

Poco oltre la stazione di Riomaggiore, la nuova strada volge alquanto verso *nord*, per attraversare in tutta la sua lunghezza la base del Monte Biassa da cui la penisola si protende: e qui si apre la grande galleria detta appunto di Biassa, la maggiore delle 50 che si disseminano sui novanta chilometri di cammino.

La galleria di Biassa è lunga 5140 metri e va dal mare marittimo di Canneto sino a Pegazzano, d'onde poi con breve tratto si giunge alla stazione di La Spezia. Il superbo massiccio del Biassa è stato, con opera assidua e potente di quattro anni, perforato, attaccato dalle due parti d'imbocco. Le perforatrici pneumatiche e l'esplosivo hanno vinto rapidamente ogni resistenza della massa rocciosa: oltre duecentomila metri lineari di mina furono fatti « brillare » per domarla, impiegandovi complessivamente centonovantamila chilogrammi di dinamite. Contemporaneamente da Riomaggiore e da Pegazzano era stato assalito il monte Ferrigno, nell'autunno del 1927. Nei primi giorni del marzo dell'altr'anno con 27 mine fatte brillare nello stesso momento, si squarciava l'ultimo diaframma al centro della galleria e gli operai, che dall'una e dall'altra parte già scalpitavano da più giorni i contraccolpi della loro opera avanzante e quasi udivano fievoli le eco delle loro voci, si videro finalmente in volto e si strinsero la mano cordialmente attraverso il varco aperto dall'esplosione. L'opera d'avanzamento dalle due parti non aveva sgarrato d'un millimetro e il congiungimento dei due trafori s'era realizzato con la massima precisione.

Tutte le Autorità erano convenute al momento supremo e commoventi dell'incontro, esaltando la bellezza del lavoro e rivolgendo il mesto pensiero alle otto vittime in essa cadute nell'adempimento del loro dovere.

Un grande traforo in costruzione

Ora la grande galleria, che è il secondo posto dopo la Porrettana, si sta rivestendo ed armando per essere pronta al tempo prefisso dai contratti. Ma prima che il percorso Genova-Spezia possa svolgersi sul doppio binario, un altro grande lavoro di traforo deve essere compiuto: la galleria di Cornigliа, che misura 4900 metri e presenta non lievi difficoltà. Il tratto Monterosso-Cornigliа-Manarola fu l'ultimo posto allo studio, è breve, di soli otto chilometri di tracciato, la cui spesa è preventivata in circa sessanta milioni, con una durata dei lavori prevista in cinque anni, appunto a causa della galleria: anche è ormai già certo che la linea non potrà essere in funzione neppure alla fine del 1935, ma si pensa che il 59 per cento del percorso totale si compie in gallerie, non v'è da meravigliarsi della durata ed anche di qualche ritardo nel compimento dell'opera. La quale suscita ammirazione per le asperità e difficoltà continue che deve superare e si impone per i vantaggi grandi che è destinata a recare.

Ed invero, pensando ch'essa è l'unica via di comunicazione della riviera di ponente, con le provenienze dalla Francia e di tutto il Piemonte con Roma — oltre che deve servire in parte allo sfollamento del Porto di Genova per gli arrivi di sua competenza, se una meraviglia c'è da esprimere, è questa: che tanto si sia tardato a comprendere l'assoluta necessità d'un doppio percorso.

A lavori compiuti, la potenzialità della linea Genova-Spezia risulterà di circa il 170 per cento di quella vecchia ad un solo binario. Scompariranno le necessità degli incroci dei treni con le attese e tutti gli inconvenienti portati anche dal più piccolo ritardo; saranno eliminati i danni delle mareggiate e delle frane; in caso di interruzione su un binario potrà essere avviato il doppio esercizio sull'altro; la nuova linea essendo più a monte della vecchia sarà in posizione di maggior sicurezza sotto ogni aspetto. I trent'anni circa di lavoro occupati in essa ed i cinquecento milioni che sarà costata, appariranno dunque utilmente collocati con vantaggio non della regione, ma di tutto il Paese.

ALFREDO ROTA.

Le condoglianze della Milizia

per la morte dell'Ammiraglio Cagni

Roma, 26 notte.

In occasione della morte di S. E. l'Ammiraglio Cagni, S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha diretto alla famiglia il seguente telegramma:

« Le Camicie Nere della Milizia si uniscono al profondo cordoglio della Nazione per la morte dell'Ammiraglio Cagni. La nuova Italia ricorda il grande Scomparso, esempio di nobili audacie creatrici di potenza per la Patria. - Teruzzi ».

L'on. Alfieri a Novara

Novara, 26 notte.

Stamane è stato qui di passaggio S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, che in forma privata ha visitato gli stabilimenti della manifattura Rossari e Varzi, tessitura di Galliate e dei cardeggi al Varallino, accompagnato dall'on. Varzi e dai rappresentanti delle organizzazioni industriali.

S. E. Alfieri si è soffermato nei vari reparti, interessandosi della loro organizzazione tecnica, compiacendosene vivamente, ed intrattenendosi ugualmente, in affabile colloquio cogli operai. La visita al secondo stabilimento si è protratta fino a mezzogiorno, ed è terminata con una entusiastica dimostrazione all'indirizzo dell'illustre visitatore il quale si è accomiatato dalle maestranze e dai dirigenti con parole di plauso e di incitamento.

Esperimenti in Vaticano

di radiocomunicazioni a onde cortissime

Roma, 26 notte.

(*G. C.*). Oggi, alle 18, il Papa, accompagnato da mons. Arborio Mella di Sant'Elia, si è recato alla stazione radio dove ha assistito ad alcuni interessanti esperimenti di emissione e di ricezione a onde ultra-corte, secondo l'ultimo ritrovato del sen. Marconi. Dirigevano gli esperimenti il senatore Marconi e il padre Gianfranceschi.

Gli apparecchi, che avevano servito al sen. Marconi per gli esperimenti di Santa Margherita Ligure, erano stati situati, non sopra una impalcatura innalzata sulla nuova cabina che si sta costruendo dietro la stazione radio, e l'altro presso l'edicola di Santa Teresa del Bambino Gesù.

Entrato nella stazione, il Papa ha osservato innanzi tutto, nella sala dei microfoni, l'apparecchio trasmittente; poi è salito sulla impalcatura esterna e si è soffermato ad osservare lungamente la zona parabolica che costituisce l'elemento essenziale della nuova mirabile applicazione dell'invenzione di Guglielmo Marconi. Pio XI ha ascoltato con vivo interesse le minute spiegazioni che gli venivano fatte e si è messo anche la cuffia telefonica per ascoltare le modulazioni derivanti dalle manipolazioni che si compivano per mettere in « tono » l'apparecchio.

Quando il Papa è passato alla stazione ricevente, dove era stato installato un altoparlante per gli esperimenti telefonici, questi sono stati eseguiti dallo stesso sen. Marconi, il quale ha letto alcuni periodi del discorso pronunciato dal Papa nella recente udienza dei membri del Consiglio superiore della Propagazione della fede. Il risultato, soddisfacentissimo, ha rallegrato vivamente il Papa che ha felicitato con efficaci parole tutti i presenti.

L'installazione dell'apparecchio radiotelefonico ad onde cortissime tra il Vaticano e la Villa papale di Castel Gandolfo, in seguito alla felice riuscita di questi esperimenti, è stata decisa, e già sono stati ordinati alla Compagnia Marconi i relativi apparecchi.

La tradizionale Sagra di San Marco nella pineta lagunare

Aquileia, 26 notte.

Una delle tradizionali sagre aquileiesi è quella che si svolge a S. Marco, il poetico lungo lagunare tanto caro alla leggenda cristiana.

Non è un paese, S. Marco. Non vi è nemmeno una casa. Soltanto un campanile piccolo, con una attigua cappelletta dedicata a Marco Evangelista, che la leggenda vuole fosse sbarcato su questa spiaggia, quando venne a divulgare il verbo di Cristo Redentore, nella terra d'Aquileia.

Il 25 aprile, è il giorno appunto dedicato a S. Marco; e nella piccola cappella, modestissima e sola al cospetto dell'azzurra laguna, sono accorsi i fedeli del vicino Belvedere, e da Aquileia e da altri paesi ancora, i quali, dopo le rituali processioni mattutine, si sono riversati nella pineta per festeggiare ancora fra il verde e l'azzurro, la bella sagra. Mercando all'aperto, sotto le volte ombrose, coriandoli e poi, nel pomeriggio, la gente è sfollata e il luogo è rimasto ancora solo, come sempre. La giornata di S. Marco è un po' la sagra dei fanciulli, che approfittano della Messa che si celebra nella pineta, per far scivolare nelle tasche i frutti resinosi.

Un tempo, la pineta di S. Marco di Belvedere faceva parte, come quella di Cervia o di Ravenna, dell'antica pineta adriatica. Poi i pini affondarono nel mare, e le loro chiome scomparvero, sicchè ben poco è rimasto della grandiosa pineta, che si stendeva, per centinaia di chilometri, lungo il Mar d'Adria.

Bellezza misconosciuta. Infatti, chi va a S. Marco? Nessuno, perchè la località è tagliata fuori dall'unica arteria stradale Aquileia-Grado e bisogna transitare per terreni privati. Ci vanno soltanto i morti del paese di Belvedere che hanno, qui, tra il verde, il loro ultimo asilo di pace; e i vivi, soltanto una volta l'anno, nel giorno dedicato al Santo Evangelista.

I PROCESSI

Il bimbo ucciso nella culla

Giuramenti e lacrime

della servetta Gagliardi

Firenze, 26 notte.

L'udienza si apre alle 9,20. Appena Carmela Gagliardi è introdotta nell'aula, il Presidente dà lettura dei verbali dell'interrogatorio del 10 marzo 1928 e chiede alla ragazza perchè, dopo aver dato una versione che escludeva la corresponsabilità, abbia invece poi accusato il Majorana.

La Gagliardi risponde di aver appreso quei nomi da persone che passavano, e di aver letto sui giornali che ella avrebbe commesso il delitto per mandato del Majorana stesso.

Pres.: — Ma se i giornali non ne avevano ancora parlato!

Proseguendo la lettura del verbale il Presidente chiede alla ragazza perchè ella abbia taciuto tutte le circostanze che in un primo momento aveva precisato.

Gagliardi: — Perchè non mi avevano creduta e insistevano perchè dessi un'altra versione.

Via via che si procede nella lettura del verbale, il Presidente e gli avvocati di Parte Civile urgono le nuove domande la Carmela. D'improvviso la Gagliardi, colpita da qualche parola ironica, esclama:

— Se mi vogliono credere, mi credano: altrimenti non so cosa farei.

C'è, nella voce della ragazza, un tono di evidente risentimento. Stamane ella ha cambiato totalmente volto e atteggiamenti; la remissività di quando si è presentata alla Corte, sabato mattina, è scomparsa del tutto.

Le confessioni di Venezia

A proposito della boccetta di alcool, nelle dichiarazioni di cui è fatto riferimento a verbale, la Gagliardi disse che la bottiglietta era di corredo di un piccolo fornello a spirito. Il Presidente le chiede che bisogno avesse, allora, di nascondere i vetri della boccetta nel giardino. La Gagliardi replica che non li ha affatto nascosti; li gettò via senza annettere al fatto alcuna importanza. Il Presidente fa notare che, il luogo dove i frantumi della bottiglia furono ritrovati, dista circa duecento metri dalla villa.

La fase della versione veneziana si chiude esattamente il 10 luglio 1929. Nel pomeriggio di quella giornata, il Giudice Istruttore si recò ad interrogare la Gagliardi nel carcere di Aciarsio ed ebbe allora la nota confessione.

Alla testimone vengono mosse numerose contestazioni su quelle che furono le deposizioni rese in conseguenza delle accuse, che ella aveva in questo secondo tempo precisato.

La Gagliardi dice che ella rese quelle dichiarazioni perchè le erano state suggerite; o meglio, la era stato suggerito soltanto, che sarebbe stato suo interesse fare il nome del mandante, senza precisare di chi si trattasse.

Gagliardi: — Mi ripetevano continuamente: « Tu da sola non puoi aver compiuto il delitto, fai il nome dei tuoi complici ». Allora io, basandomi sulle mie precedenti dichiarazioni, ho precisato le accuse, aggiungendo nuovi particolari. Naturalmente dissi che il mandante era il prof. Majorana. Allora S. E. Colonnetti mi chiese: « Del Majorana ve ne sono due, Giuseppe e Dante »; io a caso risposi che era il prof. Dante.

Pres.: — E tutte le altre circostanze che furono da voi precisate?

Gagliardi: — L'ho già detto che mi riferivo a precedenti dichiarazioni.

Pres.: — Ma capito: voglio sapere chi vi suggerì la prima versione.

Gagliardi: — Quando fui arrestata e tradotta in Questura, mentre ero nella stanzetta sotterranea, è venuto il brigadiere Pellegrino ed un altro brigadiere, i quali mi hanno detto: « Carmela, è inutile che neghi, ormai sappiamo tutto: tuo fratello e lo Scioti hanno confessato di averti istigata ad uccidere il nipote, perchè hanno ricevuto diecimila lire da un signore, il prof. Majorana, che è in lite per la eredità lasciata dal cav. Francesco Amato ». Io, nella speranza che facendo questo nome sarei stata scagionata da una parte delle responsabilità, l'ho ripetuto al commissario Vassallo quando, poco dopo, è venuto ad interrogarmi.

Mentre rende questi dichiarazioni, la testa si mostra quanto mai imbarazzata e volge lo sguardo un po' dappertutto, cercando di evitare quello del comm. Carnarola.

Si viene a parlare delle rivelazioni dopo Acireale. In un verbale, la ragazza racconta con precisione i colloqui avuti con Vincenza Chiara, Rosario Scinti e il fratello Giovanni, in ordine alla preparazione del delitto. Riferisce le date ed i luoghi in una ricostruzione così minuta, che dà il senso della verità.

Il Presidente contesta alla ragazza che ella, mentre sabato mattina ha confermato le accuse, nel pomeriggio le ha ritrattate.

La Gagliardi risponde: — Ma l'ho detto già tante volte: ero persuasa che dicendo la verità non mi avreste creduta, come non volle credermi S. E. Colonnetti.

Si leggono altri verbali in cui la Carmela conferma le accuse contro la madre e il fratello, quindi il Presidente fa salire sul pretorio la signora Clementina Papaleo.

Il Presidente, siccome la Gagliardi ha affermato di aver preso la famosa bottiglia, contenente il liquido infiammabile, in un armadietto situato in una stanza della villa, desidera sapere se la signora Papaleo abbia notato la scomparsa della boccetta.

Signora Papaleo: — Mai, lo giuro innanzi al Crocifisso.

Presidente: — Avete sentito, Carmela?

Gagliardi: — Sissignore; però la boccetta l'ho presa nell'armadio. Se la signora non se n'è accorta, non so cosa farci.

« Giuro che la verità è questa »

L'udienza pomeridiana si è aperta alle 15,30; è proseguita la lettura dei verbali. Siamo al 1° gennaio 1930. Nel pomeriggio di questo giorno Carmela Gagliardi è stata interrogata dal comm. Roberto Piccinini, a sua domanda, dovendo precisare alcune circostanze nei riguardi della detenuta Giovanna Castrone, con la quale era stata messa a confronto pochi giorni prima.

Il Presidente contesta alla Gagliardi le accuse da lei ribadite in questo nuovo interrogatorio, ma la teste se l'è cavata dicendo che, sottoposta ad una serie continua e snervante di domande, aveva perduto la testa e non sapeva più che cosa dire.

Pres.: — Però foste voi, quella volta, a chiedere al giudice di essere nuovamente interrogata...

Teste: — Sì, è vero; ripeto però che non sapevo più quel che facevo e dicevo.

Si passa inoltre alla lettura dei confronti, che sono moltissimi. Specialmente interessanti, quelli subiti dalla Gagliardi con la Castrone, la Guerrero, la Paladino e altre, quel gruppo cioè di donne della malavita catanese che si trovavano nel carcere di Catania nel 1924, quando la Gagliardi era in attesa di giudizio. La Carmela disse moltissime cose intorno all'organizzazione del delitto, come che oggi smentisce completamente, dicendo di essere stata costretta a deporre in quella maniera per far cessare i continui interrogatorii e le continue pressioni che le venivano fatte.

La Castrone infine, che ha avuto, secondo le dichiarazioni della ragazza, una parte importante nelle dichiarazioni rese dalla Gagliardi durante il periodo istruttorio, venne in seguito processata e condannata per subornazione di testimoni. Si dà, anzi, lettura della sentenza del Tribunale di Catania contro la Giovanna Castrone.

Ad un'ultima contestazione del Presidente, la Gagliardi ripete ancora con forza:

— Ero stanca di interrogatorii e di confronti, e per essere lasciata in pace ho detto quel che era risulta dai verbali e cioè ho accusato, fatto nomi di persone, inventato circostanze e particolari, all'unico scopo di essere creduta per sempre e per non subire più il tormento degli interrogatorii. Venendo qui in Assise, sono stata presa dai rimorsi e ho detto la verità.

La Gagliardi scoppia infine in lagrime e si inginocchia sul pretorio, giurando che la verità è quella detta sabato sera e oggi. Il Procuratore Generale fa rilevare alla giovane che ha commesso un gravissimo resto, quello di calunnia, accusando degli innocenti; ma la Gagliardi proclama ancora:

— Giuro che la verità è questa. Se ci volete credere, bene; altrimenti fate di me quel che credete.

Subito dopo vengono ancora sentiti il cav. Vassallo e il Questore comm. Messina, i quali confermano le loro precedenti deposizioni. Viene richiamato anche il maresciallo Messina, e l'avv. Farinacci vuole sapere come mai, dai verbali di interrogatorio della Gagliardi, non siano risultate alcune circostanze che il teste depose dinanzi alle Assise di Catania. Il maresciallo Messina risponde che forse fu una distrazione accaduta nel consacrare l'interrogatorio a verbale. Comunque, quel che depose alle Assise corrisponde alla verità.

Alle 19 l'udienza è tolta e rinviata a domattina.

L'albergatore che truffò il fratello

condannato a nove mesi

Cuneo, 26 notte.

L'ex-proprietario dell'Albergo «Stella d'Italia», sito a Torino in via Nizza, Basilio Lorenzo Lovera, è comparso stamane, dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere del reato di truffa perpetrato ai danni del proprio fratello Adelio Mario, residente a Valdieri, e colà proprietario dell'Albergo «Caccia Reale». L'imputazione elevata al Lovera era quella di truffa per avere con raggiri, spillato al fratello la somma di 250.000 lire.

La sua già nota linea di difesa il basilio Lovera ha mantenuto stamane all'udienza, dove è stato assistito con il patrocinio degli avv. Bassignano e Dalpozzo, mentre il fratello Adelio Mario si è costituito Parte Civile, assistito dall'avv. Galimberti.

Il Presidente cav. avv. Berserio con una chiara esposizione dei fatti, ha posto in luce la serie delle operazioni commerciali del Lovera. L'imputato ha energicamente protestato contro l'addebito mossogli, di aver vantata proprietà inesistenti, affermando di aver sempre parlato di compromessi che egli stipulava, non amando acquistare in proprio, perchè il suo scopo era unicamente quello di rivendere, e in tal modo evitare le spese di voltura degli atti. Quanto alle proprietà, ha affermato trattarsi di fatti avvenuti antecedentemente al 1929.

La Parte lesa, il fratello del Basilio, è allora scoppiato in singhiozzi, scagliandosi contro l'imputato che, ha detto, dopo aver provocato il primo dissidio con lui, all'atto della divisione dell'eredità paterna, lo ha ora privato stranco del possesso della sua casa. L'Adelio ha ribadito esplicitamente ogni accusa.

Dopo l'Adelio hanno deposto altre Parti lese, che s'interessarono per far avere all'albergatore di Valdieri i fondi necessari in consegnare al fratello: tale Sebastiano Baratto e tale Pierino Bianchi. Interessante è stata la deposizione del rav. Rossi di Torino, il quale è creditore del Lovera per altre centomila lire, mutuategli in seguito alle insistenze dell'albergatore, presso cui il Rossi consumava i suoi pasti.

Il notaio Goggia di Torino ha illuminato le circostanze in cui è stato compiuto il rogito che doveva dare al Lovera la proprietà dell'immobile sito tra via Nizza, via Bernardino Galliari e via Saluzzo. Da ultimo, sono stati sentiti la moglie del Lovera ed un di lui conoscente, Pietro Basso, che aveva accompagnato l'albergatore di Valdieri a Torino, in una delle visite al fratello.

Nel pomeriggio, per primo ha parlato l'avv. Galimberti, che ha sostenuto la piena colpevolezza dell'imputato. In seguito, il P. M. ha chiesto la condanna del Lovera ad un anno e sei mesi di reclusione. Hanno parlato, quindi, i difensori avv. Dalpozzo e Bassignano.

Il Tribunale, nella sua sentenza, ha ritenuto il Lovera colpevole del reato ascrittogli, e come tale lo ha condannato a nove mesi e dieci giorni di reclusione e a 1800 lire di multa. Il Lovera non godrà della condizionale, essendo già stato condannato.

Il giovane legato ai binari del treno

La pena di morte per tre imputati

chiesta dal Procuratore generale

Lucca, 26 notte.

Una folla numerosa gremiva, stamane, l'aula della nostra Corte d'Assise, per la requisitoria del procuratore generale avv. Alberto Ugo. L'udienza è stata aperta alle 9,45; il presidente comm. Bianchini ha dato subito la parola al P. M., che ha iniziato la sua requisitoria. L'oratore, dopo un breve esordio, è entrato subito nel vivo della causa, ricostruendo la selvaggia scena dell'aggressione. Il Pubblico Ministero, esaminando le varie circostanze del tragico episodio, ha scartato l'ipotesi della rapina, sostenendo che il Barsottelli, quella sera, non era in possesso di alcuna somma di denaro, dissolvendo anche l'ipotesi che il delitto sia dovuto a fine politico e a causa amorosa. La causale — il procuratore generale ha sostenuto — va ricercata nel furto commesso dai Maurri e dal Barsottelli, ai danni del negoziante Sciacqua, furto del quale il Barsottelli stesso, non appena arrestato, si rese confesso, accusando apertamente il suo complice Maurri. Il sostenitore della pubblica accusa ha esaminato poi, minutamente i vari episodi riflettenti le minacce che il Maurri rivolse al Barsottelli, dimostrando l'infondatezza degli alibi presentato dal Maurri.

Nell'udienza pomeridiana, il procuratore generale ha continuato nella sua requisitoria, esaminando le responsabilità dei complici del Maurri, i fratelli Zappelli. Con una serrata argomentazione, il procuratore generale ha mantenuto in piena l'accusa anche contro questi imputati, controbattendo le deposizioni rese dai congiunti degli Zappelli, diretti a provare la non avvenuta partecipazione di questi al fatto. Infine, il procuratore generale si è soffermato a parlare dell'affare Caselli, dichiarando che tanto il Caselli quanto la sua amante avranno certamente da rendere dei conti alla giustizia: ma per questo saranno chiamati a tempo e luogo opportuni, dalla competente autorità. Essi, per altro, non hanno avuto alcuna ingerenza nel delitto in causa.

Il procuratore generale ha terminato alle 17,30 la sua requisitoria, sostenendo ancora e in piena la colpabilità di tutti e quattro gli imputati chiedendo che la Corte voglia confermare per tutti le rispettive accuse, e voglia condannare Ferruccio Maurri, Armando Zappelli e Leonildo Zappelli alla pena di morte; e considerato che l'altro imputato Luigi Zappelli non ha preso parte diretta al fatto, venga condannato alla reclusione per 30 anni.

Le richieste del procuratore generale, pronunziate con voce ferma, hanno prodotto una profondissima impressione nell'aula. Gli imputati le hanno accolte, senza batter ciglio. L'udienza è stata rinviata a domani.

Dieci antifascisti

condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 26 notte.

Dieci antifascisti veneziani sono comparsi stamane dinanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato. Essi erano tali Romano Memmo, Ettore Alfieri, Vittorio Sambo, Albino Meneghini, Pietro Feriaidi, Vittorio Pugliotto, Pietro Pellizzato, Pietro Zancolin, Gino Bissutto e Giovanni Curiat; e dovevano rispondere di avere in Venezia nel luglio 1931 e precedentemente fatto parte di un'associazione clandestina antinazionale; il Memmo, l'Alfieri, il Sambo ed il Pellizzato anche di propaganda antifascista.

Presiedeva il Console Generale Tringali Casanova e sosteneva l'accusa il Pubblico Ministero comm. Fallace. In udienza gli imputati hanno ammesso di avere tenuto delle riunioni ma senza discutere di politica.

Il Tribunale ha condannato il Memmo ad anni 4, il Sambo, il Pellizzato e l'Alfieri ad anni 3, tutti gli altri ad anni uno.

Il « Crédit Valdôtain »

I testi a difesa

Alessandria, 26 notte.

Si è iniziato oggi, l'interrogatorio dei testi a difesa del processo per il « Crédit Valdôtain ».

Alle 14, il Presidente comm. Bertana, aperta l'udienza, ha dato subito la parola al dott. avv. Fan, Presidente del Tribunale di Ivrea, difensore dell'avv. Chatrian; ha dichiarato il Magistrato d'aver apprezzato e lodato l'opera dell'attuale imputato, allorchè questi esercitava la professione, ad Aosta, con scrupolosa serietà.

L'avvocato Allemandi, di Torino, è stato consulente legale del Crédit, e prese parte alle trattative svolte fra il Crédit stesso e la ditta Berti. In tale contingenza ebbe rapporti con il rag. Assi, che si lamentava del modo di procedere del rag. Mattio, circa il funzionamento alla ditta Berti. Disse di conoscere l'avvocato Chatrian da molti anni e di ritenerlo persona molto seria; aggiunge il teste, che lo Chatrian ebbe a confidargli certi dispareri subiti per il dominio assunto dal direttore Assi, che in Banca agiva da arbitro assoluto.

L'ex-amministratore del Crédit, don Lerque illustra le gravi controversie sorte tra gli amministratori e il direttore Assi, che appariva un assolutista.

L'ex-segretario della sede di Châtillon del Crédit, rag. Guillet ha confermato i dissensi sorti tra l'Amministrazione e il direttore Assi. Il geom. Luigi Richard, ultimo teste della giornata, ha parlato in difesa di mons. Stevenin; egli ha deposto di avere appreso che il notaio Olietti aveva rilasciato, in perfetta buona fede, una procura senza la presenza delle parti, che ritenevа fossero consenzienti. Soggiunge che il direttore Assi, un giorno, gli confessò che se fosse riuscito a mantenere via dalla Banca l'avvocato Chatrian, come aveva fatto nei confronti di monsignor Stevenin, le cose sarebbero andate bene.

La lunga udienza si è chiusa con la lettura dell'interrogatorio dell'ex-amministratore Quaini, assente per malattia. Si è appreso così che il Quaini era amministratore più di nome che di fatto. Il dibattimento proseguirà nel pomeriggio di domani.

Dal «ring» in tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Idee balorde come quella che infiammò di entusiasmo, la sera del 5 dicembre scorso, due giovani operai: Giuseppe Mattioda di 23 anni, e Renato Villa di 20 anni, non possono nascere che ad un tavolo di osteria, dopo libazioni copiose. I due non si erano mai visti prima d'allora: la conoscenza fu fatta nel locale, tra un bicchiere e l'altro, e fu commentata da una conversazione che si protrasse per un paio d'ore su argomenti che li interessavano e il apparizionavano entrambi: la boxe, il pugilato, ecc. Usciti alle 23,30 dal locale, i due erano in istato di manifesta ubriachezza. Ma ciò non impedì loro di misurarsi in un incontro di boxe.

E la tenzone ebbe inizio. Tolti le giacche, i due bovarri si avventarono l'uno contro l'altro. Dopo il primo colpo, vibrato dal Villa, un quarto arbitro avrebbe data la partita vinta a costui, ed avrebbe dichiarato il Mattioda soccombente per knock-out. Ma la partita non era sorvegliata e controllata da alcun arbitro, e così le cose presero una piega diversa. Colpito al torace, con alle carneriane, il Mattioda andò ruzzoloni per terra. Quando si rialzò, egli non mirava più verso l'avversario armato dei soli muscoli: scorgeva nella mano un temperino, ed il Villa, che non si era accorto di ciò, ne riceveva un colpo alla guancia destra che gli produceva una ferita giudicata poi dai sanitari guaribile in dieci giorni. Come si vede, il Mattioda cercava di rialzare le sue sorti. Ma poichè egli non si dimostrava contento di questo successo, e cercava, come si suol dire, di stravincere, sia pure a coltellate anzichè a colpi « diretti », il Villa passò decisamente alla riscossa. Per arrestare la marcia del Mattioda, che lo rincorreva inferocito, raccattò dei sassi e con tutta la sua forza gliè scagliò contro le gambe. Poichè il Villa non è soltanto un terribile boxeur ma anche un provetto tiratore, il bersaglio non andò fallito, ed il Mattioda, si abbattè al suolo, due volte ferito.

Posto in libertà provvisoria, ieri è comparso dinanzi ai giudici incolpato di lesioni e di porto abusivo di coltello. Naturalmente, anche in questo seguito giudiziario, gli era compagno ancora il Villa, accusato egli pure di lesioni.

Il Tribunale, dopo avere intesa la rievocazione dell'episodio e le difese dei patroni, avv. Gianotti e Gino Obert, ha assolto il Villa per avere agito in istato di legittima difesa, ed assolvendo il Mattioda, per insufficienza di reato, dall'accusa di porto di coltello, l'ha condannato per lesioni a 2 mesi e 5 giorni di reclusione, col doppio beneficio della condanna condizionale e della non iscrizione.

Non credeva di essere ammogliato

Novara, 26 notte.

Il novarese Mario Salina Ricciotti, di 30 anni, trovandosi in America, il 14 gennaio 1925, si sposava con la signorina Alberta Irene Reese, celebrando il rito davanti ad un sacerdote evangelista. Dal matrimonio nasceva una bambina.

Tornato al suo paese di Castelletto Ticino, il Salina, il 15 giugno 1926 passava nuovamente a nozze con la signorina Annita Bianchi, compiendo tutte le formalità di legge, risultando egli dai registri dello stato civile, celibe.

Dopo il giudizio civile per l'annullamento di questo matrimonio, il Salina e la Bianchi sono stati rinviati a giudizio sotto l'imputazione di bigamia.

E' comparso a giudizio solo il marito, il quale ha avuto sempre a dichiarare che non si riteneva legalmente vincolato dal primo matrimonio. Giusta le conclusioni del P. M. cav. Gaspari, il Tribunale, presieduto dal cav. Jodice, ha condannato il Salina alla pena di un anno di reclusione, pena condonata dall'ultimo indulto, assolvendo la Bianchi perchè il fatto per lei non costituiva reato.

CURA della stitichezza abituale
PILLOLE DI BRERA
le vendite in tutte le Farmacie in piccoli pieghevoli da 12 pillole L. 1,10, da 24 pillole L. 2.-
Agenzia FARMACEUTICA BRERA - Milano

Tutto bene! Continui ad usare i Dentifrici Gibbs!

Questo Vi ripeterà il dentista, se avrete usato regolarmente i Dentifrici GIBBS (Sapone o Pasta a base di sapone).

CRONACA CITTADINA

Turin ch'a bògia nen

Ne La Stampa della Sera di ieri avevamo deplorato che alcuni giovani gentiluomini, soliti a sostare in folla davanti alla « Casa del caffè », tenessero un contegno così poco corretto verso le signore e signorine che vi transitavano da nauseare le persone serie e da meritare l'intervento degli agenti dell'ordine che sono anche, in Regime Fascista, gli agenti dell'educazione pubblica.

Provocati dal nostro trafiletto, molto innocuo e molto generico, un gruppo di gentiluomini e di goliardi si è diretto ieri sera alle ore 21,15 verso il nostro giornale per protestare e schiamazzare.

Il gruppo ha schiamazzato, ha rotto qualche vetro, ha cazzottato qualche operaio che entrava al lavoro.

Noi, mentre la spedizione si scioglieva, pensavamo solamente che questo era un aspetto del « Turin ch'a bògia nen ».

Torino, questa mirabile città piena di energia e di fede anche nelle ore dure, Torino che è fatta di industriali, di commercianti, di tecnici e di operai, ha troppi gravi problemi ora per preoccuparsi degli schiamazzi e di questo episodio di cui non avremmo parlato se il tacerne non avesse potuto farlo apparire, col silenzio, più grave.

E' una buffonata che stona maledettamente in questi tempi duri. Ma è un sintomo.

Bisogna curarlo energicamente.

a. t.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

« *Riunione Fiduciari e Comandanti Fasci Giovanili.* — Stasera alle ore 18 sono convocati alla Federazione Fascista i Fiduciari dei Gruppi rionali ed i comandanti dei Fasci Giovanili di Torino.

« *Comitato Intersindacale.* — Il Comitato Intersindacale è convocato per venerdì alle ore 15 alla Casa Littoria.

« *Commissario di « Gruppo Sonzini ».* — Il camerata cav. Luigi Ardizzola ha rassegnato per ragioni professionali le dimissioni da Fiduciario del Gruppo Rionale « Sonzini ». Nel ringraziarlo per l'attività svolta in sei anni con tanto fervore e fede fascista ha nominato a Commissario del Gruppo stesso il camerata Gino Cobalti.

« *Nel Comitato per la commemorazione di Garibaldi.* — Per omissione non sono comparsi nell'elenco delle personalità facenti parte del Comitato per la Commemorazione del cinquantenario della morte di G. Garibaldi i membri del Comitato stesso Generale Pinter Comandante la Scuola di Guerra ed il Vice-Prefetto comm. Gazzera.

Il *Segretario Federale*
ANDREA GASTALDI ».

Assemblea del Gruppo Maramotti. — Questa sera, alle ore 21, il Segretario Federale Andrea Gastaldi presiederà l'assemblea di tutti gli iscritti al Gruppo Rionale Fascista « Amos Maramotti » che dovranno partecipare alla adunata in camicia nera.

Le visite dell'Emiro Feysal

S. A. R. l'Emiro Feysal ha visitato prima di partire la Soc. An. Unica, accompagnato dal Prefetto S. E. Ricci, col segretario cerim. Miccoli, e dal Podestà di Torino, conte Thaon di Revel.

Ossequiato all'ingresso dall'avvocato comm. Vitelli, in rappresentanza del presidente del Consiglio di amministrazione, dal dott. Bachero, delegato del Consiglio, e dai varii dirigenti dell'azienda, gli ospiti illustri visitarono i principali reparti di lavorazione, dimostrando visibilmente un vivo compiacimento.

Si notavano al seguito del Principe il comm. Balsano, Regio Console d'Italia a Gedda, il marchese Cittadini, addetto al cerimoniale estero in Roma, il dottor Torazzi, direttore commerciale della Fiat, S. E. Fuad Hamza, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Sciaher-Samnam, secondo segretario di Legazione, ed il maggiore Kaleid-El-Ajubi, aiutante di campo.

E' stato offerto un *thé*, durante il quale il comm. Vitelli porse i ringraziamenti ed i saluti, a cui S. A. R. si degnò, a mezzo dell'interprete cav. Lorenzo, di rispondere, manifestando il suo compiacimento.

Guedy e Jacqueline Chaumont
ed una serata d'arte alla Promotrice

Nel salone della Società Promotrice delle Belle Arti, al Valentino, il poeta parigino Pierre Guedy, dell'Alliance Française, farà una conferenza, giovedì, 28 corrente, alle ore 21,15, sul tema: « Fresques et bas reliefs » ou « La rose: évocatrice des chefs-d'oeuvre plastiques », con danze e dizione di poesie della signora Jacqueline Chaumont, del teatro dell'Odeon di Parigi. I biglietti d'invito si possono ritirare alla sede della Soc. Promotrice delle Belle Arti o alla Camera di Commercio francese in Galleria Subalpina. I soci della Società Promotrice di Belle Arti avranno libero ingresso.

Reale Accademia delle Scienze
Premi delle fondazioni Bressa e Gautieri

La Reale Accademia delle Scienze di Torino annuncia il sessantesimo Premio Bressa, che sarà conferito entro il corrente anno alla scienziato di nazionalità italiana, il quale durante il quadriennio 1928-31 abbia fatta, a giudizio dell'Accademia, la più insigne ed utile scoperta, o prodotta l'opera più cospicua in fatto di sintesi chimiche o sperimentali, storia naturale, matematiche pure ed applicate, chimica, fisiologia e patologia, geologia, storia, geografia e statistica. Il premio è di lire novemila.

Il Premio Gautieri di 1500 lire sarà conferito nel corrente anno all'opera di letteratura, storia, letteratia, critica letteraria giudicata migliore fra le pubblicate negli anni 1929-32 di autore italiano e per opere scritte in lingua italiana.

I concorrenti ad entrambi i premi potranno inviare, accompagnandole con domande, le loro opere alla Segreteria della Accademia non oltre il 31 ottobre corrente.

"Il Faro,,

I bozzetti di 15 architetti per un padiglione all'Esposizione di Milano 1933

Oggi, alle ore 17, avrà luogo, nella sede del « Faro », in via Pietro Delpiano, 14, l'inaugurazione della Mostra dei progetti per il padiglione della Triennale di Milano. Come è noto, nel 1933 avrà luogo in Milano l'Esposizione internazionale di arti decorative ed industriali moderne. Alla Esposizione parteciperanno Nazioni di tutto il mondo: così si ammireranno le ceramiche di Copenaghen e di Svezia, i cristalli di Baccarat e di Baviera; quanto insomma di meglio si produce nel campo artistico. L'Italia, naturalmente, non sarà seconda a nessun altro Paese. Ogni grande città d'Italia parteciperà all'Esposizione con un padiglione. Il Sindacato regionale fascista degli architetti di Torino ha bandito appunto un concorso tra i soci per il progetto del padiglione che rappresenterà il Piemonte. Il tema proposto dalla Commissione giudicatrice del concorso era un alberghetto di media montagna da costruirsi in una delle nostre meravigliose vallate. Al concorso hanno partecipato 15 architetti presentando 16 bozzetti, la mostra dei quali verrà inaugurata oggi.

Gli architetti che hanno preso parte al concorso sono: Aloisio, Bardelli, Berardo, Bonicelli, Cento, Curzi, De Munari, Mencarelli, Morelli, Mosso, Passanti, Perona, Rossa, Rondelli, Sottsass. La Commissione giudicatrice ha proclamato vincitore del concorso l'architetto Mosso, il cui progetto è stato scelto; gli altri architetti parteciperanno allo studio degli interni.

Con questa mostra il « Faro » allarga simpaticamente la sua sfera d'azione: dalle opere benefiche, per le quali le eleganti sale hanno aperto i loro battenti, alle manifestazioni d'arte. Questa giovane istituzione già si afferma tra le più interessanti e vitali fra le consorelle cittadine. Il pubblico in breve tempo ha già imparato a conoscerla ed a seguirla nella sua attività: il suo nome è insieme una consacrazione e un programma: luce di carità, di eleganza, di buon gusto che si diffonde intorno; vivido richiamo per tutti coloro che sognino mostre presenti dove c'è un'opera buona da compiere e opere d'ingegno da ammirare e da sostenere.

UN BILANCIO AMMONITORE

Le nascite e le morti

In questi ultimi giorni alcuni bollettini demografici della nostra città hanno prodotto viva impressione per il forte squilibrio tra le nascite e le morti, a tutto svantaggio purtroppo delle prime. Bisogna che tutti i cittadini raccolgano il monito che viene dalle cifre dolorose, perchè triste sorte attende quei paesi nei quali le bare sono più numerose delle culle.

Quali sono dunque le cifre di Torino? Precisiamole, anche per rettificare quelle — le più gravi — che sono state pubblicate e che non rispondono alla realtà. I numeri più impressionanti sono quelli del 10 aprile: Nati 8 - Morti 26, e del 22 aprile: Nati 6 - Morti 36. Ora precisamente queste cifre di nati hanno corrette. Ai competenti uffici municipali infatti ci è stato chiarito che i dati delle nascite non si riferiscono al giorno in cui vengono pubblicati nei giornali, ma evidentemente a quello precedente, e cioè, per esempio, anzichè ai giorni 3, 7, 10, 11, 15 e 22 aprile ai giorni 2, 6, 9, 10, 14 e 21 aprile. Tale fatto occorre mettere in evidenza in quanto il 2, il 9, il 10 ed il 21 aprile cadono di sabato o di giorno festivo, giorni in cui gli Uffici municipali, ove si ricevono gli atti di nascita, sono aperti soltanto nelle ore antimeridiane, mentre gli Uffici municipali, ove si ricevono gli atti di morte, sono aperti anche nel pomeriggio per ovvie ragioni di urgenza e di igiene. In tal modo si spiega come sovente i dati della nascite (riscontri dal giorno della denuncia), possano essere sottovalutate inferiori a quelli delle morti.

Precisando quindi nei giorni in questione abbiamo che i nati il 3 aprile ammontano a 26 e non a 8, il 7 aprile a 13 e non a 14, il 10 aprile a 35 e non a 6, l'11 aprile a 21 e non a 25, il 15 aprile a 18 e non a 16, mentre i dati del 22 aprile non potranno essere conosciuti che questa sera 27 c. m., in quanto a termini dell'art. 371 del C. C. la dichiarazione di nascita può essere fatta nei cinque giorni successivi al parto.

Occorre pertanto tener sempre presente il momento in cui la nascita si è effettivamente verificata, perchè — date le disposizioni di legge — sarebbe persino teoricamente possibile che in un giorno determinato si fossero coricati parti senza alcuna denuncia allo Stato Civile.

Per quanto riguarda l'eccedenza dei morti sui nati nel mese in corso, è limitando per ora il rilievo alle due prime decadi, si osserva negli stessi uffici municipali che tale squilibrio è stato portato dalla forte mortalità causata da influenza in ritardo, che nello scorso anno si era manifestata in periodi precedenti. Infatti nelle prime due decadi del mese di aprile 1931 le morti ammontarono a 483 (nascite 523), mentre invece nell'aprile 1932 risultarono morti 604 (nascite 448); dal che per i primi 20 giorni dell'aprile 1932 deriva una maggior mortalità di 139 persone in confronto al corrispondente periodo del 1931. Di tale maggior mortalità occorre pure tener conto per valutare obiettivamente il bilancio naturale della popolazione torinese.

A parte qualsiasi considerazione di carattere, diciamo così, contabile, non si può negare che il fenomeno della denatalità è grave. L'eloquenza delle cifre ci sembra sufficiente a richiamare alla meditazione, ed un esame di coscienza ed a valutare quanto ognuno possa concorrere in questa situazione di iponatalità.

Che, per quanto possa discutersi come termine di misura, la differenza tra nati e morti, anche considerando le cifre assolute la natalità cittadina, questa appare piuttosto scarsa.

Tentare di sfacciarne le cause può essere un compito non vano; ma ciò non si deve fare senza aver levato un monito ed aver richiamato la coscienza a quell'alto senso morale e sociale, che urta contro la tendenza alla limitazione volontaria della prole, quando essa possa essere chiamata in causa.

Il fenomeno di Torino, che oggidì si impone alla nostra valutazione, rientra senza dubbio in tutto quel vasto problema sociale che ci assilla e al chiama urbanesimo.

I fattori, che nell'urbanesimo, stanno contro la natalità sono certamente molteplici. Alcuni, fino ad un certo punto, sono indipendenti dalla volontà della popolazione; altri, invece, sono intimamente collegati con le abitudini spontanee dei cittadini, col pudore di vita.

Così ci sono cause di denatalità che devono essere fronteggiate da misure profilattiche sociali, altre che sfuggono a tutti interventi e che soltanto il ritorno di una sana coscienza individuale potrà vincere.

Nel secondo operaio rappresenta un freno, apparentemente giustificato, all'aumento delle nascite l'occupazione notevole della donna nelle fabbriche. La gravidanza costituisce senza dubbio per l'operaia un impedimento al lavoro proficuo; poichè a quest'ultimo esse non vuol rinunciare, rinuncia piuttosto alla funzione più nobile che la natura le ha conferito.

Ciò oggidì non dovrebbe più essere non solo ammesso, ma neppur pensato dalla donna italiana. Tutte le previdenze e le provvidenze che il Regime ha attuato per la maternità e l'infanzia devono rassicurare l'operaia.

Vi sono industrie però, si dice, che nuocciono alla salute generale della donna e quindi nefastamente si riflettono sul prodotto del concepimento; ma si tratta quindi là di volontà negativa, bensì di impossibilità. Anche a questo proposito si può rispondere che l'opera provvegnente del Governo è già intervenuta per impedire che le donne siano ammesse alle lavorazioni di sostanze tossiche o comunque insalubri e causa di infecondità.

La medicina del lavoro, che ha fine preminentemente sociale, affina ogni giorno le sue ricerche per scoprire appunto le cause dei danni che taluni mestieri recano alla donna e per indicarne i rimedi.

Nè si deve più parlare di quella sterilità secondaria, che un tempo era più facile ad instaurarsi nelle donne, che dopo il primo parto riprendevano troppo presto il lavoro. Oggi, in Italia, la madre è protetta anche contro questo rischio.

Nell'urbanesimo, che anche a Torino mostra dunque di produrre i suoi dannosi effetti, dobbiamo invece scoprire altre fonti di denatalità, che possono, che debbono, anzi, essere combattute.

Molte, troppe donne, di tutti i ceti si preoccupano sciocamente della loro figura e non vogliono la maternità, poichè temono che essa alteri la loro linea; altre vedono nella gravidanza, che inabilitabilmente dura non pochi mesi, e nel puerperio e nell'allattamento successivo altrettanti impedimenti alla libertà della loro vita. Esse non riflettono che esistono statistiche numerose delle quali facile sarebbe desumere i danni della limitazione volontaria della prole. Illustri ginecologi testimoniano che le donne maritate che ebbero figli, e più di uno, sono state quelle che hanno fornito un minore contingente allo sviluppo dei tumori della sfera sessuale. Anche la durata dell'età media della vita è più elevata per la madre di almeno due figli che per quella di un figlio unico e più ancora che per la donna senza prole.

Ma, al di sopra di queste considerazioni scientifiche e pratiche, c'è un problema morale e politico che non può essere misconosciuto da alcuno e che per l'Italia è problema basilare del suo avvenire.

Un concerto benefico

Nel salone della Scuola Regina Margherita di Savoia ha avuto luogo un concerto vocale e istrumentale con dizione di versi, organizzato da un Comitato di Dame Pro Missioni Francescane in Cina e Pro O. N. Balilla. Un pubblico numeroso ed elegante gremiva la sala. Ottime esecuzioni si ebbero dalla pianista professoressa Ida Serra, che eseguì musiche di Beethoven, Chopin e Liszt raccogliendo vivi applausi.

Ottimamente pure la signora Finella Baggio Loreta, soprano, e la violinista sig.na Mary Boggio.

Dopo dizioni della signorina Pirani e della bimba Bassenese ha avuto luogo una vendita a favore delle Missioni.

Nel G. U. F.

« *Mostra d'arte.* — E' indetta, per il 1.o maggio, una Mostra d'arte studentesca, preparatoria alla grande Mostra regionale del prossimo novembre per la quale sono già in vista ricchi premi e interessanti Concorsi. Le opere da esporsi dovranno avere carattere prettamente goliardico: una apposita Commissione organizzatrice avrà facoltà di escludere o sostituire i lavori non rispondenti alle finalità della Mostra stessa. Sono stati gentilmente concessi, per l'occasione, i locali della Colonia Biellese, in via Santa Teresa n. 20. Per adesioni e schiarimenti rivolgersi alla sede del Gruppo universitario artistico, via Carlo Alberto 8, piano secondo.

Colonie « Pietro Micca »

Col 5.o maggio sono riaperte le iscrizioni alle Colonie climatiche dell'Associazione « Pietro Micca » destinate ai figli degli operai soci dell'Associazione che nell'anno si sono maggiormente distinti per zelo ed attaccamento al lavoro. Le richieste vanno rivolte alla Segreteria dell'Associazione, via Carmine, N. 13.

****

Abbonamenti Speciali
con decorrenza dal 1.o Maggio

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° maggio al 30 giugno	1° maggio 30 sett.	1° maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 9,40	22,75	35,40
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 10,70	26,—	40,80

ESTERO

	Dal 1° maggio al 30 giugno	1° maggio 30 sett.	1° maggio 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 26,20	63,75	100,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 30,70	74,70	118,20

I cento anni di vita del Cottolengo
celebrati con nuova imponente opera di carità

Ricorrono oggi cento anni dal giorno in cui il Beato Cottolengo lasciata la « Volta Rossa », dove aveva gettato il germe di quell'opera immensa di bontà e carità che doveva rimanere all'ammirazione dei posteri col nome di « Piccola Casa della Divina Provvidenza », si recava in Valdocco a prendere possesso di una meschina casupola attorno alla quale in breve si raggrupparono altri stabili, fino ad occupare l'immensa area che oggi ospita circa seimila anime. Lo sgombro non era stato laborioso: il Beato e una mucca, scortavano una carretto sul quale era adagiato un infelice rancheroso: il primo della lunga, infinita teoria di sventurati che nel Cottolengo trovarono un inaperato protettore e soccorritore. Era questo il pietoso, ma per lui prezioso, carico, che il sacerdote portava alla nuova sede.

Celebrazione in silenzio

Il modestissimo prete pervaso di un sovrumano amore verso Dio aveva vagheggiato un sogno che Iddio gli ha concesso di tradurre in realtà: quello di poter aprire le braccia a tutti i reietti che la vita travolge come miseri rottami, di poter raccogliere tutti i rifiuti della società, di provvedere ai loro bisogni materiali, placare i loro spiriti martoriati al pari delle loro carni, e infondere loro la forza di sopportare le sofferenze terrene in attesa di più alto premio. Unico suo patrimonio, la Fede: la fede nel miracolo della Divina Provvidenza a cui volle intitolare la sua Casa; e il miracolo si è andato ripetendo ogni giorno e continua ancora. Abbiamo già altre volte diffusamente parlato della « Casa del dolore e della pietà » che il Beato ha istituito a gloria di Torino, la città che nella storia delle grandi opere benefiche occupa il primo posto. I torinesi tutti conoscono e talmente apprezzano la grandiosa istituzione, che non è necessario ricordare loro la magnifica sua storia: basti dire che i successori hanno camminato e camminano sulle orme del Cottolengo: e che la carità è la fiaccola che ancor oggi arde perennemente davanti alla porta sempre aperta per tutti coloro che hanno bisogno di assistenza. Dapprima fu il Beato ad andare in cerca degli infelici infermi o impossibilitati al lavoro: poi furono gli sventurati ad andare spontaneamente a lui, e il flotto, sempre crescente, di tutte le umane miserie, continua perennemente a versare quella soglia.

La modestia che fu il nobile emblema del fondatore non permette ai continuatori della sua grande opera di celebrare con alcuna esteriorità, neppure un avvenimento così solenne quale è il centenario della creazione di questa « miracolosa città ». Il Rettore don Riberi, quello che i poveri hanno chiamato padre « Si », perchè non ha mai osato rifiutar nulla ai suoi miseri amministrati, e i sacerdoti e le suore della « Piccola Casa » si sono raccolti a pregare. Solamente sabato prossimo, per la festa del Cottolengo, si celebreranno solenni funzioni alle quali interverrà S. E. l'Arcivescovo Mons. Fossati.

Il nuovo palazzo in costruzione

Il centenario della fondazione della « Piccola Casa della Divina Provvidenza » viene celebrato essenzialmente con le opere. L'Istituto si espande sempre più, occupa nuovi terreni e vede sorgere sempre nuovi stabili. Uno ve n'è che sarà ultimato nell'agosto prossimo e che per la sua imponente mole merita di essere ricordato. Esso si allinea lungo la via San Pietro in Vincoli e si estende fino a quella piccolissima cappella che gli orticoltori di un tempo avevano dedicato a S. Grato e che ora, ridotta a un misero rudere, è stata mutata in un magazzino. La facciata del nuovo padiglione a tre piani misura 165 metri e la profondità è di circa 14 metri. Una passerella gettata sopra la via, congiungerà l'edificio con gli altri che si trovano nell'antica area. Accompagnati dal cav. can. Talenti visitiamo il cantiere nel quale hanno trovato lavoro circa 140 persone; benemerenza anche questa che in tempo di crisi, va accreditata al Cottolengo.

Nella concezione è stato tenuto conto di tutti i moderni concetti edilizi. Nel vecchio nucleo è il paese con le piccole casupole, i vicoletti, i tuguri sotterranei; qui è la città moderna. Un alto porticato corre lungo la facciata che guarda il cortile, prosegue nell'ala destra, va a congiungersi con quello del padiglione che fu ospedale in tempo di guerra ed ora ospita dalle orfanelle, ed infine imbocca l'altro dell'amplissimo stabile eretto in memoria di Giorgio Frassati.

Il cortile ha l'ampiezza di circa 55 metri e quando vi entriamo, benchè gli operai abbiano già lasciato il lavoro, echeggia di voci gioiose. Sembra una raccolta di passeri che si riuniscano e cinguettino a sera prima di andare a dormire, e sono invece le bimbe che schiamazzano sotto il porticato di fronte nell'ora della ricreazione che precede quella del ritiro nelle singole camerate. Quelle fanciulle sono circa 300 divise in Lorenzine, Orsoline e Orfanelle.

La nostra guida ci precede nei saloni: ve ne sono cinque ad ogni piano, di metri 31 per 8,30 e alti circa cinque metri, con ampio finestre da cui entra a torrenti la luce, muniti di termosifoni, di acqua corrente, di tutto ciò che è compreso nell'unico termine di: confort moderno. Vi sono infatti bagni ad ogni piano, e gabinetti di toeletta e impianti di lavabo per l'igiene, ecc. Nei sotterranei sono relegati: i refettori, le cucine, ed i servizi, e cioè le caldaie che azionano i termosifoni e gli impianti di aerazione. Ogni piano ha inoltre una cucina supplementare per quelle ricoverate che abbisognano di un trattamento dietetico speciale.

Al primo, al secondo e al terzo piano si rinnovano porticati, che formano veranda che serviranno egregiamente ai ricoverati, anzi alla ricoverate poichè il padiglione è destinato ad ospitare 400 fanciulle. L'edificio è stato costruito con una rapidità fantastica: nel giugno scorso si svolgevano ancora le trattative fra i dodici proprietari delle case e casupole che sorgevano nella zona, nel luglio si iniziavano i lavori di demolizione e nel settembre venivano gettate le nuove fondamenta. Dal quel giorno il can. Talenti il vissuto si può dire nel quartiere, fra gli operai, seguendo con vivo interesse il progredire dell'opera. Ora il palazzo è virtualmente completato, non mancano che i lavori di rifinitura.

Una Banca che non teme infortuni

Ma i progetti del Cottolengo non si limitano a ciò. Altri grandiosi sono stati eseguiti ed altri sono allo studio. Fra i primi non va dimenticato il mulino e il forno elettrico: un impianto ultra moderno che produce ben 22 quintali di pane al giorno e che si è fuori di un personale tecnico, si serve esclusivamente del personale della Casa, in maggior parte sordo-muti, e la lavanderia. Un tempo le suore dovevano accingersi a lavare la biancheria e gli indumenti di tutta la comunità alle tre di notte e la loro giornata, con brevissime soste per i pasti, non aveva termine che a tarda sera. Oggi con i nuovi impianti elettrici l'ingente lavoro viene più facilmente sbrigato e con minore fatica per le suore. Prima, attorno alle ampie vasche, passavano stridendo le carriole colme di panni, mentre ora i carrelli corrono lungo le corsie su binari sospesi, apparecchi a forza centrifuga spremono i panni, in apposite caldaie vengono lavati quelli dei malati di infermità contagiose, altri apparecchi funzionano per la disinfezione a secco o a vapore e gli essiccatoi risparmiano lo sbandieramento della biancheria nelle zone di terreno ora coltivate ad ortaggi.

I progetti di rinnovamento sono grandi e si può esser certi che verranno portati a termine. Il preventivo finanziario è ingente, ma il capitale è sempre come ai tempo affidato ad una Banca che non teme infortuni: alla Divina Provvidenza.

Qui ogni pietra, ogni luce, ogni ombra parla dell'amore, della fede e della carità che infiammò il cuore del Beato.

La disgrazia di una bimba

Di una gravissima e raccapricciante disgrazia è rimasta vittima la bimba Iris Tormena di Romano, di 6 anni, abitante in strada Rivoli 55.

La ragazzina, poco dopo le ore 14, era intenta a giocare, unitamente al fratellino di 4 anni, quando, per cause ancora imprecisate, andava ad urtare contro una piccola stufa rovesciandola e producendosi scottature di secondo e terzo grado alle braccia, alle gambe e al volto. Le grida di dolore della bimba richiamavano in casa la madre, che era uscita sul ballatoio pochi minuti prima. Accorrevano pure dei vicini di casa e, vista la gravità del caso, veniva chiamata d'urgenza un'autoambulanza. Portata all'ospedale S. Giovanni, la piccina veniva visitata e medicata dal dott. Bialatto, il quale la faceva ricoverare in corsia, riservandosi sulla prognosi.

Un misterioso ferimento sulla strada di Moncalieri

L'altra sera, verso le 18,30, il carrettiere Pietro Lardone, di anni 48, abitante a Moncalieri presso l'impresa di trasporti Malano, dove è pure impiegato, percorreva il corso dirigendosi verso Torino, quando venne fermato da un individuo, il cui nome conosceva di nome, ma col quale però era venuto a diverbio il 23 del corrente mese. Il nuovo incontro provocò una ripresa della lite, la quale si sarebbe conchiusa, secondo il racconto del Lardone, con un colpo di rivoltella che lo sconosciuto gli avrebbe sparato contro, ferendolo ad una coscia. Lo sparatore quindi si eclissò. Per mezzo di una auto privata, il Lardone fu accompagnato all'Ospedale Mauriziano dove venne medicato e giudicato guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Nuovi prezzi del pane

Su conforme risoluzione del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, in relazione all'attuale prezzo delle farine, il prezzo del pane di tipo popolare (forma da 600-900 gr.) è fissato in lire 1,55 al chilogramma ed il prezzo del pane di tipo comune (forme da 50 a 250 gr.) in lire 2 al chilogramma. Il nuovo prezzo è in vigore da lunedì 25 corr.

Note spicciole

Consiglio del 13. — Riunione il 28 aprile ore 20. — Oratore della serata il Cons. F. Colson. (Fiduci-Panissera, Presidente della Federazione Combattenti, sul tema: « Combattentismo nella provincia di Torino ».

Istituto Tecnico Sommeiller. — Le domande per gli esami di ammissione e di idoneità alle varie classi debbono presentarsi alla Segreteria dell'Istituto, dal 1.o al 20 Maggio p. v., e dalle ore 10 alle 17. Le domande per gli esami di abilitazione debbono presentarsi dal 1.o al 15 maggio, dalle ore 10 alle 17.

Reparto motociclisti « C. Odone », 1.a Legione « Subauda ». — Questa sera, alle ore 20,45, adunata di tutto il Reparto Motociclisti alla Scuola « Vincenzo Troya ».

Associazione decorati al valor civile e Marina. — I decorati al Valor Civile e di Marina, sono invitati a partecipare alla riunione straordinaria per importanti comunicazioni, che si svolgerà giovedì 28 c. m., alle ore 21 precise, nella sede di via del Carmine, 13.

Nell'aula di clinica psichiatrica (corso Regina Margherita, 230), domani (giovedì), alle 15, il prof. Carlo Gorla, terrà una conferenza con proiezioni sul tema: « Quale l'origine, come si manifesta, come si cura e come si evita la paralisi generale progressiva ».

E' indetto un concorso per esami a undici posti di Vice-Segretario (Gruppo A - grado 11.o) nel ruolo del personale amministrativo centrale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Presentare le domande entro il giorno 7 luglio p. v. Per informazioni rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

E' aperto un concorso per esame a 24 posti di medico provinciale aggiunto di 2.a classe nell'Amministrazione della Sanità Pubblica. Presentare le domande entro l'8 luglio. Per informazione rivolgersi alla Prefettura, Ufficio di Gabinetto.

All'ENEA domani sera alle 21 conferenza del dott. Adriano Gianelli sul tema: « Il mistero della vita ».

Croce Verde. — Domenica 12 giugno prossimo la Croce Verde celebrerà il 25.o anniversario della sua fondazione. I soliti soci convocati alla nuova sede sociale, via Perrone, N. 14 bis per le ore 21 di giovedì 28 aprile corrente.

Federazione Ardici. — Oggi alle ore 14, trovarsi in corso Alcazarbo, 130.

Bollettino demografico di Torino

24 Aprile 1932-X

NASCITE	41
MORTI	38

Una ciliegia tira l'altra

Una pianta di ciliege ha provocato una questione tra un capitano e un padrone di casa, questione terminata ieri in Pretura con la condanna del padrone di casa e della sua legittima metà.

Si è presentato sul banco degli imputati dinanzi al Pretore-capo cav. Scarpelli (cancelliere Inglima) un certo Giovanni Agasso, proprietario d'un mezzo alloggio con mezzo giardino in via Perosa n. 69, insieme alla propria consorte. L'Agasso aveva affittato l'altra metà dell'alloggio e l'altra metà del giardino al primo capitano Umberto De Vito e alla sua famiglia. In questa seconda metà c'era il famoso ciliegio, che diede origine alla vertenza.

Nella stagione in cui le ciliege — come dice una vecchia canzone — sono mature, l'Agasso, sostenendo che quella pianta apparteneva alla sua parte di giardino, si diede a raccoglierne i frutti. La signora del capitano, Lucia Mele in De Vito, sapendo come la pianta appartenesse al suo giardino, fece qualche rimostranza, ma l'Agasso e la moglie di lui, Giuseppina Scaglietti, protestarono con parole vivaci.

— Io e la mia signora — dichiarò il capitano De Vito, che è un valoroso combattente — siamo stati insolentiti con epiteti volgari, pur essendo dalla parte della ragione. Ho sporto querela contro l'Agasso per violazione di domicilio ed arresto arbitrario delle proprie ragioni, e contro lui e la di lui moglie per ingiurie. Aggiungo che i coniugi Agasso da tempo nutrivano rancore contro di noi, sin dal tempo cioè della riduzione degli affitti.

— E come mai — domanda il Pretore agli imputati — vi siete scagliati con volgari ingiurie contro il capitano e la sua signora?

— Che cosa vuole? Da una parola all'altra.

Avv. Testera (P. M.): — Una ciliegia tira l'altra...

Avv. Viancini (P. C.): — E tutte e due tirano una querela.

Dopo udite le conclusioni del P. M., della P. C. e della Difesa (avv. Rattone), il Pretore ha condannato l'Agasso ad un mese di reclusione per violazione di domicilio, col beneficio della condizionale; lo ha assolto dall'accusa di esercizio arbitrario delle proprie ragioni perchè il fatto non costituisce reato, lo ha condannato a 300 lire di multa per le ingiurie; e ad altrettante lire di multa per le ingiurie ha condannato la moglie Giuseppina Scaglietti in Agasso.

Biciclette rubate

Alcune sere fa, gli agenti della Squadra mobile procedevano al fermo di un individuo, il quale, sottoposto ad interrogatorio, dichiarava al funzionario di essere un galantuomo e che, nel corso della sua vita, non aveva mai avuto a che fare con la Polizia. L'individuo, per comprovare maggiormente la sua onestà, raccontava il seguente episodio:

— Ieri sera, ad esempio, mi venne proposto un buon affare che, per non aver nole, mi guardai bene dal concludere. Carlo Onorino Mighetti, che seppi poi essere un noto pregiudicato, abitante in via Porta Palatina 12, e la sua amante Italia Socchi, mi proposero l'acquisto di due biciclette per la somma di 900 lire. Quando stavo per versare il denaro, il Mighetti mi fece osservare che non poteva rilasciarmi ricevuta poichè la bicicletta proveniva dalla « luna », che in gergo in uso negli ambienti della malavita, significa refurtiva. Per questo motivo mandai tutto a monte.

Il cav. Morelli incaricò il maresciallo Pasquale Morelli, il vice-brigadiere Cicerale e le guardie scelte Franco e Pellecchia di indagare sul fatto, e gli agenti, operata una perquisizione nell'alloggio del Mighetti, trovarono infatti una delle due biciclette in questione e della quale il pregiudicato non seppe giustificare la provenienza. Mentre gli agenti continuavano la perquisizione, il Mighetti, vista la mala parata, con un balzo raggiunse la porta di casa, l'aperse e si diede alla fuga. Senonchè la guardia Franco lo inseguì e lo riacciuffò a metà scala. Il Mighetti e la sua compagna sono stati tratti in arresto, invisi alle carceri e denunciati all'Autorità giudiziaria per possesso ingiustificato di oggetti di dubbia provenienza.

Servizio aereo pacchi postali

Il Ministero delle Comunicazioni rende noto che con effetto dal 1.o corrente è stato attuato il servizio dei pacchi postali per via aerea da e per tutte le località del Regno e fra il Regno, la Libia e le isole italiane dell'Egeo. Le dimensioni massime ed il peso dei pacchi stessi sono così valutate: lunghezza, in un verso qualsiasi, metri 1; volume dmc. 55, peso massimo kg. 5. Tutti gli uffici postali del Regno sono autorizzati all'accettazione dei pacchi aerei.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 apprendista meccanico robusto anni 16-17 — 1 apprendista fabbro anni 15-16 — 1 aiutante macchinista ingegnere anni 16-17 — 1 tracciatore — 4 tornitori — 3 aggiustatori, produrre documenti di provata capacità — 2 saldatori elettrici provetti — 2 saldatori ad arco elettrico provetti — 1 operaio anni 18 circa (fuori a mano volentieri) — 1 tagliente scatolaio per bomboniere abilissimo — 4 sellaio anni 16-17 — una orlatrice calzaturiera di 1.a categoria — 2 dipanatrici alto — 2 camiciaie provette macchine Singer a motore — una orlatrice calzaturiera provetta — 1 bambinaia (Cuneo) — una macchinista macchine rettilinee dubbie (calzaturiera) — una lavorante modista di 1.a categoria — 2 lavoranti confezionista — 2 cappellai per riparazioni cappelli — 2 guarnitrici cappelli — cuciniere Riva alla repubblicana — 4 montatori sempre — una stiratrice camicie a mano e a vapore — 4 lattoniere lavoranti e aiutanti arte — signorine impiegate della presenza — 2 lavoranti sarte confezionista — tessitrici velluti. — Per Enti Provincia: 40 muratori riquadratori per intonaco case coloniche protesti — un lavorante carro Ansio.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 8,13; 12,45; 16,15; 17,00; 20; 23: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 13,30: Dischi — 13,35: Borsa di Torino — 16,30: Trattenimento per bambini — 16,45: Musica da camera — 17,40: V. Costantini: Storia dell'arte: « I monumenti ».

Ore 18,45: Comunicati del Comm. agricoli e del Bollettino — 19,5: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: « Le nuzzitte del piombino » (conversazione medica) — 20,30: Dischi — 20,45: « Candida », commedia in 3 atti di B. Shaw.

Ore 20,30: **Roma-Napoli:** Trasmissione di opera. — **Bruxelles:** « Le mouhrites » di Molière: audizioni di scene scelte dalle composizioni di Molière. — **Praga:** Varia. — **Parigi:** Concerto vocale e strumentale (Beethoven, Waldteufel, Massenet, Leroux, Verdi, Goumaud, Lehar, Gounod). — **Heilsberg:** Mozart: « Lo flauto giardiniera » opera comica in tre atti. — **Monteneber:** Concerto (Haydn, Mozart, Klaus, Suppe). — **Londra:** Musica brillante da ballo. — **Barcellona:** Concerto (Bretans, Kalman, Schmitt, Tarbeo). — **Radio-Saisse:** Dischi.

Seguendo la Cronaca

POLTRONE IN PELLE L. 395
direttamente dalla Fabbrica Negrutto. *Corso Dante 32 - Tel. 65-028. Tram 15, 16 Comune 8.*

RACCHETTE E PALLONI
per il tennis e il giuoco del calcio giuocati da bambini e ragazzi;
AUTOMOBILI, TRICICLI
biciclette, monopattini e i giocattoli per la vita all'aperto, si trovano al
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
*via Viotti quasi ang. piazza Castello

ULTIME NOTIZIE

Il Parlamento di Dublino e la revisione della costituzione

Energiche note di Londra a De Valera

Londra, 26 notte.

Il silenzio di Dublino attorno alla questione della abolizione del giuramento di fedeltà al Re d'Inghilterra e a quella dei debiti demaniali ha calmato gli ardori dei polemisti, ma non tranquillizzato coloro che vegliano a Londra alle sorti del Trattato anglo-irlandese. Che quest'ultimo sia in pericolo nessuno lo dubita più perchè l'esperienza delle passate settimane ha convinto anche gli scettici che a Dublino si è prodotto il miracolo di un Ministro il quale al potere parla l'identica lingua di quando era un semplice mortale perseguitato dalle autorità del suo Paese. De Valera intende fare sul serio.

Rottura improbabile

Il pericolo di una rottura completa fra Dublino e Londra è escluso tanto da coloro che conoscono a fondo la situazione politica dell'Irlanda, quanto da quelli che conoscono le intenzioni del Governo britannico. E' evidente che si farà la voce grossa nelle due capitali entro i prossimi giorni, e che solenni avvertimenti partiranno da Londra e irritati rimbrotti da Dublino.

Poi tornerà a regnare un sembiante di pace perchè De Valera non sarà in grado di imporre la sua volontà alla Camera Alta dello Stato Libero e Thomas non avrà i mezzi sufficienti per continuare le ostilità. Anche le teste calde di Londra cominciano a rendersi conto, che condurre la lotta con Dublino fino alle ultime conseguenze è cosa forse pericolosa più di quello che sarebbe una tacita accettazione del fatto compiuto della revisione del Trattato del 1921. De Valera infatti parla solo di revisione, perchè ma che più di questo non può ottenere nè dal suo Parlamento nè dal Paese. Vero è che gli emendamenti alla Costituzione dello Stato Libero mirano a rallentare i legami tra l'Irlanda e la Madrepatria e forse anche a tagliarli, ma si può star certi che il colpo di forbici definitivo non sarà dato da Dublino che non ha nessun interesse a proclamare apertamente al mondo l'avvenuta rottura perchè essa coinvolge la perdita immediata degli innumerevoli e sostanziosi vantaggi derivanti all'Irlanda dalla sua appartenenza all'Impero. D'altra parte anche se De Valera riesce a creare uno stato di cose equivalente a una rottura converrà all'Inghilterra procedere a rappresaglie? Si ha la sensazione che nessuna delle due parti spingerà le cose fino a questo punto per non recar danno ai singoli interessi.

Alla Camera dei Comuni oggi alcuni deputati di destra hanno tentato di ottenere da Thomas indicazioni circa i propositi del Governo. Il Ministro non ha potuto dire altro che il Governo rimane fermo sulle sue posizioni, e che De Valera sta rivedendo il Trattato. «Quale azione intraprenderà il Governo?», ha tornato a chiedere un interpellante.

«A nostro giudizio — ha replicato Thomas — il Governo irlandese sta violando il Trattato, e questo nostro punto di vista è stato comunicato a De Valera in termini categorici».

Thomas ha annunciato alla Camera che il «bill» per l'abrogazione del giuramento è stato introdotto al Parlamento di Dublino, e sarà sottoposto al voto in seconda lettura nella giornata di domani.

Nuove dichiarazioni di Thomas

«Il nuovo «bill» — ha detto Thomas — emenda l'art. 2 della Costituzione dello Stato Libero, che stabiliscon che il Trattato anglo-irlandese deve aver forza di legge, e che l'emendamento alla Costituzione — incompatibile col Trattato — è nullo e inopponibile. Al posto di questo articolo De Valera introduce un emendamento che crea la possibilità di alterare la Costituzione senza riguardi di sorta al Trattato che definisce i rapporti tra Inghilterra e Stato Libero. Il tenio del «bill» conferma così — ha soggiunto il Ministro — il giudizio da me dato sulla situazione che ho comunicato nella mia Nota del 13 aprile scorso a De Valera, e cioè che il Governo irlandese intende nè più nè meno che ripudiare la intera sistemazione raggiunta con l'accordo del 1921».

Alle ripetute domande di deputati desiderosi di conoscere con quale arma il Governo inglese si opporrà a tale ripudio del Trattato, Thomas ha replicato insistendo sulla netta posizione assunta dal Governo di Londra.

Il «bill» per la revisione della Costituzione sarà presentato al Parlamento di Dublino nella seduta di domani: la sua sorte dipenderà dalla posizione che assumeranno il gruppetto dei deputati laburisti e quello degli indipendenti. Se gli uni e gli altri, per evitare inasprimenti di rapporti fra Irlanda e Inghilterra nelle difficili condizioni economiche presenti, decideranno di schierarsi a fianco di Cosgrave — pur essendo d'accordo con De Valera, il «bill» sarà respinto con una esigua maggioranza di voti — e a De Valera spetterà di cercare una nuova occasione per ritentare la prova del varo del «bill».

Il Capo del Governo irlandese ha previsto la possibilità di un cambiamento di posizione dei laburisti e degli indipendenti perchè egli cerca proprio in questi giorni di ottenere il loro appoggio mediante la promessa di presentare alla Camera un progetto di legge istituente in Irlanda una barriera doganale contro i prodotti stranieri e inglesi con la speranza di arginare in tal modo — se non altro provvisoriamente — il dilagare della disoccupazione nell'isola.

R. P.

Il multimilionario Scala vuol fare il giro del mondo

Londra, 26 notte.

Dopo mesi e mesi di attesa, Emilio Scala, il vincitore del primo premio della lotteria irlandese dell'anno scorso, ha ricevuto uno «chèque» di 52 mila sterline rappresentanti la differenza fra la somma da lui vinta e le spese incontrate per il processo intentato ai suoi amici italiani Apicella e Costantino. Oggi Scala si è dichiarato raggiante di avere infine ottenuto il pagamento della somma dovutagli dallo Stato Libero. Egli ha detto di avere già dato 5 mila sterline ciascuno ai suoi quattro fratelli, uno esercente in una borgata londinese, l'altro negoziante di pesci in una strada del quartiere italiano di Londra, il terzo disoccupato in Italia, e il quarto lavorante in una fabbrica dell'Italia meridionale. Scala ai giornalisti, che gli hanno chiesto che cosa farà ora delle sue 52 mila sterline, ha risposto: «Fra una settimana partirò da Londra per fare il giro del mondo».

Gli scambi italo-francesi e la ripresa dei negoziati commerciali

Parigi, 26 notte.

A seguito di quanto vi mandammo ieri sera intorno alle dichiarazioni fatte dal Ministro Rollin al suo ritorno da Milano riportiamo un breve commento odierno della *Journée Industrielle* in cui la prossima ripresa dei negoziati franco-italiani è confermata con la più viva soddisfazione.

«Se tutto l'insieme del problema degli scambi commerciali tra la Francia e l'Italia non ha potuto essere regolato con l'ultimo «modus vivendi» — scrive l'organo parigino, — per lo meno è lecito felicitarsi che i rappresentanti autorizzati dei due Governi si adoperino con tutta la loro autorità per la soluzione dei punti rimasti in sospeso, poichè, in margine ai discorsi ufficiali, Rollin e Bottai, che avevano già avuto occasione di incontrarsi a Ginevra nel settembre del 1931, hanno avuto a Milano utili conversazioni. Si trattava della questione dei vini e di quella delle automobili. Partendo da questi punti di vista assai diversi i due Ministri hanno riscontrata una identità di vedute. E lasciando da parte per il momento la questione dei vini ordinari, essi hanno già intravvisto una soluzione per quello che concerne i vini fini per i quali delle facilitazioni sarebbero accordate in Francia per l'entrata dei vini italiani, e in Italia per l'importazione dei vini francesi. In quanto alle automobili le cifre delle importazioni proposte dalla Francia lasciavano all'industria italiana un campo di apprezzabile attività sul nostro mercato. Sembra che l'Italia abbia mostrato nelle sue offerte meno liberalità verso l'industria francese, tuttavia si si trova ancora sulla via di un accordo che potrà soddisfare gli interessi dei due Paesi nelle attuali circostanze. Rollin e Bottai si sono dati convegno per il 4 maggio prossimo per continuare le conversazioni di Milano. In quel giorno Bottai, restituendo la visita al suo collega francese, si recherà alla Fiera di Parigi.

Malcontento negli ambienti commerciali

Sempre sullo stesso importantissimo argomento l'ultimo numero della rivista parigina *Il Commercio franco-italiano* raccoglie in un lungo editoriale l'eco del profondo malcontento causato in questi ambienti commerciali dallo stato dei rapporti economici fra i due Paesi scrivendo fra l'altro:

«E' giocoforza riconoscerlo: l'accordo commerciale franco-italiano, accuratamente sgombro di impegni precisi, non poteva affatto migliorare relazioni economiche singolarmente viziate e difficili dopo l'applicazione reciproca di molteplici contingentamenti. Non appena firmato, noi abbiamo temuto i pericoli di un patto così estensibile che lasciava all'opportunità quotidiana la cura di regolare assetti effettuati sotto il segno della precarietà. Un contratto che evita di stabilire dei legami, e di instaurare delle garanzie, non può che costituire un «pis-aller» in attesa che la crisi evolva, e che si delineino nuovi aspetti della situazione. Ma gli inconvenienti di una formula di aspettativa si manifestano subito; ed è in tal modo che una questione che si credeva presso che risolta, quella dei vini, è nuovamente in sospeso, e che difficoltà che sembravano risolversi lasciano prevedere per i prossimi giorni un accesso di febbre. Ecco qualche cosa che sorprenderà coloro i quali dando un rapido sguardo ai comunicati di Parigi e di Roma si erano detto: «Si è firmato qualche cosa! Sembra che sia un accordo! Eccoci tranquilli!». Se le smentite all'ottimismo, se le parate vigili e le risposte impreviste mantenessero viva l'energia, bisognerebbe forse felicitarsi del fatto che le due sorelle latine si ingegnano di fortificarsi reciprocamente la volontà. Ma il commercio rifugge dalle avventure, dalle sorprese e dalle incertezze, e prima di avviarsi su una strada si informa sullo stato di cassa.

Posizioni da conservare

«Il commercio estero del 1931 non è stato favorevole alla Francia perchè certe disparità di prezzi hanno inaridito bruscamente delle correnti di esportazione. Ma non è una ragione perchè il mercato italiano non ha assorbito che un miliardo di merci francesi, invece di due miliardi e 150 milioni nel 1929, per rischiare gaiamente di compromettere posizioni conservate malgrado la crisi.

«Bisogna dire che per le macchine agricole, per esempio, l'industria tedesca ha preso il posto dei fabbricanti francesi i quali avrebbero senza dubbio potuto, con una politica di esportazione più avveduta, conservare una parte della loro clientela, perchè ognuno sa che il contadino non cambia di marca di aratro o di falciatrice come le sartine cambiano marca di calze. In caso di ostilità commerciali, noi l'abbiamo detto parecchie volte, i rischi sono condivisi dalle due parti. Si vogliano vedere colpiti da proibizione i cuoi, i pesci, le lane, i tessuti, i liquori, gli alcools francesi? Non si ignora tuttavia che il fattore psicologico entra nelle questioni economiche, e che certo mancanze di intesa — su punti particolarmente sensibili — non lasciano posto a nessun compenso. Le «affinità naturali» non condizionano affatto i problemi, e l'integrarle a guisa di accordi scritti diventa un gioco irritante, ma esse costituiscono un elemento non trascurabile che dà il colore o l'impronta a dei negoziati. E come ogni fattore di sensibilità esso porta in se stesso il suo pericolo, perchè è nella natura umana di mostrarsi meno suscettibile con degli stranieri e degli indifferenti che non con dei prossimi ai quali si è mostrata una vera predilezione. Non ci si può difendere da un sentimento di malinconia al pensare che, in un'epoca in cui così vasti problemi invitano energia e intelligenza a un'opera di grande utilità, si sperperano tanti sforzi in minuscole lotte che sgretolano la fiducia, e che invece di slanciarsi insieme all'assalto della miseria e del caos si scavano trincee economiche per divorarsi mutualmente».

Sempre in tema di rapporti franco-italiani apprendiamo che nel lasciare il territorio francese Ezio Garibaldi ha inviato al Ministro della Istruzione il seguente telegramma:

«Lasciando l'ospitale terra di Francia io e miei camerati della Federazione Garibaldina desideriamo inviarle, Illustre Ministro e caro amico, i nostri ringraziamenti, e i nostri saluti più cordiali e rispettosi».

Il Ministro Roustan ha risposto in questi termini:

«Nel momento in cui fate ritorno alla Patria italiana noi vi inviamo l'assicurazione che conserveremo fedelmente il ricordo di questa ammirevole manifestazione, e di coloro che l'hanno resa così commovente. Noi ci uniamo a voi per augurare la vostra grande Nazione: *Salve magna parens*».

C. P.

L'affare Lindbergh

Nuovo viaggio di Curtiss

New York, 26 notte.

Non si hanno oggi notizie circa l'esito delle trattative tra i rappresentanti di Lindbergh e i rapitori del piccolo Carlo Augusto. Si sa soltanto che l'industriale Curtiss è partito verso ignota destinazione e si ritiene che egli si sia recato a un appuntamento datogli dagli emissari dei rapitori del figlioletto di Lindbergh. La partenza di Curtiss è risultata dal fatto che lo yacht «Marion», che era stato posto a sua disposizione dalle Autorità, era scomparso stamane dal suo ormeggio nel porto di Norfolk ove si trovava da oltre una settimana.

Altri due dei banditi di Marsiglia caduti nelle mani della Polizia

Marsiglia, 26 notte.

Da tre giorni la Polizia era riuscita a identificare i tre malfattori che erano latitanti, ma le loro tracce non avevano potuto essere ritrovate. Il capo della Polizia aveva acquistato la certezza che nessuno di essi aveva lasciato la città e andavano di rifugio in rifugio. La loro presenza era segnalata, ma con un ritardo che permetteva loro di scomparire prima dell'arrivo della Polizia. Stamattina alle 7,30 due uomini entravano nel bar Charlot di via Labry, e lo stupore della padrona e dei consumatori fu enorme quando in uno dei visitatori essi riconobbero l'preparatore di farmacia Falcetti, uno degli autori dell'atto di banditismo di St. Barnabè. La padrona chiamò il marito al quale il Falcetti chiese che gli permettesse di nasconderai. Ma alle precise rispose che il padrone del bar egli chiese soltanto che gli venisse dato del caffè e del rum. Mentre beveva, il compagno si mostrava abbastanza agitato e andava di tanto in tanto alla porta dando occhiate nella strada. La padrona chiese a Falcetti: «Chi è costui?». Falcetti rispose: «E' Mancuer. Egli è però ben deciso, e prima di lasciarsi arrestare ne ucciderà una dozzina».

Dopo aver bevuto, i due banditi lasciarono il bar, il padrone da parte sua traversò la strada e in un bar prospiciente andò a telefonare alla Polizia. Pochi minuti dopo importanti forze di poliziotti e di gendarmi giungevano sul luogo e rastrellavano una parte del quartiere. Degli autocarri conducevano, poco dopo, altri rinforzi sul luogo, e venivano elevati sbarramenti a tutti i nodi delle strade. Ma anche questa volta i due banditi, erano riusciti ad allontanarsi. Verso le 16 però, effettuando un giro in automobile, un commissario scorse sulla piazza della Chiesa di San Girolamo un individuo seduto su di un banco, che sembrava abbattuto dalla stanchezza. L'individuo rassomigliava molto a Falcetti. Il commissario scese di vettura e si avvicinò: era il bandito ricercato. Alla vista degli agenti Falcetti si alzò e disse: «Sono io, potete arrestarmi». Gli agenti si avvicinarono all'assassino e gli passarono le manette senza che egli opponesse la minima resistenza. Il commissario chiese ove fosse il suo complice Mancuer. «Ci siamo separati da poco tempo — disse. — Ora non so più dove sia». Il Falcetti venne subito accompagnato al Commissariato centrale.

Il Falcetti ha subito un primo interrogatorio nel quale ha cominciato col negare ogni partecipazione all'attacco all'ufficio postale, poi ha finito per confessare, ricacciando però tutta la responsabilità su certo Joulia, impiegato della Compagnia ferroviaria Parigi-Lione-Mediterraneo, e la cui moglie era amante del bandito Mancuer. Falcetti ha dichiarato che il Joulia ha non solo partecipato all'attacco dell'ufficio postale, ma ha sparato le rivoltellate omicide.

Il Joulia, chiamato al Commissariato centrale, è stato incarcerato. In tal modo dei cinque banditi di Saint-Barnabè, tre sono attualmente incarcerati, cioè il Mancini, Falcetti e Joulia, mentre Fusco e Mancuer sono tuttora latitanti.

La ricerca di quest'ultimo ha anzi oggi condotto ad un tragico equivoco. Il Prefetto delle Bocche del Rodano, il segretario generale della Polizia, il commissario centrale e il capo della Polizia, insieme con dei gendarmi, percorrevano oggi in automobile la strada da Aix da S. Gerolamo alla Mule quando, attraversando delle colline, scorsero a duecento metri di distanza un individuo. Le automobili si fermarono e tutti scesero a terra. Il commissario centrale e il capo della Polizia, avanzatisi, gridarono: «In alto le mani!». Lo sconosciuto non capì o non udì. Egli fece il gesto di mettere la mano in tasca. Si credette allora che fosse il bandito ricercato e un gendarme sparò contro di lui un rivoltellata. L'uomo cadde a terra ferito al ventre. Ma non si trattava del Mancuer: indosso al ferito è stata rinvenuta una tessera di come di Silvano Rey, meccanico. All'ospedale, dove il Rey è stato trasportato, la ferita è stata giudicata non grave.

Un falso Romanoff arrestato come «passeggero clandestino»

New York, 26 notte.

L'Ile de France diventa decisamente il piroscafo prediletto dei passeggeri clandestini. L'ultimo è il preteso Granduca Romanoff del quale si apprende l'arresto avvenuto al momento in cui il grande transatlantico è giunto a New York. Alla partenza dall'Havre i passeggeri dell'*Ile de France* non furono poco lusingati nell'apprendere che il Granduca Michele Romanoff si trovava fra di loro. Sul ponte e nei saloni, vestito in modo impeccabile, lo si poteva vedere durante la giornata intrattenersi con grande affabilità coi passeggeri. Di notte il Granduca scendeva discretamente nella sala, piegava accuratamente i suoi smoking e dormiva come poteva. Senza dubbio affaticato di questo regime, il passeggero clandestino riuscì a passare due notti in una lussuosa cabina vuota, col pretesto di aver perduto la chiave della propria. Quando qualcuno gli rivolgeva la parola nella lingua di Tolstoi, il Granduca rispondeva: «No, no, voglio imparare l'inglese».

Egli si era legato di amicizia col figlio del miliardario «re della conserve» di Chicago, e questi, abbordando il comandante dell'*Ile de France*, lo complimentò per le sue alte relazioni, poichè il preteso Granduca aveva affermato di essere anche grande amico del capitano comandante il transatlantico. Questa imprudenza fece sì che nessun passeggero potè più rivedere il Granduca prima dell'arrivo del piroscafo a New York: egli aveva effettuato il resto della traversata nella cala, non questa volta ufficialmente. E i passeggeri si fregarono gli occhi credendo di essere male risvegliati quando, nel momento in cui il piroscafo attraccava alla banchina, videro il discendente dei Romanoff inquadrato da due poliziotti prendere la via di Ellis Island.

Gli autori dell'attentato di Ginevra sarebbero stati identificati

Ginevra, 26 notte.

La «Tribune de Genève» riferisce che da lunedì mattina una guardia di divisa vigila dinanzi all'ingresso della sede del Consolato d'Italia. I pompieri hanno dovuto demolire una parte del pavimento del vestibolo interno che dà accesso alla cancelleria. Senza la rapidità dei soccorsi le fiamme non avrebbero tardato a prendere una grande estensione.

Il marchese De Costantin de Chatenef, Console generale d'Italia, che ha ricevuto la visita di numerosi amici, ha dichiarato al giornale:

«Noi abbiamo il diritto di portare il distintivo fascista e ciò non può essere considerato come una provocazione. Gli incidenti di domenica saranno portati a conoscenza del Governo».

Il Console generale ha detto che la Polizia ha trovato sul pianerottolo del primo piano un frammento del giornale comunista «Falce e martello» che si pubblica a Zurigo e sul quale era scritto a matita: «Abbasso Mussolini! Abbasso Motta!».

Si sa che il Codice penale ginevrino punisce severamente i delitti di incendio volontario. Gli autori dello stupido attentato di domenica rischiano, perciò, numerosi anni di reclusione. Dopo aver annunciato che l'inchiesta della Polizia è continuata senza interruzione fino a oggi, il giornale continua:

«Crediamo di sapere che gli autori dell'attentato sono identificati. Si tratta di due individui conosciutissimi negli ambienti antifascisti. L'uno vegliava mentre l'altro metteva in esecuzione il progetto criminoso sul pianerottolo del primo piano dove si trovavano gli uffici del Consolato d'Italia».

I Principi di Piemonte hanno lasciato Palermo

Palermo, 26 notte.

I Principi di Piemonte si sono oggi recati a Montepellegrino, ove, accompagnati dai componenti la delegazione del Santuario, hanno visitato la chiesa, soffermandosi particolarmente davanti alle reliquie di Santa Rosalia, patrona della città.

S. A. R. la Principessa Maria si è recata quindi al Museo Nazionale, dove, guidata dal Sovrintendente ai Monumenti, si è soffermata nelle varie sale, mentre il Principe di Piemonte ha visitato l'orfanotrofio salesiano di via Santa Chiara, calorosamente accolto dagli orfani di guerra, ivi ricoverati. Dopo una breve sosta a Palazzo Reale, i Principi, percorrendo il Corso Vittorio Emanuele e via Macqueda, si sono recati alla stazione mentre le truppe rendevano gli onori, e una numerosissima folla assiepata dietro i cordoni, li acclamava al passaggio. In piazza della Stazione erano convenute le rappresentanze fasciste, combattentistiche e sindacali, con bandiere e gagliardetti e moltissimo pubblico, che hanno salutato i Principi, con rinnovate ovazioni.

Dopo aver ricevuto l'omaggio del Sottosegretario di Stato S. E. Di Marzo, rappresentante il Governo, dei rappresentanti del Senato e della Camera e di tutte le Autorità civili, militari, fasciste ed ecclesiastiche, il Principe Umberto e la Principessa Maria hanno preso posto nel treno reale, che alle 18 ha lasciato la stazione, mentre una compagnia di fanteria ed un manipolo di milizia volontaria rendevano gli onori.

Richiamo di militari di Marina

Roma, 26 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è data facoltà al Ministero della Marina di richiamare per istruzione un contingente di circa 660 militari (sottocapi e comuni) delle classi 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909 appartenenti ai Compartimenti marittimi di La Spezia, Genova, Taranto, Bari, Napoli, Trapani, Palermo, Porto Empedocle. Il richiamo avverrà durante il mese di aprile 1932 ed avrà una durata di circa 12 giorni.

Il naufragio del «Tesco»

L'interrogatorio dell'imputato

La Spezia, 26 notte.

Alla ripresa del processo per il naufragio del rimorchiatore d'alto mare «Tesco», contro il capitano di corvetta Francesco Pasqualigo, che lo comandava all'epoca del sinistro, il pubblico è accorso numeroso.

L'udienza ha avuto inizio con la lettura della perizia, rassegnata dal colonnello del Genio Navale Pasquale Fortunato.

Terminata la lettura ed esaurita con la perizia, l'esposizione dei documenti scritti di accusa, si è passati all'interrogatorio dell'imputato.

Agli atti è un'ampia relazione che il comandante Pasqualigo rassegnò al Ministero della Marina pochi giorni dopo il sinistro, relazione i cui particolari desumono anche, da quanto lo stesso comandante ripete oggi, dinanzi al Tribunale.

Viene data innanzi tutto lettura della stato di servizio dell'imputato, che è tra i più brillanti.

Con voce chiara e corretto eloquio, l'imputato, dop aver risposto alle domande preliminari, narra il tragico episodio e le sue presunti causali.

E l'interrogatorio dell'imputato è proseguito nell'udienza pomeridiana. Il comandante Pasqualigo precisa altre circostanze e particolari relativi al naufragio del «Tesco». La decisione di far abbandonare la nave a una parte del personale di bordo, non aveva carattere di estremo, ma solo doveva essere una misura precauzionale. L'equipaggio, dopo aver gridato «Viva il Re» volle gridare anche «Viva il Comandante». Al comandante Pasqualigo venne offerto un salvagente, che egli rifiutò, non essendovene a bordo un numero sufficiente per tutti gli uomini. Dopo altre precisazioni, molte delle quali il comandante Pasqualigo fa, a richiesta del Pubblico Ministero e del Presidente, l'udienza viene tolta e rinviata a domattina.

Leoncino offerto da un circo alla Camicie Nere dell'Alessandrino

Alessandria, 26 notte.

Nel serraglio che è attendato in piazza Garibaldi, la leonessa Lea, un magnifico esemplare acquistato quattro anni fa al Giardino Zoologico di Roma, ha dato alla luce, lunedì, tre leoncini maschi. Nell'interno del serraglio è seguita la cerimonia dell'insolito battesimo, ed il Console generale della Milizia Cisotti ha imposto ai tre neonati i nomi di Vittorio, Negus, Sullivan.

Erano presenti ai singolare avvenimento alcuni ufficiali della Milizia nonchè il personale del serraglio. Il proprietario ha quindi offerto il leoncino Vittorio al console Cisotti, perchè sia cara simbolo dell'ardimento e della forza delle balde Camicie Nere delle Legioni dipendenti dal terzo gruppo di Alessandria.

S. E. Imperiali nominato Cavaliere della S.S. Annunziata

Roma, 26 notte.

S. M. il Re si è compiaciuto nominare Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, S. E. l'Ambasciatore marchese Guglielmo Imperiali dei principi di Francavilla.

Il marchese Guglielmo Imperiali è forse il più vecchio dei nostri diplomatici a riposo: ha retto varie Ambasciate e, al momento del suo collocamento a riposo, era Ambasciatore a Londra. E' nato uno tra i primi ad aderire al Fascismo, che ha servito fedelmente. E' nato a Salerno nell'agosto 1858 ed è stato creato senatore il 16 ottobre 1913.

La Biennale di Venezia

La visita ai Padiglioni stranieri

Venezia, 26 notte.

Si è svolto, oggi, la visita ai padiglioni stranieri della Biennale d'Arte. Particolare interesse hanno posto i visitatori ai padiglioni della Danimarca, della Polonia, della Svizzera, che quest'anno sono situati unicamente a far parte del consesso artistico, con l'Inghilterra, il cui padiglione sulla montagnola è vecchio ormai, e agli anziani ricorda, in tutto, il classico caffè, che ha sostituito; tutti hanno che l'Inghilterra era presente privatamente all'esposizione. Strano, anche la Danimarca, oggi, è al posto di un caffè.

La visita è stata compiuta da molta gente, compiaciuta di quel passeggio attraverso il tesoro di S. Elia, che occorre compiere per vedere e vedere l'espressione odierna dell'arte polacca e svizzera, di quella breve passeggiata dinnanzi alla laguna, e poscia, tra viali, aiuole e siteri, e chi sa chi che passo quella zona solo un mese addietro, la giudica mutata per prodigio. Poichè oggi, i visitatori recano bene un viaggio per le vie dell'arte, tra pitture, sculture e statue a casse e cornici, ma anche tra giardinieri esperti, intenti a curare la freschezza ornativa dell'ampiente esteriore dei padiglioni.

Da tanto tempo, non si badava più all'ambiente: si erano visti diradarsi i pregi di una certa suggestione decorativa delle sale, con le opere d'arte pure, sapientemente volute, come si sa, specialmente da Antonio Maraldi, di cui S. E. Volpi ogni giorno ricorda le felici iniziative, in seno alle imprese artistiche veneziane.

Le riduzioni di stipendi e salari nell'industria metallurgica americana

Roma, 26 notte.

Si ha da New York che sono in attuazione nuove e severe riduzioni di stipendio in tutta l'industria metallurgica, tanto per gli operai quanto per gli impiegati. Le Compagnie affermano di non poter assolutamente continuare la produzione se non riducono notevolmente i costi di produzione e, per cominciare i salari. E' da notare che già larghe economie sono state realizzate con le precedenti riduzioni salariali: la United States Steel Corporation, che ha alle sue dipendenze circa 203.500 impiegati ed operai, ha realizzato una economia di circa 4 milioni di dollari (96 milioni di lire) negli ultimi cinque mesi dell'anno scorso, da quando, cioè, sono entrati in vigore i nuovi salari ridotti.

La morte di Donna Marcora

Milano, 26 notte.

Oggi, alle ore 12, nella sua casa di via Rugabella 4, è morta all'età di 84 anni, donna Rachele Marcora, vedova di S. E. Giuseppe Marcora. La scomparsa lascia le più elette virtù familiari ed alti sentimenti patriottici.

Donna Rachele era nativa di Galarate ma aveva vissuto a Milano fin dalla sua infanzia. Ai figli avv. Sperl e prof. Ferruccio, sono giunte, nella luttuosa circostanza, numerose condoglianze, fra le quali quelle del Podestà e di tutte le Autorità civili.

Uccide a bastonate il padre che non dà il consenso al matrimonio

Andria, 26 notte.

Il giovane contadino Savino Petruzzelli, di 23 anni, in località Scarapolice, ha ucciso a colpi di bastone il vecchio genitore Mauro, di 80 anni, che si opponeva al suo matrimonio con la giovane Raffaella Vitanostra, di 18 anni, con la quale conviveva da qualche giorno. Il parricida, dopo aver commesso il misfatto, ha legato il cadavere con una fune e l'ha gettato in un pozzo.

I carabinieri hanno tratto in arresto il parricida.

La madre omicida di un passeggero a bordo di un transatlantico

Genova, 26 notte.

Quest'oggi, è giunto a Genova, proveniente dall'America del Nord, il transatlantico «Conte Grande».

Alcuni giorni fa, quando la nave aveva lasciato Gibilterra, in una cabina di terza classe erano echeggiate quattro rivoltellate. Erano accorsi subito il comandante Lena, il commissario di bordo ed alcuni uomini dell'equipaggio, i quali avevano constatato che un passeggero, il quarantacinquenne Antonio Camilleri, siciliano, si era chiuso in cabina mitragliando tutti di morte. Diversi marinai erano riusciti, però, a penetrare nella cabina ed a legare il Camilleri.

Costui da tempo soffriva di mania di persecuzione, tanto che si era separato dalla moglie che aveva lasciato in America. Giunto a Genova il Camilleri è stato inviato al Manicomio.

SPORT

Carnera incontrerà Shortland a Milano

Parigi, 26 notte.

Questa sera, all'Hôtel Haussemann, fra il gigante Primo Carnera ed i rappresentanti dell'organizzazione Ring Ambrosiano di Milano, è stato concluso, mercè le ottime disposizioni di Carnera, che ancora una volta afferma la sua decisa volontà di voler combattere davanti ad un pubblico italiano, un incontro con il colosso inglese Dom Shortland, da disputarsi a Milano il giorno 8 maggio. Questo felice accordo tronca così uno stato di nervosa attesa determinato soprattutto dal ritiro di Jeff Dickson.

Dom Shortland ha più volte sfidato Primo Carnera sui fogli inglesi, e oggi il suo desiderio sta per essere appagato. L'inglese offre tutte le garanzie per impegnare il nostro gigante. Giova all'uopo tener presente che Shortland nel 1930 ha costretto al match pari in Germania il campione tedesco Ernst Gühring, recente avversario di Carnera. Ha battuto in seguito uomini come Carlo Smith, Ted Sandwin e Stanley e due volte Maurice Griselle, prossimo avversario di Carnera. Inoltre l'anno scorso ha chiuso alla pari con Hein Mueller e ha tenuto in iscacco per otto riprese il negro Larry Gains, venendo poi squalificato per proteso colpo basso.

Ultime finanziarie

La quotazione della sterlina a New York

New York, 26 notte.

La sterlina è stata quotata 3,6525 in apertura e 3,645 in chiusura.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 26 Aprile 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 88 5/4	l. —
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d. 78	L 80
Id. id. 1937	d. 86 1/8	L 90
Pr. Milano 6,50% 1932	d. 65 3/4	L 64
Id. Roma id.	d. 68	l. 68 1/2
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 81 1/8	l. 82
Sip	d. 85 1/8	l. 86

AZIONI

	25	26
Italian Superpower	9 5/8	9 5/8
American Can	42 1/4	42 5/8
American Rad. Stand. S.	4 7/8	4 7/8
American Tel. Tel.	99 1/8	99 7/8
Consolidated Gas	50 5/8	52 1/4
Eastern Kodak of N. Y.	64	64 1/4
General Electric	14 3/8	14 7/8
Intern. Harvester Co.	19 1/8	19 1/4
Johns Manville Corp.	12 1/4	13
General Motors	11 5/8	11 3/8
Kennecott Copper	7 3/8	7 1/2
Montgomery Ward	7 1/4	7 1/2
National Biscuit	33	33 1/2
New York Central Ry	19 1/2	20
North American Co.	23 3/4	24 1/4
Procter Gamble Comp.	28 3/8 ex	29 7/8
Radio Corporation	5	4 7/8
Standard Brands Inc.	11 1/8	10 7/8
Standard Oil of N. Jersey	21 1/8	22 1/4
Texas Gulf Sulphur	17 1/2	18
United Corporation	6 1/2	6 3/8
United States Steel	28 1/2	28 3/4
Unico Carbide Co.	20 3/4	20 3/4

New York, 26. — Apertura cambi: Roma 5,14.25; Londra 3,65 1/8; Berlino 23,76; Madrid 7,83; Amsterdam 40,55; Bruxelles 14,01; Parigi 3,94 3/16; Berna 19,45.

Borse estere

Parigi, 26. — Il mercato finanziario ha confermato oggi le disposizioni soddisfacenti di cui aveva dato ieri prova. Nuovi progressi sono stati realizzati in quasi tutti i compartimenti, e i guadagni furono apprezzabili soprattutto per i valori contro i quali la speculazione al ribasso si era principalmente accanita la scorsa settimana. La borsa non si è affatto occupata della situazione politica risultante la Germania dalle elezioni di ieri, nè ha prestato attenzione alle fluttuazioni del mercato di Wall Street dove la tendenza, era del resto ieri caratterizzata da una calma assoluta e da un'assenza resistenza. Per contro la fermezza particolare dei valori, sui quali alcuni si erano sforzati di recente di gettare il discredito, ha prodotto un'eccellente impressione di cui la maggior parte dei titoli in vista hanno beneficiato in misura più o meno larga. Un nuovo e sensibile ribasso della sterlina è stato registrato sul mercato dei cambi. Dopo aver perduto circa 75 centesimi ieri la divisa britannica ha continuato a ribassare a un ritmo accelerato da franchi 84,25 a 83,77.50. La lira italiana, con lieri oscillazioni, ha chiuso a 130,45.

Parigi, 26. — Chiusura cambi: Italia 130,45; Londra 83,775; New York 25,37,75; Belgio 355,75; Spagna 198,25; Svizzera 493,25; Danimarca 512; Olanda 1026,50; Norvegia 463; Svezia 461,50.

Londra, 26. — Nessun miglioramento si è delineato oggi nelle condizioni dello Stock Exchange. L'atmosfera è stata depressa, minimo il volume degli affari e incerta la tendenza. Nessun evento degno di nota è da rilevare, salvo un lieve rialzo dei titoli del prestito inglese di conversione tre e mezzo. Sulla Viscosa 32-6-35,0); Cavi e senza fili preferenziali 39-41; ordinarie A) 12,25-13,25; ordinarie B) 7,75-8,75.

Londra, 26. — Chiusura cambi: Italia 70,93; New York 3,54,25; Francia 92,45; Germania 18,32,50; Spagna 46,62,50; Amsterdam 8,93,25; Belgio 26; Svizzera 18,75; Copenaghen 18,22; Stoccolma 20,02,50; Oslo 19,89,50; Helsingfors 215,50; Praga 125,12; Budapest 81; Belgrado 210; Sofia 500; Bucarest 610; Costantinopoli 760; Austria 51; Varsavia 32,50; Buenos Aires peso oro 36,25; Rio Janeiro 4,25.

Vienna, 26. — Chiusura cambi: Italia 37; New York 7,09,20; Parigi 27,97; Belgrado 81,3375; Jugoslavia 125,10; Berlino 168,50; Svizzera 137,50; Amsterdam 287,40; Praga 21,01,50; Budapest 124,89,50; Varsavia 79,40; Londra 25,90; Belgio 99,30.

Mercato dei cotoni

New York, 26. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,10; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile.

	25	26		25	26
Maggio	6,07	5,98	Novemb.	6,52	6,46
Giugno	6,11	6,07	Dicemb.	6,60	6,54
Luglio	6,20	6,16	Genn. '33	6,68	6,63
Agosto	6,28	6,24	Id.	6,68	6,63
Settemb.	6,36	6,31	Febbraio	6,76	6,70
Ottobre	6,44	6,39	Marzo	6,85	6,78

New Orleans, 26. — Disponibili: Middling 6,09; Futuri:

| | 25 | 26 | | 25 |

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 26. — L'ordine la vendita di tutti i valori alla quale ha fatto riscontro una maggiore capacità di assorbimento che [illegible] è riuscita però ad impedire ai maggi prezzi di retrocedere ancora. Chiusura più ferma e superiore ai ultimi segnati.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	72 —
Id. cont.	—	71 85	—	71 85
Consol. 5 %	—	82 —	81 90	82 —
Id. cont.	—	81 90	—	81 90
Torino 4 % c.	—	—	—	487 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	476 —
Parr. 5 % c.	—	—	—	279 —
B. T. 1932 c.	—	—	—	99 90
Id. 1934 c.	—	—	—	99 30
Id. 1940 c.	—	—	—	97 40
R. Italia c.	—	—	—	1365 —
B. Comm.	—	—	—	1032 50
Credito Ital.	100	670 —	—	670 —
B. Roma	—	—	—	105 —
Cons. Mob.	150	597 —	—	597 —
Mediterranee	—	—	—	295 —
Meridionali	—	—	—	565 —
Cirio-Lanzo	—	—	—	176 —
N. A. I.	—	—	—	58 —
Sahaudo	100	70 —	—	70 —
Cnaulich	—	—	—	20 —
Fiat-gas	200	11 —	—	11 —
Stigo	—	—	—	65 —
L. A. I.	200	68 —	—	68 —
Sip	3600	46 —	43 50	44 50
Terni	250	165 —	164 —	165 —
P. A. E.	—	—	—	65 —
Savigliano	—	—	—	540 —
Nebiolo	350	95 —	90 —	90 50
Muccinelo	—	—	—	182 —
Tedeschi	50	39 —	—	39 —
Fiat	1650	125 —	120 —	123 25
C. I. R.	—	—	—	135 —
Schiapparelli	200	11 —	—	11 —
Mira Lanza	—	—	—	47 —
Monteponi	100	185 —	—	185 —
Amiata	—	—	—	36 —
Montecatini	3000	90 —	87 50	88 50
Ollomont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	75	292 —	—	292 —
Florio	150	29 25	—	29 25
Valli Lanza	50	22 50	—	22 50
Vinicola	2000	136 —	132 —	134 —
Beni	—	—	—	390 —
Cartiera Ital.	—	—	—	85 —
Cart. Burgo	50	280 50	—	280 50
Fornari Elba	—	—	—	251 —
Pirtaluga	—	—	—	15 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 75
Svizzera	—	—	—	378 25
Londra	—	—	—	71 40
New York	—	—	—	19 40

MILANO, 26. — Da oggi i premi sono quotati per fine maggio prossimo venturo. Il mercato, dopo qualche incertezza all'avvio, si è dimostrato subito prevalentemente ribelle alla pressione e solo in chiusura si è alquanto rivolto dai minimi praticati. Nei fondi di Stato troviamo quasi invariate la Rendita 3,50 % a 72,25 ed il Consolidato 5 % a 81,90, 81,95 per fine maggio prossimo venturo. Nuovamente in colpito le Trasporti, Tessili, Stampati, Gaia e buona parte dei Elettrici. Sempre ben assorbiti gli alimentari: Pirelli, Rossi ari e Beni Stabili ed all'ultimo momento riapparso Edison. Vivaci, Emiliane, Meridelettriche, Bresciane e Piat. Nei cambi in notevole discesa la sterlina.

Rend. Ital. 3,50% 72,25; Consolidato 5% f. m. 81,95; Banca d'Italia 1355; B. Comm. Ital. 1050,50; Banco Roma 105; Credito Ital. 670; Credito Mariti. 500; Elettro Finanz. 11; Cons. Mob. Finanz. 597; Mediterranee 288; Meridionali 565; Veneta Costruz. Ferr. 123; Cementi 25; Subalpina 151,50; Cantoni 1520. Olcese (già Turati) 175; Fürter Ste Val d'Olona 71; Valle Seriana 600; Val Ticino 78; Stamp. Be Angeli 490; Cantoni Conte 295; Linif. Canap. Nazion. 113; Rossari e Varzi 270; Bolzoni 180; Tosi 40; Cotonif. Meridi. 1535; Unione Manif. 246; Gavardo 660; Rossi 2170; Turchetti 46; Cascami Seta 300; Bernasconi 40; Snia 134,80; Pacchetti e C. 27,25; Aquila 19,50; Ilva 97; Metallurg. Ital. 175,50; Amiata 36,75; Montecatini 89,90; Dalmine 100,50; Breda 28; Bianchi 25; Isotta Fraschi. 15,50; Fiat 122,50; Miani Silvestri 7,50; Boggiana 17; Adriatica di Elettr. 103,50; Bricocchi 128; Elettr. Cheti 135; Dinamo Ital. 138,50; Meltr. Derecinca 141; Elettr. Valdarno 116; Alta Italia 71; Emiliana Es. Elettr. 210; Idroelett. Tevere d'Adda 270; Elettr. Adamello 64; Esso 28; Edison 204,50; Pestergate 215; Sip 44; Tirso 142; Elettr. Lig. Toscana 180; Lombarda (Vizz.) 310; Meridionale di Elettr. 150; Terni 168,50; Unione Es. Elettr. 16; Italgas 65; Tecnomasio 81; Distillerie Ital. 31,50; Siciliana 245; Ind. Zuccheri 650; Raffineria L. I. 380; Italiana Gas 11; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 6,50; Acciai 101; Fondiaria Ass. 1; Id. Id. 7 %; 15; Istit. Fondi Rustici 7,80; Beni Stabili 191; Saturnia 34,50; Past. Barilla 13. Grandi Alberghi Venezia 24; Italo Americana 32; Firelli Ital. 320; Rinascente 10; Pirelli e C. 150; Brasital 54,50; Dell'Acqua 98; Vadella 40; Gibbi, Veneto 3,50 % 83,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 457; Id. Id. 6 % 490; Cons. M. danz. Terr. 4 % 387; Id. Id. Id. 5,50 % 442; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Buoni Tesoro Nov. (1934) 99,70; Id. Id. (1940) 97,45; Obbl. 5,50 % C. I. Banca Naz. Lavoro 424. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 378,25; Londra 71,40; Amsterdam 795; Madrid 152; Bruxelles 275; Berlino 464; Praga 58,15; Bucarest 11,65; New York cheque 19,40.

OBBLIGAZIONI

Redim. 5%	345 —	Terr. 5,50%	442 —
— 3,50 %	375 —	M. Parchi 4 %	435 —
— 4,75 %	443 50	— 5%	433 —
F. Ven. 5,50%	83 30	— 6%	501 75
— Naz. 4,50%	91 05	F. Sardo 6%	478 55
— 5 %	95 65	Veneziè 5%	467 —
Terr. It. 5%	378 75	— 6%	490 —
Nov. 5% 1934	100 —	P. Ediff. 6 %	478 50
— — 1940	98 70	I. Roma 5%	499 —
— 4,75% 1932	97 45	— 6 %	496 —
O. Pubb. 5%	429 25	Cr. Edil. 5 %	500 05
Dep. Sava	164 —	S. Paolo 5%	476 —
P. Anat. 5,50	498 25	Medit. 4 %	390 —
— — 7 %	646 —	— 5%	498 —
— Rolc. 7,50	610 —	Merid. 3 %	281 25
— Gerra. 7%	599 —	Ve. Rin. 4 %	77 75
— Greco 6%	650 —	Stelli. 6 %	498 —
— Int. Ted.	458 —	Edison 6%	480 —
— Pol. 7 %	481 —	Emiliana	448 —
— Rum. 7%	855 —	Adam. 6 %	495 —
— S.Paolo 7	5070 —	Esso 6 %	401 —
— Ungh. 7%	375 70	Ilva 6,50%	940 —
Doop. 5,50%	423 75	Rinascente	380 —
Cassa 3l. 3,50	424 50	Tirl	448 50
— 4 %	450 —	Stipel	448 —
— 5 %	496 25	Unes 6 %	368 —
— 6 %	509 05		

GENOVA, 26. — Continua il ribasso delle quotazioni e sempre con affari limitati. Colpiti in parte i titoli di navigazione e gli elettrici; debole più o meno il rimanente. I prezzi odierni sono per fine maggio. Buoni del Tesoro sostenuti. Nei cambi debole il Londra.

Rend. Ital. 3,50 % f. m. 72,30; Consolidato 5% f. m. 81,85; id. id. cont. 81,60; Obbl. Veneziè 3,50 % 83,35; Banco d'Italia 1385; B. Comm. Ital. 1051,50; Banco Roma 104; Credito Ital. 672; Cred. Mariti. 500; Elettro Finanz. 12; Meridionali 565; Mediterranee 285; Rubattino 172; Lloyd Sabaudo 64; Alta Italia 67,50; La Polare 50; Safa 131,50; Mantovatini 86,75; Iva 88; Ansaldo 12; San Giorgio 182; Fiat 133; Unione Eserc. Elettr. 16; Sefi 175; Sip 43,50; Terni 164,50; Eridania 245; Ind. Zuccheri 631; Raffineria Lig.-Lomb. 390; Distillerie Ital. 31; Molini Alta Italia 302; Acciai 119; Beni Stabili 190; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,70; Id. id. (1940) 97,60. — CAMBI: Parigi 76,75; Svizzera 378,15; Londra 71,40; Olanda 790; Spagna 152,50; Belgio 272; Berlino 461; Praga 57,50; Buenos Aires carta 4,86; New York 19,40.

ROMA, 26. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 71,50; id. id. id. f. m. 71,70; Consolidato 5 % cont. 81,85; id. id. f. m. 81,970; Obbl. Veneziè 3,50 % 83,35; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; Banca d'Italia 1352; Credito Fond. 444; B. Comm. Ital. 1051; Credito Ital. 671; Banco Roma 105; Meridionali 567; Tramvaye 144; Rubattino 171; Sefi 153,50; Metallurg. Ital. 139,25; Ilva 83; Montecatini 89,50; Ansaldo 12; Fiat 132; Terni 164; Elettr. e Gas di Roma 739; Anglo 76; Romana Zucch. 85,50; Fondi Rustici 7,25; Immobiliare 460; Beni Stabili 191; Impr. Fondiario 92; Risanamento 731; Acqua Marcia 488; Obbl. 6 % C. Fond. Banco Naz. del Lav. 424; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,65; Id. id. (1940) 97,45. — CAMBI: Parigi 76,75; Londra 71,40; Zurigo 378,25; New York 19,40.

TRIESTE, 26. — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 72; Consolidato 5% f. m. 81,90; Obbl. Veneziè 3,50 % 83,25; Adria 30; Cosulich 25; Libera Triestina 52; Lloyd 245; Assicur. Generali 2830; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 99,60; Id. id. id. (1940) 97,50. — CAMBI: Parigi 76,72; Londra 71,40; New York 19,40; Zurigo 378,25.

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 26. — Rend. 3,50 % netto 1906, 71,85; 3,50 % 1902, 68; 3 % lordo 58. Consolidato 5 % (Litorio ed em. precedenti) 81,75; Obbligazioni Venezie 3,50 % 83,375; B. T. N. 5 % 1934 99,875; 1940, 97,425. — Cambi: Parigi 76,75; Zurigo 378,25; Londra 71,40; Amsterdam 792; Madrid 152,25; Bruxelles 273,50; Berlino 462,50; Praga 57,82; Ducarat 13,65; Buenos Aires carta 4,85; New York 19,40; Montreal 17,45; Oslo 380; Stoccolma 365; Varsavia 214; Copenaghen 398; Oro 374,52.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 26. — La Borsa merci comunica il listino ufficiale delle quotazioni odierne: Frumento: apertura: maggio 119; luglio 101,25. Chiusura: maggio 119,25; luglio 101.

MILANO, 26. — Borsa Merci - Frumento: maggio 117,50; luglio 100,95; ottobre 102,30 — Granoturco: maggio 97,50; luglio 80,85.

Acqui, 26. — Grano da L. 120 a 124 al qt.; meliga da 80 a 82; segale da 80 a 85; fagioli da 140 a 160; fave da 80 a 82; cruca da 50 a 54; cruschello da 45 a 50.

Casale Mont., 26. — Grano al Q.le da L. 116 a 120; meliga da 70 a 76; segale da 84 a 86.

Chieri, 26. — Grano al Q.le da L. 120 a 122; meliga da 74 a 75; segale da 80 a 82; fagioli da 130 a 300; fave da 90 a 93; cruca da 60 a 62; cruschello da 51 a 52.

Savigliano, 26. — Grano da L. 119 a 121 al qt.; meliga da 70 a 74; segale da 85 a 90; fagioli da 110 a 140; fave da 75 a 85; cruca da 55 a 59; cruschello da 49 a 53.

Stradella, 26. — Grano al Q.le da L. 119 a 123; meliga da 75 a 80; segale da 84 a 86; fagioli da 115 a 130; fave da 100 a 105; cruca da 60 a 62; cruschello da 50 a 60; farina di frumento da 154 a 165; farina di meliga da 84 a 85.

Vercelli, 26. — Risoni: Maratelli (massimo L. 78; media pon. L. 73,66 al qL); Maratelli originario (78, 69,570); id. originario (68, 49,867). — Risi greggetti: originario da L. 114 a 116 al qt.; riso raffinato da 138 a 150; frumento da 112 a 117; segala da 85 a 88; meliga nostrana da 73 a 76; id. comune da 71 a 76; risina da 60 a 70; pula di riso 30.

Voghera, 26. — Grano al Q.le da L. 121 a 123; meliga da 77 a 78; segale da 88 a 90; fagioli da 65 a 66; fave da 65 a 66; cruca da 54 a 56; cruschello da 50 a 52.

BESTIAME

Acqui, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 18 a 20 al Mg.; vacche da 16 a 18; annui da 10 a 21. — Bestiame da macello: tori da 18 a 20; buoi da 19 a 21; vacche da 15 a 17; vitelli e manzi da 22 a 28; annati da 24 a 34; maiali da 30 a 52; agnelli e capretti da 35 a 45; lattonzoli da 35 a 45 cad.

Casale Mont., 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 15 a 23; vacche da 1000 a 1500 per capo; vitelli al Mg. da [illegible] a 25; giovenche da 14 a 15; manzi da 18 a 24. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 8 a 10; buoi da 15 a 22; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 20 a 26; annati da 26 a 30; maiali da 37 a 39; lattonzoli da 38 a 95 per capo.

Chieri, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 21 a 25; vacche da 11 a 13. — Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 22 a 24; buoi da 25 a 30; vacche da 10 a 12; vitelli e manzi di 1.a qualità da 29 a 31; 2.a qualità da 21 a 25; annati da 29 a 48; maiali da 27 a 37; lattonzoli da 60 a 100 per capo; agnelli e capretti da 3,50 a 4 al kg.

Savigliano, 26. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 24 a 36 al Mg.; vacche da 10 a 16. — Bestiame da macello: tori da 25 a 28; buoi da 20 a 24; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 25 a 28; annati da 29 a 32; maiali da 28 a 32; agnelli e capretti da 45 a 50; lattonzoli da 40 a 45 cad.

Stradella, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 220 a 270; vacche da 180 a 200; manzi da 240 a 260. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 190 a 210; buoi da 180 a 250; vacche da 140 a 170; vitelli e manzi da 380 a 350; annati da 340 a 380; cavalli da 110 a 115; muli da 100 a 105; somari da 90 a 95; maiali da 340 a 360; lattonzoli da 80 a 100 per capo; agnelli e capretti da 450 a 500 al Q.le.

Voghera, 26. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 200 a 240; vacche da 140 a 160. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 180 a 200; buoi da 200 a 220; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 380 a 320; annati da 300 a 320; cavalli da 140 a 150; muli da 130 a 140; somari da 130 a 140; maiali da 380 a 360; lattonzoli da 80 a 85.

FORAGGI

Acqui, 26. — Fieno maggengo da L. 45 a 50 al qt.; agostano da 45 a 45; terzuolo da 40 a 44; paglia scielta di frum. da 15 a 18; paglia prossata da 15 a 17; avena da 60 a 65.

Casale Mont., 26. — Fieno maggengo al Q.le da L. 45 a 52; agostano da 40 a 50; terzuolo da 48 a 50; paglia prossata da 10 a 12; avena da 65 a 66; fieno di erba medica da 48 a 50; fieno di trifoglio da 50 a 55.

Chieri, 26. — Fieno maggengo al Mg. da L. 6 a 6,35; agostano da 5,70 a 6; terzuolo da 4,90 a 5; paglia scielta di frumento da 0,80 a 1,10; prossata da 1 a 1,20.

Savigliano, 26. — Fieno maggengo da L. 49 a 51 al qt.; agostano da 44 a 47; terzuolo da 38 a 42; paglia scielta (prim. 31 a 33; id. prossata da 17 a 19; avena da 61 a 66; semi trifoglio da 250 a 300; semi medica da 200 a 250.

Stradella, 26. — Fieno maggengo al Q.le da L. 65 a 70; agostano da 57 a 60; terzuolo da 63 a 65.

Vercelli, 26. — Fieno maggengo al carrinale da L. 62 a 65 al qt.; agostano da 54 a 57; terzuolo da 50 a 55; paglia frum. e segala prossata da 9 a 10; id. di riso sciolta da 4 a 5. I fieni si intendono sciolti, la pressatura si computa in L. 3 in più al qt.

Voghera, 26. — Fieno maggengo al Q.le da L. 52 a 60; agostano da 50 a 60; terzuolo da 56 a 58; paglia prossata da 10.50 a 11; avena da 68 a 70; semi di trifoglio da 400 a 450; semi di medica da 200 a 220.

VINI

MILANO, 26. — Borsa Merci. — Vini: Tipo B: apertura: carr. 70; luglio 70,75; chiusura: carr. 75; luglio 75,75. — Tipo D: apertura: maggio 78; luglio 80,50; chiusura: maggio 78; luglio 80,50.

Acqui, 26. — Barbera da L. 100 a 140 l'Hl.; comune da pasto da 90 a 120; moscato da 180 a 210.

Casale Mont., 26. — Barbera all'Hl. da L. 130 a 165; comune da pasto da 130 a 145; barbera fino da 165 a 190; vino bianco dolce da 190 a 220; fariaco da 90 a 110; aceti da 40 a 60.

Chieri, 26. — Freisa alla brenta da L. 45 a 75; comune da pasto da 45 a 60; freisa fine da imbottigliare da 60 a 75. Molta richiesta di vino freisa buona da imbottigliare, ma scarsa quantità da vendere. Tendenza alla stazionarietà dei prezzi.

Savigliano, 26. — Barbera da L. 180 a 200 l'Hl.; com. da pasto da 90 a 100; dolcetto da 120 a 130.

Stradella, 26. — Vino fino all'Hl. da L. 85 a 100; comune da pasto da 65 a 80; barberato da 100 a 110; vino bianco secco da 85 a 95; Riesling da 130 a 140; moscato da 135 a 145.

Voghera, 26. — Barbera all'Hl. da L. 110 a 150; comune da pasto da 70 a 110; di seconda qualità da 40 a 70.

SETE

MILANO, 26. — Borsa Merci. - Bozzoli: chiusura: luglio 13,60; agosto 13,75; settembre 13,85; ottobre 13,90. — Sete greggie: chiusura: nom. 65; luglio 66,75; agosto 67,50; settembre 67,70; ottobre 68,75.

Società Torinese, 26. — Operazioni di stagionatura: organzini colli 4, kg. 330,67; greggie 2, kg. 148,95; lavati 3, kg. 9319,50; sete pesati 1, kg. 0,67. Totale colli 8, kg. 9624,59. — Operazioni di assaggio: greggie 8; lavorate 3; varie 4.

An. Piemontese ASPA, 26. — Stagionatura e pesatura: organzini 1, kg. 103,98; assaggio 2.

FALLIMENTI

TORINO. — **Savera Mario**, Albergo Praia, Cesana Torinese; int. cred. sent. 25 corr.; giud. deleg. cav. Pisani Domenico; cur. rag. Magnetto Giuseppe; giorni 30 prodrom.; verif. cred. 1.o giugno, ore 9. — **Bocciglione Giuseppina**, banco verdura piazza Emanuele Filiberto; decr. 25 corr. p. f.; Pretura locale; comm. giud. rag. Viglino Giuseppe; attivo Lire 1660; passivo Lire 16.900,05. — **Cuffia Battista**, commestibili, Moncalieri; decr. 25 corr. pice. fall.; Pretura Moncalieri; comm. giud. avv. Jona Lutei; attivo Lire 2902,85; passivo Lire 19.053,85. — **Ferrari Barbara Rileganda**, apparecchi radio p. Vitt. Veneto, 15; decr. 25 corr. pice. fall.; Pretura locale; comm. giud. dott. Acquafredda Ernesto; attivo L. re 14.068; passivo L. 19.283,20. — **Umberto Ignazio**, commestibili, Moncalieri; decr. 25 corr., pice. fall.; Pretura Moncalieri; comm. giud. dott. Pia Giovanni; attivo Lire 4115; passivo L. 15.525,65. — **Zampiceon Anna**, confezioni maglierie, corso Regina Margherita, 218, comm. giud. rag. Barbi Ernesto, attivo Lire 13.198,50; passivo Lire 16.343,30. — **Cagliaris Pietro**, carradore, Rivoli-Cascina Vica; decr. 25 corr. pice. fall.; Pretura locale; comm. giud. avv. Guidi Giulio; attivo Lire 9000; passivo Lire 18.442,20.

ASTA: Emilio Mercier, falegnameria, Cournayeur; cur. dott. Carlo Orlandi. — **IVREA**: Gignal e Carlo Bonavoglia, Cinema Vittorio Emanuele, cur. avv. Francesco Alfredo Anselmo. — **VERCELLI**: Eusebio Barale, risaia, Pezzana, cur. avv. Luigi Ferraro. — Luigi Corsi fu Giuseppe, pastino, Crevacuore, cur. avv. Giovanni Degiuli. — Ignio Patella, mercante, Gattinara, cur. avv. Giovanni Degiuli.

(Dal «Sole»).

ANCORA ALTRI NOMI E FATTI

Ten. Gener. MERRONE ENRICO, R. Legazione d'Italia - Sofia:
« Il Siero Casali gran bene mi ha fatto..... e tanto bene mi fa! ».

S. E. DE MARINIS ENRICO, ex Ministro Pubblica Istruzione:
« ... il Siero Casali è magnifico! ».

S. E. Gen. CONSO ELODIO, Capo dell'Ufficio Difesa dello Stato:
« Il Siero Casali mi ha quasi in modo miracoloso guarito ».

Prof. ROXO TOTTEAO, Università di Rio de Janeiro:
« Il Siero Casali è di mia piena fiducia e lo uso costantemente... ».

S. E. Ten. Gen. MIRABELLI ERNESTO, Sotto Segretario di Stato:
« Il Siero Casali mi ha prontamente guarito ».

S. E. CAPECE ZURLO Principe GIOVANNI:
« ... ho usato il Siero Casali con risultato assolutamente miracoloso »

S. E. BORGHESE Principe GIOVANNI:
« Ho ottenuto perfetta guarigione con il Siero Casali e Siero Casali Beta, che sono rimedi di eccezionalissima efficacia... ».

Prof. Dott. CERESOLE GIULIO, Ospedale Civile - Venezia:
« Sono sempre stato un [illegible] della bontà del Siero Casali e continuerò ad esserlo, persuaso di fare del bene ai sofferenti ».

S. E. GALLENGA STUART Conte ROMEO, Sotto Segr. di Stato:
« Il Siero Casali ed il Siero Casali Beta sono veramente miracolosi ».

Generale Medico BREZZI GIUSEPPE, Direttore Generale C. R. I.:
« ... ho trovato il Siero Casali sempre efficacissimo ».

S. E. RUFFO Principe RUFO:
« Dal Siero Casali ho ottenuto effetti straordinari ».

On. Prof. CASTELLINO PIETRO, Dirett. R. Clinica Med. - Napoli:
« Il Siero Casali mi risponde con costanti e felici risultati ».

S. E. Ten. Gen. SCIPIONI SCIPIONE:
« Debbo al Siero Casali la mia guarigione rapida e completa ».

On. Avv. CARBONI VINCENZO:
« ... il Siero Casali ha effetti prodigiosi ».

SIERO CASALI
CONCENTRATO — ANALCOOLICO
A GOCCE
Prezzo del Flacone L. 16 - La cura è di TRE Flaconi
RISULTATI RAPIDI DECISIVI
ARTERIO SCLEROSI - MALATTIE del RICAMBIO - SINDROMI NERVOSE
ANEMIE ed ESAURIMENTI - POSTUMI di FORME INFETTIVE
GRATIS Modulo Consulenza Gratuita e Nuova Edizione
"SCETTICISMO e TERAPIA"
SOCIETA' PREPARATI CASALI - ROMA - Via Lucrezio Caro 67-S

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fuori testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai rispettivi autonotati suoi Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Eman.; **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 56; **ACSTA:** Paolo Guillot, via S. Anselmo 29; **ASTI:** Geom. Aldo Montigliano, c. Alfieri 91; **BIELLA:** L. Mosca Rivetti, via Vitt. Em., 35; **CASALE:** Cav. E. Dambrogio, c. Principe 47; **CUNEO:** Rag. Fedele Bertolino, c. Gesso, 18; **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro, 5; **NOVARA:** Rag. Celso Muggia, via Ravizza 1.

Le Tariffe sono riportate nella testata in del Giornale ed in principio delle singole Rubriche di Pubblicità Economica. All'importo di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,20%, col minimo di lire 0,25 per Articolo.

Gli inserenti debbono presentare quelli documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'incognito nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza ad una delle Cassette presso qualsiasi Sede dell'U.P.I., noleggiate a lire due cadauna (più 10 cent. per la quietanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per cinque parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Cassetta può essere eseguito, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti suddetti oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'anticipato rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Cassetta della U.P.I. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.

La U.P.I. accetta ordini per inserzioni pubblicitarie in cento primari Giornali Italiani ed in tutti i più importanti Giornali del Mondo.

Naftalina "IOB"
(NAFTOCANFOL)
ottima contro il tarlo, tarme, ecc., pacchi da L. 1,50 - 3 - 5. Drogherie, Farmacie. Prep. Ilario Ormezzano, Biella.

Perché appare così bella la Primavera? Perché è tanto desiderata?

Sol perché segna la fine dei disagi invernali, la fine delle giornate uggiose, nuvolose, nevose.
Così la vita, noi non la sentiamo mai tanto bella e felice, come dopo aver superato una grave malattia o anche dopo il più piccolo malessere. Allora apprezziamo il bene fisico, come apprezziamo il bene morale dopo un dolore, dopo anche un breve disappunto.
Se non vi sentite bene e siete sfiduciato, affrettate il momento di poter tornare sano e fiducioso con una buona cura di

ISCHIROGENO

Con essa non solo riacquisterete la perfetta sanità, ma proverete un'intima gioia, così delicata, così piena, quale si prova incomparabilmente profonda solo dopo aver superato il pericolo. Non solo ricupererete la sanità, ma la stimerete un bene mai avvertito prima, mai apprezzato tanto. Sentirete un gran bisogno di operare, di imprendere nuove cose; tutti i vostri dubbi saranno svaniti, una salda fiducia vi stimolerà. Questi miracoli sa fare

l'ISCHIROGENO

MOBILI Non lasciatevi ingannare da mobili imballacciati. Preferite legno metallizzato moiré lavabile (brevettato).
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Facilitazioni pagamento

I nostri tessuti si riconoscono dalle cimosse

RADIOSA TUXO

la nuova creazione che lancia quest'anno la DE ANGELI-FRUA in tinte unite ed in stampato accoppia meravigliosamente la morbidezza della lana al lucente riflesso della seta.

TUXO porta sulle cimosse la scritta

º D.A.F. º TUXO º D.A.F. º TUXO º

Guardatevi dalle imitazioni.

MARCA SOLE ONDA **DE ANGELI-FRUA**

PUBBLICITA' ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

FERRO «Nasse» per bronzerie, torni Bolingen Lambarcier, rettifica affilatrici universali, mobili uffici, liquidansi metà valore. Bologna 33. 19731

SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

EDDESI subito caffè e bottiglieria con personali oltre 21 grado, posizione ottima, condizioni convenienti. Urgenza per definizione. Rivolgersi avvocato Boncini, Dronetti, 9, telefono 47-673. 65019

GEROANSI 30 mila garantite ipoteca su appartamento vani otto, centrale, indirizzare offerte cassetta 117 P. UPI, Torino.

RIMETTESI avviato magazzino legna ben noti. Via Saorgio 83. 37714

400.000 disponibili, anche suddivise, contro ipoteca case Torino. Avv. Pivetta, Carmine 31, ore 12-16. 37708

3 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici (esclusi gli Specialisti per cure di Gabinetto); Liberi Professionisti, vantaggiosamente offrianmo le loro prestazioni.

BREVETTI invenzione, Marchi fabbrica, Ufficio Brevetti, via Dante, uno, Genova.

INGENTI CAPITALI
permangono scarsamente redditizi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.
UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA LE RENDITE

RAPPRESENTANTI VIAGGIAT. PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

COLONIFICIO tedesco cerca rappresentanti conoscenti articolo. Introdotti industrie, consumatori, can. Scrivere «Winthyr», via Galliera 2, Genova. 3679

5 OFFERTE D'IMPIEGO
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CASSIERA bella presenza, svelta, referenze ineccepibili per importante caffè; cauzione rimborsabile. Scrivere cassetta 79 P. UPI, Torino. 37731

MUTUANDOCI centomila garantite stabili non commerciante, affinchè decorosa impiego. Scrivere cassetta 88 P. UPI, Torino.

6 DOMANDE D'IMPIEGO
£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

DIPLOMATO stenodattilografo; corrispondente italiano, francese; conoscenza lingue; ventitreenne, serissimo, pratico, lingue ghiacciaia 325 mensili. Tessera postale 146,450. 65038

DISTINTO amministratore Torinese, lasciato, pratichissimo ramo vendita acquisti, padronanza assoluta interessati esteri, specialista contabilità rusti, energico, cauzione 100.000 referenze industriali primo ordine, offresi. Cassetta 26 P, UPI, Milano. 2618

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo £. 5

SCELTICI, adulti, operai, avvocati, prestatori d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc., troveranno facil. aiuto lavoro, vedendosi di questa Rubrica.

8 LEZIONI E TRADUZIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

SPAGNOLO: preparazione esami. Prof. Rag. Frassi, Acaja, tel. 84865

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

ELEGANTE semimobiliata ingresso pianerottolo. Piazza V. S. Domenico 35.

12 COMMESTIBILI, VINI E COMBUSTIBILI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

OCCASIONI di forte richiamo di Clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

15 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALGO liquido base da materasso da lire cinque sette dieci al chilo; materassi confezionati Piazza Vittorio, undici.

CAUSA pariciana vendo bellissima, mia pronta magnae massicio. Portanuovo, 86 corso Re Umberto. 19683

LAMPADARI moderni 900 Alca, corso Siccardi 35 R. I migliori prezzi. 39890

MACCHINE cucire Singer, tedesche, nuova d'occasione, vendo cambio; riparazioni garantite. Cerotti, XX settembre, 66.

MATRIMONIALI poco mobilio per squisiti locali lignite. Fabbricante, Ascoli 15.

PER giardini, terrazzi, poltroncine, sedie sdraio, ombrelloni. Parini, corso Vittorio, 36 (Montestemolo). 1047

SCAMPOLI, fuori abito uomo, Tupli giacca gilet pantaloni; prezzi imbattibili. Garibaldi, 31, cortile. 37435

SCRIVANIE, libreria, scrivanelline, ribalte Rinascimento, confronto. Corso Cosale, 96, Resio. 37730

TAPPEZZERIE in carta, correnti e di lusso, economicissimo molto acquistando direttamente alla fabbrica di via Madama Cristina 125, angolo corso Dante, Tram 2, 7, 15, 18, 31. 37468

OGGETTI SMARRITI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo mediante una inserzione in questa Rubrica.

15 ANNUNZI MATRIMONIALI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

CAPITANO artiglieria 30enne, bruno, slanciato, elegante, sportivo, completo, buona educazione sociale, cultura superiore, cerca sposa signorina molto benestante, qualità fisiche forti, amante sports, economicamente indipendente. Inviare serie dettagliate informazioni presso cassetta 203 A, Unione Pubblicità, Torino. 2562

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo £. 13

ABITABILE subito alloggio ristoro nuovo primo piano cinque camere 250 mensili. Portanuovo, Bonandigo, 6. 19784

AFFITTANSI, corso Peschiera 206, al